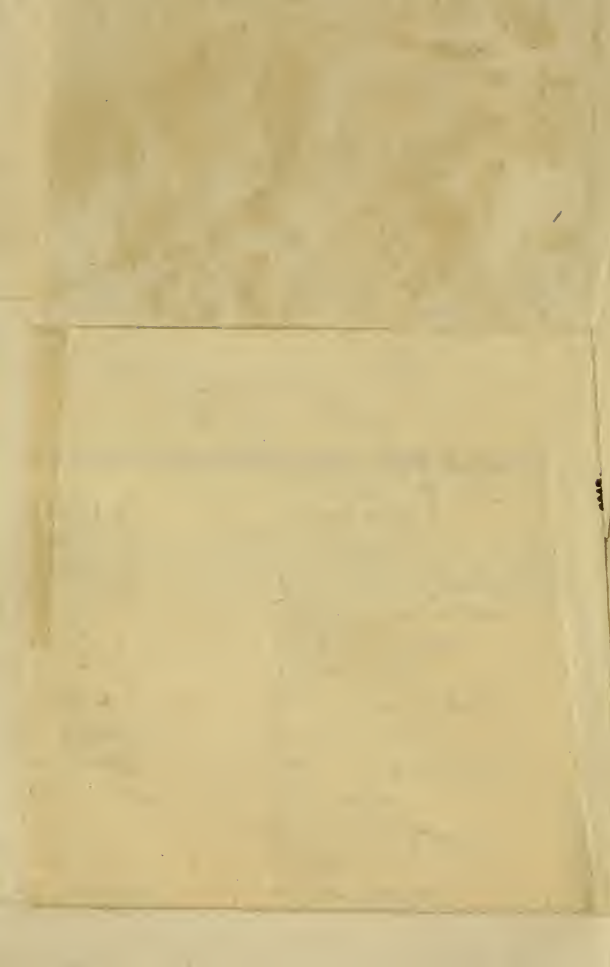
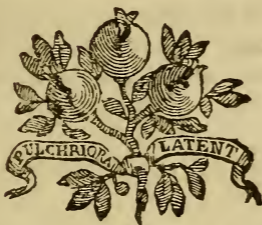
Parco grande
Porta degli Angeli
Montagnola
Porta S. Gio Batta
Belfiore
Piazza nova
Cavo del Ponte
Canale Panfilio
Piazza
Spianata
Porta S. Benedetto
Porta
Porta di S. Giorgio
Porta del Soccorso
Acquedotto
Porta di S. Paolo
VOLANO
PO DI PRIMARO
Borgo di S. Luca
Borgo di S. Giorgio
CITTÀ DI FERRARA
Pertiche Ferraresi
1 Ch. Metropolitana
2 S. Crispino
3 Magistrato
4 Chiesa Nuova
5 S. Giuliano
6 SS. Trinità
7 S. Filippo Neri Orat,
8 S. Stefano
9 Teatro Bonacossa
10 S. Michele
11 S. Paolo
12 Teatro Scrofa
13 Suffragi
14 S. Romano
15 S. Agnese
16 S. Agnese
17 S. Giacomo
18 SS. Cosmo, e Damiano
19 S. Lorenzo
20 Università
21 S. Clemente
22 S. M. di Bocche
23 S. Giuseppe
24 S. M. delle donne in correzione
25 S. Francesca
26 S. Antonio
27 S. M. del Buon Amore
28 S. Apollonia
29 Orat. Bonacossa
30 S. Andrea
31 S. Libera
32 S. Vito
33 S. Niccolò
34 S. Lodovico
35 S. Vitale
36 S. Agostino
37 Teresiane
38 S. M. in Vado
39 La Morte
40 S. Girolamo
41 Corpus Domini
42 S. Apollinare
43 S. Martino
44 S. Salvatore
45 Battuti Bianchi
46 S. Pietro
47 SS. Simon, e Giuda
48 S. Gregorio
49 S. Antonio Vecchio
50 S. Francesco
51 Arcivescovato
52 Seminario
53 S. Margherita
54 Esposti
55 Teatini
56 S. Guglielmo
57 S. Anna
58 S. Carlo
59 Il Gesù
60 S. Leonardo
61 Spirito Santo
62 S. Caterina M.
63 S. Orsola
64 Monte della Pietà
65 Castello
66 S. M. della Rosa
67 S. Domenico
68 S. Offizio
69 S. Giovannino
70 Ogni Santi
71 S. Croce
72 S. Niccolò
73 S. Maria Nuova
74 S. Giustina
75 Orfani
76 S. Gabriele
77 Mendicanti
78 S. Lucia
79 S. Benedetto
80 Serviti
81 Cappuccini
82 S. Croce
83 S. Caterina da Siena
84 S. M. degli Angeli
85 Zitelle della Rosa
86 Certosa
87 S. Lucia Vecchia
88 S. Gio. Batista
89 S. M. Maddalena
90 SS. Stimmate
91 S. Monica
92 S. Matteo
93 S. Spirito
94 Cappuccine
95 Missionarj
96 Ca Bianca
97 S. Tommaso
98 S. Silvestro
99 S. Bernardino
100 S. Barbara
101 S. Rocco
102 S. M. delle Grazie
103 S. M. della Consolazione
104 S. Giorgio
105 S. M. della Schiappa
106 Fortezza
107 Ospitaletto Pio
108 Orat. Gualengo
109 Dogana
110 La Madonnina
111 Montagnone
112 Granajo pubb.
113 Quartier gener.
114 Palazzo Bevilacqua
115 Palazzo Villa
116 Casa dell' Ariosto
117 Palazzo della Ragione
118 Teatro del Pubblico
119 S. Luca
120 Palazzo Crispi
121 Palazzo Calcagnini

GUIDA
DEL
FORESTIERE
PER LA
CITTA' DI FERRARA
del

DOTT. ANTONIO FRIZZI

FERRARA

PER FRANCESCO POMATELLI AL SEMINARIO
MDCCLXXXVII.
CON APPROVAZIONE.

Signor qui presso una città difende
Il Po fra minacciose e fiere corna,
La cui giuridizion di qui si stende
Fin dove il mar fugge dal lito e torna.
Cede d' antichità, ma ben contende
Con le vicine in esser ricca e adorna &c.

Arios. C. XLIII. St. 32.

A SUA ALTEZZA
IL SIG. CONTE
CRISTIANO DI WALDEK
PRINCIPE DEL S. R. I.
GENERAL MAGGIORE, E COLONNELLO PROPRIETARIO DI UN REGGIMENTO DI DRAGONI AL SERVIZIO DI S. M. I. R. A. &c. &c.

SArà poi veramente in proporzion sí distante dal sublime grado dell' ALTEZZA VOSTRA l' umilissima offerta che ardisco di farle di quest'operetta, ch' io debba temerne dal pubblico la piú se-

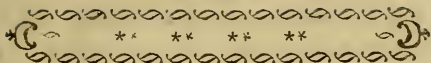
vera e irremissibile condanna? Ma non è giá, o SIGNORE, il sangue generoso onde derivate, nè l'eccelsa dignitá che vi adorna quella a cui mi presenti in quest' occasione, per renderle ossequio ed onore. Troppo è piú quel che si conviene ad un PRINCIPE de' più illustri del S. R. I., ad un guerrier prode, ad un rampollo di una schiatta delle più antiche e gloriose della Germania, la quale dal risorger del romano impero in Occidente a tempi di Carlo M. fino al presente, non produsse altri che Eroi. Egli é il nobil genio per le Lettere, lo squisito gusto per le belle arti, l' affabilità, la degnazione, ed ogni

altra più rara virtù vostra ben ammirata da tutti coloro, a' quali feste l'onor di palesarla ne' molti vostri viaggi d' Italia; questo gli è ciò che mi dà coraggio a sì gran passo. Questo, sebben solo io professi di ministrar pascolo ai cultori pacifici di Minerva, fa che intrepido m' appressi al formidabile vostro Reggimento, e, fra il terror dell' armi e de' cavalli, m' inoltri a tributarvi questa picciol fatica di un vero nostro filopatrida, qual riverente omaggio alla singolar vostra erudizione. In tale aspetto s' io vi riguardi soltanto, o SIGNORE, giudichi pure il volgo secondo il suo stile, o niuna taccia di

temerario mi si potrà apporre, o sperar debbo, siccome inchinandomi profondamente imploro, dalla magnanimità dell' ALTEZZA VOSTRA il piú benigno compatimento e perdono.

DELL' ALTEZZA VOSTRA

Ferrara 15. Ottobre 1787.

Umiliss., Devotiss., Ossequiosiss. Servo
Francesco Pomatelli Stampatore.

I.

INTRODUZIONE.

* * * * * * * *

E' destinata la presente operetta al comodo de' culti viaggiatori soltanto, di quelli cioè che avvivati da genio filosofico e corredati della necessaria erudizione, giunti in paese a lor nuovo, aman tosto di trovar chi loro il faccia conoscere e ne additi quanto di singolare e pregevole abbia in esso la natura e l' arte prodotto. Vogliono per questa via appunto far paghi que' d' essi spezialmente i quali, capitando in Ferrara, possono esser sofferenti di un indugio maggior certamente di quello che é necessario al solo prepararsi i mezzi onde proseguire il cammino. Si cerca quì di sottrarli da ogni volgare, ed inesperto condottiero che il capo gl' ingombri di menzogne e fole, e di toglierli anco d' inganno se per avventura vi fossero stati condotti da que' parecchi itinerarj, relazioni, storie, e geografie che con tanta inesattez-

za e sí poca verità di Ferrara han parlato. Tali sono appunto Francesco Scotti nel suo itinerario d'Italia; Filippo Ferrari, Michele Baudrand, Giuseppe Hofmanno, e Vincenzo Coronelli nelle loro Geografie; il Salmon, ossia chi stese l'articolo di Ferrara in italiano della sua opera; il Lambert, ed il Gemelli nelle loro descrizioni e storie de' popoli del Mondo; un certo Bunone nelle sue note a Cluerio; il Martinieres alla parola *Ferrare* corretto poi per opera del Dott. Gio. Andrea Barotti nell' edizion di Venezia; l' Enciclopedia allo stesso articolo; il Büsching, o meglio chi nella sua Geografia stampata in italiano dal Zatta, e nell' Appendice all' Italia di quell' opera uscita da' medesimi torchi inserí il capitolo riguardante questo Ducato, ed altri molti, che non mette conto il farne rassegna.

Qui si premette un brevissimo compendio Storico di questa Città, si espone lo stato presente di lei e della sua provincia così topografico come politico, se ne accennano le più riguardevoli fabbriche sacre e profane, e si mostra insomma ogni più pregevol cosa che sembri degna del dotto osservatore. Principal cura si ha però, giacchè avidissimi se ne mostrano i forestieri, di noverare le pitture che, a giudizio degl' intendenti, sono le migliori, delle quali

e in pubblico e in privato, nonoſtanti or gli ſpogli fattiſene già da più d' una violenta mano irreſiſtibilmente, or le alienazioni per ignoranza, o per neceſsità ſeguitene, reſta la noſtra Città provveduta abbondantemente. Chi più anco voleſse di quel che non può pretendere da un portatile libricciuolo, non avrebbe che a ricorrere agli altri libri i quali delle coſe noſtre trattarono con quella maggior eſtenſione e preciſione per cui, più che gli eſteri, poſsono aver intereſse i nazionali. Così, riſpetto alla Storia generale di Ferrara, o dovrebbe contentarſi del Sardi, del Fauſtini, e di qualche altro che l'ha ſcritta in qualche maniera, o sarebbe coſtretto ad aſpettare che veniſse chi, uſando di miglior critica, ordine, e ſtile, riempiſse, ſe pur è poſsibile compiutamente, un tal vuoto. Riguardo poi all' argomento particolare delle Chieſe, e delle Pitture, gli ſarebbe d' uopo il provvederſi del Guarini (a), del Borſetti (b), del Barotti (c), dello Scalabrini (d), e del Cittadella (e) &c.

(a) *Compend. Iſtor. delle Chieſe &c. di Ferrara &c.*

(b) *Supplem. al Guarini &c.*

(c) *Pitture, e Scolture di Ferrara &c.*

(d) *Memorie Iſtor. delle Chieſe di Ferrara &c.*

(e) *Catal. Iſtor. de' Pittori, e Scul. Ferr. Tom. 4.*

I I.

NOTIZIE STORICHE.

* * * * * *

SE ſi raccolgano inſieme, e tra lor ſi confrontino tutti i paſsi de' più antichi Scrittori che trattano della inferior parte della pianura circumpadana, s' accordan eſsi a rappreſentarcela ne' primitivi tempi qual vaſta palude comunicante all' Eſt col Mare Adriatico, e circoſcritta al Sud dalla via Emilia e dal fianco ſettentrionale dell' Apennino, e al Nord dai colli Euganei, e dall' Alpi della Germania. In eſsa erano compreſi i *Sette Mari*, *le Adriane paludi*, *la Paduſa*, *e le ſette foci del Po* sì rinomate. Si parla però fin d' allora di molte ivi ſparſe iſolette ſcoperte ai raggi del Sole, ed abitate da genti addette alla peſcagione, ed alla caccia. Si fa menzione di una città detta *Spina* fondata ad una foce del Po dai Pelasgi, di cui è ſmarrito da gran tempo ogni veſtigio. Le acque torbide del mar procelloso, del Po nelle ſue gonfiezze, e degli altri parecchi fiumi e torrenti che volgono a queſte parti, prima che l' arte giungeſse a ſtringerle fra ſponde manufatte, vi ſcorrevano liberamente, e vi ſi ſpandevano in maniera che puo-

tero al fine, col benefizio del tempo e delle alluvioni, congiungere insieme quelle selvose eminenze, e prepararne così un continuo fertilissimo piano, ove potei consistere al faticoso agricoltore. Gl' industri Toscani furono i primi, per quanto è rimasto scritto, che tra gli uomini quà penetrati, sudarono a regolar tante acque. Succedettero ad essi i bellicosi Galli, e a questi, col trionfar di tutti, i Romani. Non pochi testimonj ci han essi lasciati di lor permanenza nelle nostre contrade per mezzo delle lapidi, iscrizioni, urne cinerarie, ed altre antichità che di quando in quando disseppelliamo ne' nostri campi, con argomento certo che non abbian patito recente trasporto. Sotto i Romani immaginarono alcuni che nel sito ov' é Ferrara fosse piantato il *Foro d' Alieno*; ma tutti gli argomenti asſai di quá lo allontanano. Ne' basſi tempi ancora si vuole da altri che si trovasse una sede episcopale ed una cittá ove al presente stasſi Voghenza semplice villaggio. Lo asserisìcono però autori troppo recenti, e si allegano documenti così dubbj, che il punto resta puranco indeciso.

Certo é intanto che solo verso la metà del secolo VIII. comincia il nome di Ferrara a farsi noto per via de' più autentici monumenti. L'essere peró enunciato fin d' allora il *Ducato di Ferrara* ci persuade

che non fosse sol di quel tempo la sua origine. Le funestissime calamitá che il rimanente dell' Italia ebbe a sofferire nella decadenza, e più nella estinzione dell' antico occidentale impero, le sterminatrici invasioni de' barbari, e le massime sventure che portarono in questa sí bella parte d' Europa per più secoli i Goti, gli Unni, i Vandali, i Borgognoni, i Franchi, i Turcilingi, gli Eruli, i Longobardi, gli Ungheri, e cento altre più di nome che d' indole diverse inumane nazioni; quelle appunto si può dire, che han data l' ultima mano alla popolazione e alla coltura della nostra provincia. Un sicuro asilo, qual trovarono gli avanzi fuggitivi degli originarj italiani nell' isole venete, onde per comun opinione sorse l' inclita e maravigliosa città di Venezia, godetter essi ben anche in queste paludi innaccessibili agli eserciti, comode al marittimo commerzio, ed atte alla più fruttifera coltivazione. Quindi nulla più verisimile, quanto che fin d' allora dal frequente concorso di tanti esuli avventurosi, formatasi una più numerosa e stretta società su le rive del Po nel centro delle paludi medesime, l' origine avesse la città di Ferrara.

Fin che gl' Imperadori d' Oriente conservarono qualche reliquia di dominio in Italia per mezzo de' loro

Esarchi spediti a risiedere in Ravenna, rimase Ferrara, per la vicinanza a quella cittá, nell' Esarcato compresa. Qual pertinenza infatti di tal provincia si trova essa enumerata col suo Ducato tra i luoghi passati in potere dei Re Longobardi dopo la distruzione del governo degli Esarchi, e tra quelli che, dopo estinto anche il regno longobardico, Pipino e Carlo M. donarono alla Santa Sede.

Le vicende di Ferrara ne' due tenebrosi secoli IX. e X. sono ignote affatto nella maggior parte, ed incerte molto nel rimanente. Ma la storia generale, non che la particolare d' ogni altra città d' Italia non é in molto migliore stato circa a que' tempi. Ebbe Ferrara i suoi Duchi e Conti secondo l' uso d' allora, e fu retta, come altre, da' proprj Consoli; ma appena é che siasi il nome d' alcun di loro sottratto all' oblio. Tedaldo e Bonifazio marchesi, e Metilde gran contessa nipote dell' uno, e figlivola dell' altro, ebbero quà, secondo gl' indizj, qualche dominio. Cominciarono i nostri Vescovi intorno alla metà solamente del IX. secolo ad apparir con certezza per mezzo di un Costantino che nell' A. 861. si sottoscrisse ad un Concilio tenuto in Roma dal Pont. Niccolò I. per provvedere ai ricorsi de' Ravennati contro il loro Arcivescovo.

La prima popolazione di Ferrara ſi unì alla deſtra del Po, quando egli ſcorreva tutto in un ſol letto alla parte meridionale dell' odierna città, nel luogo appunto ove al preſente ſta il borgo di S. Giorgio. La chieſa ivi intitolata a quel Santo primo noſtro protettore fu l' antica cattedrale. Fabbricaronſi poſcia molte abitazioni lungo la ſponda ſiniſtra del fiume, le quali crebbero a tanto in breve che furono conſiderate per la ſteſſa città. Infatti fin dall' A. 952. ſi ha prova che queſta ſeconda città era circondata di mura, e ſiam parimenti certi che nel 1135. abbandonata la cattedrale di S. Giorgio, fu conſacrata quella che al preſente veggiamo e che fabbricò a ſue ſpeſe un Guglielmo della ricca e potente famiglia degli Adelardi, uno, come ſi dice, de' campioni ch' eran concorſi all' impresa di Terra Santa l' A. 1096. Del pingue patrimonio di tal famiglia rimaſe erede una fanciulla detta Marcheſella unica ſuperſtite di quella ſchiatta, la quale per via di matrimonio lo portò nella Caſa d' Eſte.

Queſt' altra nobiliſsima famiglia ſi ſtabilì allora in Ferrara, la quale, come la maggior parte delle città lombarde, ſi reggeva a repubblica, divisa però, come le altre, nelle due celebri fazioni de' Guelfi e de' Gibellini. Seguivano queſti che erano d' ordinario i più

popolari la prode e facoltosa famiglia de' Torelli; sostenevano quelli, cioè i più nobili, la parte degli Estensi. Un Azzo da Este cominciò a governare Ferrara l' A. 1205. coll' ottener la carica annuale, in que' tempi tanto eminente, di Podestà, e poi coll' essere dichiarato dal popolo l' A. 1208. insiem co' suoi eredi Governatore, Rettore, e Signor perpetuo di Ferrara. La distruzione finalmente de' due valorosi Salinguerra I. e Salinguerra II. de' Torelli compintasi nell' A. 1240. dalle forze unite degli Estensi, della Chiesa, e de' Veneziani, assicurò per sempre agli Estensi il favore e la divozione del popolo ferrarese. Quindi rinovò egli la sua intiera dedizione ad Obizzo pronipote d' Azzo l' A. 1264., e si contenne costantemente nell' ubbidienza di lui, d' Azzo suo figlivolo, e de' tre nipoti d' entrambi Rinaldo, Obizzo, e Niccolò. Questi fratelli in fine, dopo varie vicende, l' A. 1329. ebbero la città e il distretto di Ferrara dal Pont. Gio. XXII. per investitura a titolo di vicariato per un decennio coll' annua pensione di centomila fiorini d' oro, termine e pensione che vennero poi da' Pontefici posteriori rinovato e variata ad altri Estensi. Furon dunque Vicarj per la S. Sede in Ferrara i tre nominati fratelli contemporaneamente, e poi l' un dopo l' altro Aldobrandino, Niccolò det-

to il zoppo, ed Alberto figlivoli d' Obizo, indi un altro Niccolò figlivolo di Alberto, e Leonello figlivolo di quest' ultimo Niccoló.

Borso fratello e successor di Leonello dopo di essere stato dichiarato l' A. 1452. Duca di Modena, e Reggio &c. dall' Imp. Federigo III., conseguì un egual titolo per Ferrara da Paolo II. l' A. 1471. Duchi di Ferrara suoi succesori furono Ercole I., Alfonso I., Ercole II. ed Alfonso II. Morto questi lì 27 Ottobre 1597. il Pont. Clemente VIII. dichiarò devoluto alla S. Sede il Ducato di Ferrara e ne prese in persona il possesso.

Quantunque Ferrara e dalla natural sua situazione munita, e all' ombra cresciuta degli Estensi rispettati molto e temuti sempre dagli altri principi, vanti di essere stata d' ordinario un felice soggiorno di pace; non mancan peró rivoluzioni strepitose, e bellicosi fatti, che lei nella storia d' Italia, ed i suoi cittadini rendan famosi. Senza formar qui la serie de' più celebri suoi guerrieri, ove intiera mal potrebbe capire, ed ove mutilata darebbe luogo a lagnanze ed invidia, basti ad argomento dell' antico valor de' Ferraresi non tanto che in istato di libertà si governarono e difesero alcun tempo, quanto che si trovarono invitati a quelle confederazioni e messi a parte di que' trattati delle città lombarde, della marca Tri-

vigiana, della Romagna, ed altre, dalle quali pendette per più secoli il destino dell' Italia. S'aggiunga che sendo dappoi derivato dal poter degli Estensi il principal influsso nelle vicende di quelle provincie, i Ferraresi come sudditi naturali e fedelissimi di que' principi, nelle tante imprese gloriose di essi così di guerra, come di pace, furon adoperati di continuo ed esercitati con distinzione. Oltre a questi, ben molti altri si contano che prima e dopo di essere passato il dominio della lor patria nella S. Sede, hanno con titoli luminosi, e non pochi con principal comando prestato onorevolissimo servigio ai proprj, ed agli esteri sovrani.

Se si riguardi alle Lettere è certo che furon coltivate in Ferrara fin dal primo loro risorgimento in Italia, e fiorironvi in progresso di tempo per modo che a niun altra città in questo fregio è seconda, del che niuna prova abbisogna per chi è versato nella storia letteraria. Que' versi che si leggevano in un mosaico dell' antica fabbrica della nostra cattedrale e che riporteremo in altro luogo, potrebbero essere una testimonianza dell' essersi la poesia Italiana fin dal suo nascere manifestata in Ferrara. Ció nonostante se tale qual fu creduta non fosse la loro antichitá, come non mancan ragioni per dubi-

tarne, è tanta però da recare alla patria nostra un onore ben poco ad altre comune. D' altronde si ha certo che del secolo XIII. e XIV. qui erano, e l' arte loro anche insegnavano leggisti, dialettici, grammatici o, come debbonsi intendere que' d' allora, rettori ed umanisti, e medici i quali fin d' allora vi avevan collegio. Si sa che Antonio dal Beccajo non ispregevol nostro Poeta su contemporaneo ed amico del Petrarca.

Ma l' erezione della pubblica Università degli studj la quale seguì nel 1391., fissò l' epoca certamente del vero splendore della letteratura ferrarese. Vedasene la storia che già ne fu pubblicata (a), oltre ad altre memorie e scritti intorno ai letterati di questa città (b). L' Università nostra fin da principio divenne famosa e contò fra suoi lettori non meno che fra suoi alunni moltissimi de' più rinomati professori e scrittori d' Europa. Noi avremo a parlarne ancora in altro luogo. In questa città apparve sul principio del secolo XV. una di quelle adunanze letterarie, che accademie anco son dette, e fu l' accademia

(a) *Borsetti Hist. Almi Ferrarien. Gimnas. col suppl. del Baruffaldi sotto nome del Guarini &c.*

(b) *Barotti memorie ist. dè letterari Ferrar. &c.*

Bencia contemporanea a quelle di Rimini e di Firenze le quali per le più antiche in Italia finora si mostrano, superando nel resto in antichità le altre del gran Cosimo de' Medici in Firenze, del Card. Besarione, e di Giulio Pomponio Leto in Roma, e d' altri in altri luoghi. Dopo la Bencia, presso a venticinque altre ne sorsero fra noi, delle quali tuttavia sostiensi quella degl' *Intrepidi* di lettere ed armi, famosa in que' tempi ne' quali, posposte e mal coltivate le scienze più utili, maggiore fu il plauso ed il trasporto per la poesia. Per questa facoltà in particolare parvero i ferraresi destinati dalla natura. Fra loro ebbe il suo principio ed incremento la buona e regolata commedia italiana per mezzo dell' immortal penna dell' Ariosto. Ve l' ebbe la drammatica pastorale per opera di Agostino Beccari, del Giraldi, del Lollio, dell' Argenti, e del Cav. Guarino. Di quà uscirono què poemi romanzeschi ed eroici che furono i primi o nel tempo o nel merito fra gl' italiani, mercè la fantasia e la vena di Francesco Cieco, del Con. Matteo Maria Bojardo, di Gio. Bat. Giraldi Cintio, di Vincenzo Brusantini, di Lodovico Ariosto, e di Torquato Tasso, il quale se non fu di famiglia e di nascita ferrarese, ebbe però in questa città lunga dimora, educazione, e fomento dal-

la splendidissima corte de' magnanimi Estensi . Fu inoltre questa la patria degli altri poeti Ercole e Tito Strozzi , Antonio Tibaldeo, Ercole , e Card. Cornelio Bentivoglio , Girolamo Baruffaldi &c. e degli oratori Alberto Lollio , F. Girolamo Savonarola , Paolo Sacrati , Anton Francesco Bellati &c degli storici Gio. Bat. Pigna, Card. Guido Bentivoglio , P. Danielo Bartoli , Bonaventura Angeli &c. de' matematici , idrostatici , ed architetti P. Gio. Batista Riccioli , Gabriele e Gio. Batista Bertazzoli , Gio. Batista Aleotti detto l' Argenta , Alberto Schiatti, Bartolommeo e Francesco Picchiati , Carlo Pasetti , e secondo la opinione d' alcuni, Gio. Bianchini &c. dè giurisconsulti Marcabruno dalle Anguille , Giovanni e Giambatista Cesali , Alessandro e Marcantonio Galvani , Prospero Pasetti , Almerico Passarelli , Grazio Contri , Giovanni, Giammaria , Giacopino , ed Ippolito tutti de' Riminaldi , Felino Sandeo &c. dè medici Anton Musa Brasavola , Gio. Batista Canano , Gio. Manardo &c. dè filosofi Domenico Maria Novara maestro di Copernico , Antonio Montecatino &c. e dè filologi e in varj generi di dottrina e di scritti singolari Celio Calcagnini , Ottavio Magnanini , Lilio Gregorio Giraldi, Avv. Giuf. Costantini , Dott. Gio. Andrea Barotti, Ab. Vincenzo Bellini &c. per tacere i viventi e cento e

cento altri ben noti a chi nelle moltiplici liberali facoltà si trova versato. Nè son da ommettersi le donne insigni o per santitá, come la Beata Beatrice Estense II. o per santitá e dottrina insieme, come S. Caterina Vegri detta impropriamente da Bologna, o per eleganza di scrivere in prosa e in poesia come Olimpia Fulvia Morati, Barbara Cavalletti, Elena Riccobuoni Balletti &c. Avrebber in fine ragion di avere quì luogo i professori delle belle arti, e fra questi i pittori più insigni i quali son giustamente da riporsi fra quelli delle prime classi, come Benvenuto Tisio detto il Garofalo, Dosso Dossi, Carlo Bononi, Sebastiano Filippi detto il Bastianino, Ippolito Scarsellino, Girolamo Carpi, Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo &c. ma di loro avremo spesso a ricordar il nome in questo libro, e quel che più del loro merito decide, le belle opere che ci sono rimaste.

III.

NOTIZIE TOPOGRAFICHE.

Il Ducato di Ferrara è situato nella parte orientale dell' Italia superiore. La sua forma s' appressa a quella di un triangolo, di cui la base all' Est per un tratto di 30. migl. ital. circa sta lungo il mare Adria-

tico, uno de' lati al Nord per circa 70. migl. si unisce agli stati della serenifs. Repubblica di Venezia, e l' altro lato all' Ovest e al Sud per altre 80. migl. ha per confini i Ducati di Mantova, della Mirandola, e di Modena, colle provincie di Bologna e di Romagna. Il suo centro, secondo l' insigne nostro P. Riccioli, è ai gradi di longitud. 34. 45. di latitud. 44. 49. ma secondo il celeb. Boscovik, il quale nel fissare la meridiana dello stato Pontificio ne fece il rilievo al punto della torre della nostra chiesa cattedrale, è alla longitud. 29. 8. 40. alla latitud. 44. 49. ‒ 56. = verso il fine del sesto clima.

Ella è questa una continua pianura divisa dal fiume Po da Occidente in Oriente alla qual parte per i suoi due antichi rami rimasti e appellati *del Goro* l' uno entro i confini ferraresi, e *delle Fornaci* l' altro nello stato Veneto, si scarica in mare. Il Panaro torrente dal Modonese, il Reno con molti altri minori torrenti dal Bolognese e dalla Romagna, e il Tartaro fiume dal Veronese portano in questa provincia le acque loro, le quali per mezzo o del Po o della propria foce, o dell' alveo perduto del Po detto di *Primaro* scorrono all' Adriatico. Innoltre essa é vergata da più centinaja di canali manufatti i quali nella troppo scarsa inclinazione di questo pia-

no sono sempre stati necessarj a tenerlo sgombro dalle acque stagnanti. Principali fra essi e navigabili sono il *Po di Volana* e il *Po di Primaro* avanzi di due antichissimi vivi rami del Po. Questi metton foce immediatamente in mare, e fra due porti del loro stesso nome, l'uno in Ferrarese con acque per la maggior parte scaturite dalle falde dell' Apennino nel Bolognese poco al disopra della Terra di *San Giovanni in Persiceto*, e trasfusegli dal *Canalino di Cento*; l' altro in Ravegnano colle dannose acque torbide de' torrenti di sopra indicati, perpetue cagioni di gravissime spese, e di strepitose controversie fra le provincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Entra pur da se stesso in mare il *Canal Bianco*. Gli altri tutti l' uno all' altro si uniscono, e trovano sfogo o negli accennati maggiori canali, o nelle paludi Comacchiesi. Delle antiche paludi di questi contorni si conservano à dí nostri alcuni pochi avanzi, dè quali il più notabile è appunto la comacchiese laguna, celebre tanto per la fecondità delle sue acque salse e per la squisitezza del suo pesce. La sua circonferenza entro l' argine detto *il Circondario* fu trovata nell' A. 1664. per occasione del celebre trattato di Pisa di migl. 91. e comprendendovi le addiacenti valli di *Massafiscaglia*, *Migliaro*, *Ostellato*, ed, *Argenta* di migli

104 Nel mezzo loro è piantata l' antica cittá di Comacchio. Sono divise dal mare per un eminente e robusto lido formato dalle alluvioni, ma comunican con esso per un canale che nella sua estremitá forma il porto detto di *Magnavacca*. Nel rimanente il Ferrarese, e singolarmente i contorni della nostra città a molta distanza sono notabilmente elevati, tutti colti, e fertilissimi; ond' è che l' aria quivi è al presente molto salubre, che non v' hanno morbi endemj di gran rilevanza, e che le età vi si producono non di rado a' termini molto lontani (a).

La provincia contiene 3. città, cioè Ferrara capitale, Comacchio, e Cento Nella prima risiede il Cardinal Legato Apostolico, nelle altre un Governatore. Vi sono poi 13. grosse Terre con altrettanti Governatori, 5. altre simili Terre co' loro Podestà, 2. ville pure con Podestà, e 160. semplici villaggi parrocchiali. Non mancano di qualche singolarità molti di questi luoghi, ma non è trattar di tutti il nostro proposito. Si accenna quì solo, che il *Ponte di Lagoscuro* é luogo sul Po 4. miglia distante da Ferrara, ove, a cagion della navigazione, si fa qualche commerzio; che la

---

(a) Vedasi Jo.Vincentii Bononi De Situ, Aquis, Aere, & Morbis endemiis Ferrariæ dissert. &c.

Mesola è altro sito sul *Po di Goro* in poca distanza dal mare, allodiale della R. C. Apost. già delizia e comodo per le caccie a' tempi degli Estensi, ed ora reso più abitato e di commerzio; che *Pomposa* situata a quella parte, ma sul *Po di Volana* è un abbazia di Benedettini posta in commenda, celebratissima per la sua antichità, per i preziosi monumenti diplomatici che stanno ora in S. Benedetto di Ferrara, e per i marmi, i mosaici, e le pitture credute di Giotto, ed altri forse più antichi di lui (a); che Comacchio presta un singolare e dilettevolissimo divertimento nel tempo delle ingegnose sue pesche; che Cento é città degna di essere visitata per le preziose pitture del suo Guercino; che in Lugo si apre lì 24. di Agosto ogn' anno una frequentatissima Fiera; e finalmente che Comacchio, Cento, Lugo, Argenta, Bagnacavallo, e Cotignuola contano diversi storici particolari, i quali possono dar buon conto delle cose appartenenti a quelle città e Terre a chi ne fosse curioso.

(a) *Vedasi Rer. Pomposianar. Hist. del P. Federici &c.*

IV.

NOTIZIE DEL GOVERNO CIVILE ED ECCLESIASTICO

* * * * * * * * *

Il Sommo Pontefice governa il Ducato di Ferrara per mezzo di un Cardinale che vi spedisce o vi conferma ad ogni triennio con ample facoltà e col titolo di Legato a latere. Vi deputa parimenti un distinto Prelato per un tempo ad arbitrio col titolo di Vicelegato, il quale ha egli pure qualche parte nel governo, e in mancanza del Legato fa le sue veci col titolo di Pro-Legato. Per le materie criminali v' ha un giudice ordinario col titolo di Luogotenente criminale eletto dal Pontefice, ed inoltre nelle cause più gravi decide una Congregazione. Alle cause civili il Legato destina un giudice ordinario col titolo di Luogotenente civile, oltre ad altri giudici ordinarj e straordinarj a certi casi, persone, luoghi, e materie particolari, privilegiate, e privative, che o dal Principe supremo, o dal Legato, o dal Publlico della città vengono deputati. Al tribunale della Ruota

ferrarese composto di cinque Uditori che si eleggono dal Consiglio della città, competono le cause di appello e remissione. Nelle città e Terre del Ducato, il governo civile ed economico resta, con subordinazione al Legato, commesso ai Governatori o Podestà di ciascheduna, eletti o per Breve Pontificio, come il Governator di Comacchio, o per patenti della Sagra Consulta, come i Governatori di Cento, Sant' Agata e Conselice, Argenta, Bagnacavallo, Codigoro, e Cotignuola, o per simili patenti, ma con nomina del Pubblico di Ferrara, come i Governatori di Ariano, Crispino, Melara, e Trecenta, o finalmente per semplice elezione e patente del Pubblico stesso, come i Podestà di Ficarolo, Bondeno, Massa Fiscaglia, Migliaro, Porto Maggiore, Francolino, e Garofalo.

Lo stato militare è il seguente. La Guardia del corpo del Legato è composta di una compagnia di allabardieri Svizzeri, e di una compagnia di Cavalleggieri. Di truppa regolata vi sono 7 compagnie di fanteria, delle quali 4. presidiano la città di Ferrara e di Comacchio, i Porti di Magnavacca e di Volana, e il Forte della Stellata, tutte sotto di un uffizial principale col titolo di Governatore dell'armi, e tre guardano la Fortezza di Ferrara sotto il proprio

Castellano. Innoltre avvi una compagnia di artiglieri, 4. compagnie di fanteria dè borghi di Ferrara, 26. compagnie simili del rimanente del Ducato, 2. compagnie di cavalleria corazze dè borghi, ed altre 7. simili del Ducato.

Ogni città, e Terra, e molte semplici ville hanno il loro Consiglio o Magistrato che regola gli affari del Comune. Il Pubblico di Ferrara viene rappresentato da un Gran Consiglio che si rinova ad ogni tre anni, detto centumvirale perchè istituito da principio di cento persone scelte dai tre ordini del popolo, cioé dai Nobili, dai non mecanici cittadini semplici, e dagli artigiani. Di quá si trae il Magistrato annuale composto di dieci persone tolte una dal primo, sette dal secondo, e due dal terzo de' medesimi ordini. Ad esso appartiene la direzione degli affari pubblici così economici come anche giurisdizionali. Alcune materie però sono riservate alla ispezione di altre pubbliche rappresentanze particolari, quali sono il tribunale dé Consoli alle vittovaglie, e le congregazioni dell' Annona, della Sanità, delle Strade &c. Molte di esse sono destinate alla sovraintendenza delle acque e dè fiumi, ed é il loro numero non meno che il loro regolamento cosa tutta particolare e notabile in questo paese, come lo sono i tanti idro-

ſtatici e ſperimentati miniſtri che quá s' impiegano in queſte materie, e che godono anche preſſo gli eſteri, da' quali vengono ſpeſso chiamati, di una non ordinaria riputazione. Vi ſi trova l' Univerſità degli ſtudj, della quale ſi é parlato e ſi parlerà ancora quando ſaremo a viſitarla; un ricco Monte di Pietà; i Collegj de' Dottori Teologi, Giuriſconſulti e Medici, de' Notaj, degli Avvocati, e dè Procuratori; le Univerſitá delle Arti, quella degli Ebrei, ed altri corpi e rappreſentanze che per brevità ſi ommettono, ma che poſsono in ischiera tutte vederſi nel *Diario ferrarese* che ſi pubblica ogni anno colle ſtampe.

I proventi che ritrae la S. Sede dal Ducato di Ferrara naſcono dalle dogane ſopra le merci così d' introduzione ed eſtrazione, come di tranſito, e sù certi contratti, da locazioni di privative, dalla peſca di Comacchio, dalle ſaline marittime, dá feudi camerali, dá beni allodiali, dal teſtatico della macina, e da altri capi. Quelli che ſpettano al Pubblico conſiſtono pure in allodiali, in privative, in terratici, e in altre ſimili contribuzioni.

I naturali prodotti di queſto feraciſsimo territorio tutto piano e tutto fruttifero ſono il frumento, il gran turco, e il vino, dè quali generi non è mai quí poſitiva careſtia, e quaſi ſempre ne ſopravvanza

abbondantemente al bisogno della nazione. La canapa vi riesce ottima. I bestiami bovini ed i cavalli vi moltiplicano assai per i molti pascoli e stami, e riescono di ottima qualità. Produce ancora lino e seta, non molta lana, e frutta ed erbaggi in prodigiosa quantità. L' agricoltura n' è da qualche tempo migliorata. Nel rimanente si questa, come il commerzio, e le manifatture vi fioriscono in proporzione dè mezzi e degli eccitamenti che ricevono.

Quanto al Governo Ecclesiastico, il Ducato di Ferrara è sottoposto in diverse parti a nove diocesi diverse, cioè a quella di Ferrara che ne occupa la maggior parte ed è estesa ancora ad una villa dello Stato Veneto, indi alle diocesi di Ravenna, di Bologna, di Modena, di Faenza, d' Imola, di Cervia, d' Adria, e di Comacchio, a cui va annessa l' Abbazia di Pomposa.

L' Arcivescovo di Ferrara è soggetto immediatamente al Sommo Pontefice, ha pingui entrate, ed è d' ordinario un Cardinale. La sua diocesi comprende 18. parrocchie della città, 4. dé borghi, e 91. subbordinate a 22. pievi ossiano arcipreture sparse pel territorio. Il Capitolo della Chiesa metropolitana è numeroso di canonici con ricche prebende, e di beneficiati. Ai Regolari di diversi Ordini, oltre a

quelli della provincia, appartengono nella città di Ferrara e ne' suoi borghi 29. fra monasterj, conventi, e case religiose, che contengono circa 400. individui sacerdoti, e 180. laici. Sonovi di monache di vario istituto 19. monasterj con clausura e 2. case di terziarie, e vi si trovano in tutto circa 540. monache coriste e 230. converse. Dan ricovero 10. conservatorj a circa 620. zitelle, e 3. ospitali a circa 50. fanciulli. Per gl' infermi è destinato il pubblico magno ospitale di S. Anna, per i pellegrini quello della Morte, per i bambini esposti quello di S. Cristoforo, per le donne in correzione quello dell' Assunzione di M. V. nella via delle Chiovare, per alcune vecchie povere ed impotenti quello della Casa Pio a S. Francesco di Paola. V' è il tribunale della S. Inquisizione, il Seminario arcivescovile per i chierici, una casa per i catecumeni &c. L' Arcivescovo di Ravenna, ed il Vescovo d' Adria tengono Vicario in Ferrara per quella parte delle loro diocesi che hanno in Ferrarese.

Il novero della popolazion ferrarese qual fu rilevato nell' A. 1784. è il seguente In Ferrara e ne' quattro suoi borghi, anime N. 31253. In tutta la diocesi ferrarese N. 121135. In tutto il Ducato N. 235234.

V.

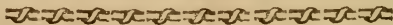
OSSERVAZIONI INTORNO ALLA PIANTA DELLA CITTA' DI FERRARA.

* * * * *

PEr ridurci finalmente alla ſola città, è da oſservarſi primieramente la ſua Pianta, la quale ſi pone quì annesſa, tratta da una aſsai maggiore inciſa inſiem coll' alzato da Andrea Bolzoni ferrarese e pubblicata in ſei fogli reali l' A 1747. indi riprodotta più volte con molte variazioni. La pianta di queſta città vien riputata generalmente una delle più belle d' Europa quanto alla rettitudine, lunghezza, ed ampiezza delle ſue ſtrade. Un tal pregio però è veramente ſingolare in quella parte di lei che guarda al Settentrione, cioè al di là della via della *Gioveca*, e del *Canal Panfilio*. Queſta metà circa della città fu detta *Terra nuova*, oppure *Addizione Erculea*, perchè Ercole I. Duca II. di Ferrara il primo la diſegnò l' A. 1491. e la fabbricò in buona parte a ſue ſpese di monaſterj e palagi, i quali donò ai benemeriti ſuoi ſudditi. Venne poi egli non men che i Duchi ſuoi ſuccesſori, ed i cittadini privati aggiungendovi nuovi edifizj. Ma non eſsendo ancor tutta riem-

pita vi rimane perciò molto nudo terreno, il quale peraltro, siccome in molti luoghi è ridotto ad orti e giardini annessi alle abitazioni, così dona ad esse quell' amenità e comodo che non è comune alla massima parte delle case delle altre città.

Le mura sono ridotte tutte a fortificazione militare. A Ponente, a Mezzogiorno, ed a Levante sono in maggior parte architettura del sec. XVI. e XVII. Quelle a Settentrione restano tali in maggior parte, quali furono edificate da Ercole I. Un pregio rarissimo e singolare han queste mura negli ameni e maestosi passeggi, a' quali prestano il comodo i lunghi viali spalleggiati da continui e moltiplicati ordini d' olmi sopra i terrapieni della parte di Ponente, Settentrione, e Levante. Il forestiero però che nel portarvisi ne resta sorpreso, non vi trova più que' deliziosissimi giardini, peschiere, boschetti, vigne, ed edifizj, che due secoli fa si vedevano ai luoghi detti il *Montagnone*, la *Montagnuola*, e la *Castellina* alla Porta di S. Benedetto. Le fosse della città, della Fortezza, e del Castello ricevon l' acque da un acquedotto che parte dal *Canalino di Cento* accennato di sopra. Le porte della città furon molte anticamente; ma poichè fu essa fortificata secondo l' uso introdotto dopo l' invenzione delle artiglierie, furono

ridotte al numero di cinque ; cioè a quelle che si dicono di *S. Benedetto , degli Angeli , di S. Gio. Batista , di S. Giorgio , e di S. Paolo* Da queste appunto e dai contorni della piazza principale prenderemo noi una comoda divisione della città in sei quartieri, secondo l' ordin de' quali verremo passeggiando , ad osservarne ogni cosa più degna che resti esposta al pubblico ne' luoghi che noi rincontreremo per via di numeri corrispondenti sopra l' annessa pianta .

VI.

QUARTIERE DELLA PIAZZA PRINCIPALE .

* * * * * *

Molte sono le piazze sparse per questa città . Quella noi diciamo la principale , ove risiede chi governa , ov' è più frequenza di popolo , ed ove é maggiore il commerzio . Questa può veramente considerarsi come divisa in più parti ossiano piazze, quali sono *la piazza di San Crispino* ovvero *del mercato* , la quale é la più antica del nostro Comune , *la piazza del Duomo , la piazza Nobile , la piazzetta di Monf. Vicelegato, la piazza de' pollajuoli* ovvero della *becche_*

Veduta della Piazza S. Crespino

Pag: 29.

ria , che anche ſi chiamó *le peſcherie vecchie*, ed il *cortil ducale*.

I. Da un fianco della piazza di S Criſpino ſorge la CHIESA METROPOLITANA dedicata a S. Giorgio M. primo protettore della cittá. Il proſpetto di lei tutto di marmo colle molte figure ſcolpite a baſſo rilievo, e rappreſentanti la vita del Redentore, il Giudizio, l' Inferno, il Paradiso, ed altro, non men che i due lati ſuoi eſteriori ſono le ſole parti conſervateci dal tempo fin dall' A. 1135. in cui, ſecondo ſi diſse altrove, fu compiuto, e conſacrato queſto monumento de' più grandioſi del barbaro guſto dell' architettura e ſcoltura di quel tempo. Segnano una tal epoca due versi leonini ſcolpiti e meſsi a oro ſopra l' arco dell' atrio eſterno davanti alla porta maggiore, i quali ſono i ſeguenti:

ANNO MILLENO CENTENO TER QUOQUE DENO
QUINQUE SUPER LATIS STRUITUR DOMUS HAEC
PIETATIS.

A' quali vengono in ſeguito gli altri due incisi intorno all' arco eſteriore della ſteſsa porta principale eſpreſſi cosi.

ARTIFICEM GNARUM QUI SCULPSERIT HAEC
NICOLAUM

HUC CONCURRENTES LAUDENT PER SECULA GENTES.

Prima della demolizione dell' antica interna chiesa si leggevano in un cartello pendente dalla mano di un Apostolo in mezza figura di mosaico nel sottarco del presbiterio alla parte dell' epistola questi versi in caratteri e sigle molto antiche:

IL MILE CINTO TREMPTA CINQUE NATO
FO QTO EMPLO A ZCRZI CSECRATO
FO NICLAO SCOLPTORE
E GLIEMO FO LO AUCTORE

Cioè Guglielmo degli Adelardi del quale parlammo di sopra, e Niccolò che alcuni moderni han detto da Ficarolo Terra del nostro distretto. Questa è quella iscrizione la quale, da chi la suppose tanto antica quanto é l' anno che accenna, fu recatá per il primo saggio di poesia italiana, e somministrò quindi ampia materia agli eruditi per impegnarsi o a difendere o ad impugnare la pretesa sua antichità.

Nella stessa faccia a destra di chi entra si vede posta in una nicchia la statua al naturale di marmo del March. Alberto Estense Signor di Ferrara, la quale gli fu eretta da questo popolo l' A. 1393. perché nel Febbrajo del A. 1391. portatosi peregrinando a Roma con trecento cavalieri, e molti altri nobili, ne

riportò al ritorno le due celebri Bolle di Bonifazio IX. l' una dell' erezione della pubblica Università degli studj in Ferrara, l' altra del privilegio ai Ferraresi secolari di dover esser investiti de' beni di diretto dominio delle mani morte, escluso a favor di queste il dritto di ammensarli. Tali privilegj si veggono ivi scolpiti a sinistra della statua.

Questo tempio nell' interno, punto nulla conserva dell' antica sua struttura. La parte semicircolare del coro fu riformata l' Anno 1499. con architettura di Biagio Rossetti ferrarese uno de' primi ristauratori del gusto dell' architettura morto l' A. 1516. Il Card. Lorenzo Magalotti nostro Vescovo nel 1637 cominciò a rimodernarla nel presbiterio. In questo secolo poi, con disegno dell' architetto ferrarese Francesco Mazzarelli, il Vesc. Card. Taddeo dal Verme nel 1712. pose mano a ridurla alla forma presente per una terza parte, e per l' altre due la terminò il Card. Tommaso Ruffo suo successore nel vescovato, e il primo Arcivescovo di questa chiesa insignita di questo titolo dal Pont. Clem. XII. l' A. 1735.

Chi entra per la porta maggiore incontra subito internamente ai lati della medesima due Angeli di marmo carrarese di grandezza naturale ed isolati sul pavimento, che prestano l' acqua benedetta. Sono essi elegante lavoro

degli ſcultori Vaccá di Massa Carrara eſeguito l' A. 1745

Ne' due gran pilaſtri laterali alla ſtessa porta ſtanno dipinti a olio ſul muro un S. Pietro ed un S. Paolo del rinomatissimo Benvenuto Tisio da Garofalo villa del ferrarese detto perció il Garofalo . Stavano queſte pitture nella chiesa di S. Pietro, ma ſegatone il muro l' A. 1745. furono quivi incaſtrate.

Il grand' altare di buoni marmi della prima cappella a deſtra con un antichiſsima imagine di M. V. fu nel disegno modellato in maggior parte l' A. 1734. ſecondo quello di S. Luigi Gonzaga in S. Ignazio di Roma, architettura del celebre Giacomo Pozzi laico Geſuita . La ſcoltura delle figure è di Andrea Ferreri riputatiſſimo ſcultore e plaſtico ferrarese .

Il quadro del terzo altare, che rappreſenta i Santi Vincenzo e Margherita è di Cammillo Ricci ferrarese degno allievo dello Scarsellino .

Nell' altar quinto il Tranſito di S. Giuſ. è delle migliori opere di Giacomo Parolini accreditatiſſimo pittor ferrarese; e del Ferreri ſono le due ſtatue marmoree di S. Anna e S. Gioacchino nelle due nicchie laterali.

L' inſigne Gio. Franceſco Barbieri detto il Guercino da Cento città di queſto Ducato, dipinse della ſua prima forte maniera l' A. 1629. il belliſſimo quadro di S. Lorenzo al ſettimo altare.

Alla cima di esso sta collocata una mezza figura del Salvatore, alla quale vanno di seguito le altre dodeci degli Apostoli situate in altrettante nicchie ovali all' interno di questa e dell' altra opposta gran cappella. Sono esse nobil lavoro in terra cotta del famoso antico scultor ferrarese Alfonso Lombardi, eccettuato il S. Mattia che venne rifatto da Giuseppe Ferreri figlivolo di Andrea.

Autore delle cinque statue di bronzo al naturale che riempiono l' ottavo altare di marmo con antico disegno, e rappresentano il Crocefisso, Maria, S. Giovanni, S. Giorgio, e S. Maurelio Vesc. e comprotettore di questa cittá, si conghiettura che fosse un frate Gesuato ferrarese detto Antonio Marescotti unito con Ippolito Bindelli veronese. Altri pretese però che il modello fosse del Lombardi; altri che l' invenzione spetti ad un Alessandro Angeli cavaliere, e canonico di questa chiesa; altri che venisser fatte nell' A. 1515. ma di tutto questo poco o niun fondamento ci resta.

Passandosi al presbiterio e al coro, nel gran catino di esso fu maestosamente colorito a fresco l' A. 1577. il Giudizio universale da Sebastiano Filippi detto il Bastianino, uno de' più eccellenti pittori ferraresi e grande immitatore del Buonaroti. E' stato peró que-

ſto lavoro, da chi ebbe intenzion di pulirlo, pochi anni fa rovinato.

Fra i molti quadri appesi al muro nel coro medeſimo, ſono i più riguardevoli que' due che furon già le porte di un organo, ne' quali Coſimo Tura detto Cosmè valente pittore e miniatore ferrarese del ſecolo XV. eſpreſse l' Annunziata, e S. Giorgio. Merita anco diſtinzione il vago S. Lodovico Re di mano del Parolini ſcolaro del Cignani, ed una Pietá di Domenico Mona o Monio ferrar. ſcolaro del Baſtarolo e grande immitator del Tintoretto.

Alla parte del Vangelo ſta appesa al muro in alto una B. V. che aſcende al cielo dipinta in tavola dal Garofalo.

Nella ſtessa parete inferiormente ſi legge la memoria ſepolcrale ſcolpita in marmo di Urbano III. Pont. il quale trovandoſi in Ferrara l' A. 1187. ove ſi era trasferito da Verona per le celebri ſue vertenze con Federico Barbaroſsa Imp., morì il giorno 19. di Ottobre e fu quivi ſepolto; in ſeguito di che in queſta medeſima chiesa fu eletto ſuo ſuccessore Gregorio VIII.

Prima di uscir dal coro non ſi deve laſciar di osservare i ventitrè gran libri corali celebri tanto per le preziose e vaghe miniature di varj autori del ſe-

colo XV. Furon essi donati alla sua chiesa da Bartolommeo Dalla Rovere Vesc. di Ferrara. Un illustre autore moderno (a) punto non dubbita di preferirli nella estimazione a quelli tanto rinomati di Siena.

Riguardevole é pur anco la copia e la raritá delle Sante Reliquie, che raccolte si custodiscono ne' due armadj sotto le cantorie.

Del Parolini é il quadro dell' ultima cena all' altare marmoreo della cappella del Santissimo Sacramento. I quattro angeli e i due serafini di marmo di Carrara sono del Ferreri.

La Circoncisione del contiguo grande altare di marmo è opera del Bastianino.

Di quà procedendosi verso la porta della chiesa si passa all' altare di tutti i Santi figurati colla coronazione di M. V. nel quadro per mano di Francesco Francia Bolognese.

L' originale del quadro che si trova in una delle ultime minori cappelle rappresentante i Santi Gio. Evangelista, e Bartolommeo era di Dosso. Il presente é copia di Scarsellino.

(a) *Il P. Ant. Zaccaria Iter. litterar. per Ital. P.* 1, *Cap.* 10.

il S. Tommaso d' Acquino dell' altra minor cappella è di Matteo Bortoloni.

All' ultimo altare da questa parte v' ha un bel quadro d' Ippolito Scarsellino infaticabile, e dilicatissimo pittor ferrarese in cui si rappresentano M. V. S. Ambrogio, e S. Geminiano. Di recente peró vi è stata posta da altri la mano.

Non tanto poi in chiesa, quanto nelle due sagrestie di lei stanno esposti molti altri quadri di pregio. In quella de' Cappellani si vede una intiera figura dipinta in un quadro, la quale, dice l' iscrizion sottopostavi, é copia di una statua di marmo antica rappresentante Guglielmo Adelardi. Chi ha cognizione della maniera barbara e deforme del disegno del secolo XII. in cui visse quel benefattore insigne di questa chiesa; chi non ha mai nel lungo rivolgere memorie antiche le più minute di questa cittá trovato neppur indizio di questa statua, e chi é pratico del gusto del dipingere, e della moda del vestire alla spagnuola del secolo XVI. non esiterà a riceverlo per un ritratto di alcuno di quello stesso secolo, a cui poscia capricciosamente siasi o dal pittore stesso a da altri appíccato il nome dell' Adelardi.

Prima di abbandonar questa gran fabbrica si dia una occhiata alla maestosa sua torre tutta incrostata di

marmo e di grave e bella architettura, la quale può gareggiare colle altre più famose d' Europa. Ne furono gettate le fondamenta nel dì 11. di Luglio dell' A. 1412. per ordine del Marchese Niccoló Estense Signor di Ferrara con architettura di Niccolò da Campo suo cancelliere. Il Duca Borso fabbricò il primo piano. Le iscrizioni ne' due fregi del secondo e terz' ordine mostrano come furonvi essi aggiunti al tempo di Ercole I. Duca II. fra il 1491., ed il 1495. a spese del popolo. Dicesi poi che il celebre nostro architetto Gio. Bat. Aleotti detto l' Argenta ne lo compiesse coll' ordine quarto, il che è avvenuto nel fine del sec. XVI. sotto il Duca Alfonso II.

51 IL PALAZZO ARCIVESCOVILE contiguo è architettura di Tommaso Mattei Romano e fu cominciato l' A. 1718. mentr' era Vescovo il Card. Tommaso Ruffo.

Nella nobile sua scala Vittorio Bigari simboleggiò col pennello nella soffitta le tre provincie di Romagna, Bologna, e Ferrara, delle quali è stato Legato quel Cardinale. Il Ferreri ne formó tutti gli stucchi così di figure come di altri ornamenti. Egli pure scolpì in marmo la statua della Vigilanza e i due fanciulli che sostengono il fanale alla metá della scala.

La mezza figura della Madonna incastrata ivi nel muro é pittura dello Scarsellino.

Dello stesso si vede una tela coll' Orazione nell' orto nella cappella privata di questo palazzo.

Nelle camere di Monsig. Vicario esiste un S. Gio. Evangelista di Bastianino. Non si notano le altre preziose pitture, perché, come di proprietá degli Arcivescovi, son ammovibili, nè vi rimangono perpetuamente. Il Card. Ruffo, e Monsig. Crispi amb. Arcivescovi v' ebbero ciascheduno una famosa galeria di ragion propria.

65 IL CASTELLO. Questo grandioso, e nobilissimo edifizio, residenza de' Cardinali Legati, il quale a ragione ferma l' occhio del forestiere, venne eretto l' A. 1385. dal Marchese Niccolò Esten. detto il Zoppo Signor di Ferrara per sua sicurezza in avvenire, dopo di aver sedata una pericolosa sedizion popolare. L' architetto fu Bartolommeo Plotti da Novara detto Bartolino da Novara, il quale piantò in questa città la sua nobile famiglia estintasi poi nell' A. 1781. Fu detto *Castel di S. Michele* dal giorno dedicato all' Arcangelo S. Michele in cui vi fu posta la prima pietra, ed anche *Castel Vecchio* rispetto a quello dal March. Niccolò nipote del primo fab-

Veduta della Piazza del Castello

Castello

bricato nel 1428. presso a S. Lorenzo, che poi fu demolito dal Duca Alfonso II. . Qui terminava allora la città dalla parte di Settentrione. Il *Canale* che va verso Occidente, e la via della *Giovecca* la quale si dilunga verso Levante, erano le sue fosse. Il Castello guardava una vicina porta che stava dove riuscirà il prospetto del pubblico Teatro, dalla quale si passava nel borgo di S. Leonardo, di S. Caterina, e di S Guglielmo. Il borgo di S. Leonardo fu chiamato anche *Borgo de' leoni*, come la porta stessa ebbe il nome di *Porta de' leoni*. Dicono che ciò avesse origine da due vivi leoni che fra il bottino riportò Azzo Estense dalla città di Vittoria presso a Parma, allorchè nel 1248. ei si trovò ad espugnarla; i quali poi furono custoditi in luogo di questo borgo vicino ad essa porta. Una memoria infatti di questo trofeo vuolsi che siano que' due leoni di marmo in basso rilievo armati d' elmo, i quali si vedono incastrati nella faccia settentrionale della torre verso il principio della Giovecca con una benda svolazzante su cui è scritto *Worpas* che s' interpreta dalla lingua longobarda *Ulterius*. Il principal ingresso del Castello era anticamente quello che sta a mezzodì, su la piazza de' pollajuoli, ed ivi infatti rimane ancora il corpo della guardia svizzera che ha

in custodia il luogo. L' altro a Tramontana che oggi vien considerato per il piú nobile, come pure quello all' Occidente che guarda la pescheria, erano porte che mettevano fuori di città e ne' giardini. La sommità di quest' edifizio giungeva solo al piano ove al presente sono le balaustre, in luogo delle quali lo terminavano le merlature usate ne' tempi antichi. Molte aggiunte vi si fecero dagli Estensi, le più riguardevoli delle quali seguirono sotto i Duchi Ercole II. ed Alfonso II. Essi fabbricarono l' ultimo piano del corpo di mezzo, e l' ultim' ordine delle quattro torri, e l' ornarono coll' eleganti balaustre continue di marmo con disegni de' ferraresi architetti Girolamo Carpi, ed Alberto Schiatti,

Fra le più insigni pitture che si sono conservate nel Castello, debbono avere il primo luogo, i due baccanali di mano di Tiziano, e l' altro del tanto a lui uniforme nella maniera Dosso Dossi eccellentissimo pittor ferrarese che si osservano ancora, quantunque troppo esposti ai pregiudizj del tempo, sul muro del gabinetto sopra il giardin pensile. Nella gola esterna poi di esso che guarda lo stesso giardino, si rilevano alcuni avanzi d' altri baccanali bellissimi dello stesso Dossi.

Il disotto in su della camera detta dell' Aurora

nella torre de' leoni, e quello dell' altra contigua a Settentrione è dipinto a fresco dal medesimo *Dossi*.

Nella sala ove si raduna il Gran Consiglio della città, la volta è pure del Dosso. Di sua man propria è certamente il baccanale del sagrifizio di Priapo su la gola del cammino.

Le figure quasi affatto svanite che sopra i muri della corte si veggon dall' alto al basso dipinte a chiaroscuro, rappresentano gli Estensi di tutte le famiglie così di Germania come d' Italia fino al Duca Alfonso II. e sono lavoro di Bartolommeo Faccini pittor ferr., che lo terminò col precipitar dall' alto l' A. 1577. e lasciarvi la vita.

3 AL MAGISTRATO, ossia all' antico palazzo de' March. d' Este si può dal Castello passare per la porta segreta che sta presso alla torre del pubblico orologio. Questa gran fabbrica la quale si stende fino a poca distanza della Chiesa di S. Stefano per le molte alterazioni sofferte, poco oggidí conserva della passata sua vastità, figura, e magnificenza. Mancavi fra le altre cose il famoso teatro davanti al Duomo, il piú bello, e il più ricco di que' tempi, che il Duca Alfonso I. fece fabbricare perchè vi fos-

sero recitate, come lo furono infatti, le commedie dell' Ariosto. Esso insiem con una gran loggia che ricorreva intorno al palazzo dalla statua di Niccolò Marchese d' Este fino alla piazzetta di Monsig Vicelegato, s' incendiò il penultimo giorno dell' A. 1532.; nella stessa notte in cui l' Ariosto peggioró notabilmente nell' ultima sua malattia la quale lo trasse al sepolcro lí 6. di Giugno del 1533. Della real sala maestosa de' Principi Estensi ove giostre e tornei, e feste d' ogni sorta si erano vedute, ed ove gli Accademici Intiepidi dell' A. 1613., trasformatala in teatro, si adunarono, non rimane ora, dappoiché le fiamme la divorarono anch' essa l' A. 1660., che un rovinoso muro su l' orto de' Filippini, e un avanzo di loggia nel cortil Ducale. La grande e maestosa loggia di marmo con architettura d' ordine dorico che guarda a Settentrione su la *piazza di Monsig. Vicelegato* fu disegnata da Galasso Alghisi archit. ferrar autor di un opera stamp. di fortificazion militare e vivente nel sec XVI.

Di ciò che resta internamente è da vedersi la graziosa antichità del gabinetto nell' appartamento del Magistrato, tutt' ornato di arabeschi e figure su campi d' oro, credute di Dosso, ma con indizj che vi abbia posto mano anche Bastianino.

Le due ſtagioni Eſtate , ed Inverno che ſono ivi nella prima anticamera fur dipinte da Caminillo Ricci pittor ferrarese ſcolaro di Scarſellino . Del Ricci ancora e degli altri buoni pittori ferrar. Cesare Croma , Andrea Ghirardoni , e Giuſeppe Avanzi ſono le gole de' diversi cammini . Nella ſerie de' ritratti de' Pontefici da Clem. VIII. a queſta parte , e de' Cardinali Legati di Ferrara ſparſi per diverse ſtanze , quello del Card. San Giorgio de' Conti di Baldratta nella prima anticamera é di Scarſellino , e molti degli altri ſono di buone mani . Ve n' ha uno di Bened. XIV. del Subleras .

Nella soffitta de' camerini congiunti al teatro dell' Accademia degl' Intrepidi ſonovi figure ed arabeſchi in parte guaſti , ma derivati da buone mani .

In queſte ſtanze è coſtante tradizione che abitaſse Gio. Calvino allorchè nell' A. 1535. circa a cagione delle rigoroſe perquiſizioni che in Francia ſi facevano contro i ſeguaci delle nuove dottrine , di lá volle allontanarſi e ſotto il nome di Carlo di Heppeville , ſi rifugiò in Ferrara preſso Renea figlivola di Lodovico XII. Re di Francia e moglie del noſtro Duca Ercole II. grande fautrice degl' innovatori di religione . Quivi ſi trattenne , e nella cappellina rimaſta fino a queſta etá , ed or diſtrutta, nella camera che è

minore delle altre, esercitò le pratiche di sua setta, e quivi in essa addottrinó la Duchessa, colla dotta e leggiadra giovane Olimpia Moratti ferrarese, Andrea Giuntlero Tedesco, Francesco Porto Centese, ed altri della corte di lei, che in pochi mesi, scoperti dal Duca, o presero con Calvino la fuga, o furono esigliati, e in altro modo severamente puniti.

4 PEr la maestosa scala di marmo coperta di piombo, edificata dal Duca Ercole I. di cui é l' insegna del diamante che ivi si vede scolpito nella soffitta, si scende nel *Cortil Ducale*, ove sta l' ingresso della CHIESA NUOVA. Questa fin che vi furono quá gli Estensi fu già cappella ducale, poi abbandonata e profanata si convertì l' A. 1660. in un teatro, e finalmente l' A. 1693. in cappella del Pubblico dedicata à S Maurelio Vescovo comprotettore di Ferrara.

Ivi si conserva un eccellente tela appesa al muro con S. Rocco dipinta dal Guercino, ma non poco guasta dal tempo. Giacomo Parolini prima, e poi nell' A. 1778. un Francese che si diceva il Cav. Carlo Bernini la racconció alla meglio.

Ai lati della gran porta ossia dell' arco che introduce in questo cortile verso il Duomo stanno erette sopra due colonne le due STATUE DI BRONZO DI

NICCOLO' E BORSO, padre e figlivolo, l' uno Signore, l' altro primo Duca di Ferrara. Quella equestre di Niccolò fu gettata l' A. 1451. l'altra di Borso sedente con quattro paggetti o genj alati all' intorno venne formata l' A. 1454. il tutto a spese pubbliche. Alcuni ne fanno autori Antonio Marescotti e Ippolito Bindelli, altri Donatello fiorentino, ed altri Niccolò Baroncelli pur di Firenze detto Niccolò dal cavallo.

117 Su la piazza grande detta di S. Crispino, ossia del mercato comparisce il PALAZZO DELLA RAGIONE così detto perchè ivi tengon ragione il giudice ordinario civile con altri giudici e col tribunale della Ruota. Lo innalzò il Pubblico l' A. 1326. Nella sua gran sala fra le antiche pitture sul muro v' è una M. V. che si conghiettura di mano di un certo Serafino da Modena pittore del tempo in cui si fece questa fabbrica.

Nella residenza a parte del Collegio de' Notaj, il quadro ovale con M. V. in mezza figura ed il Bambino che dorme é del Parolini.

Sotto a questa sala stanno le carceri, nelle quali v' ha una stanza detta la conforteria d' inverno. Bizzara è l' invenzione del dipinto de' suoi muri, ove a chiaro-scuro Bernardino de' Flori pittore l' A. 1520,

pose in danza molti ſcheletri umani ciaſchedun de' quali ha per mano qualche perſona di dignità o condizione diversa. Ivi la tavola all' altare, che moſtra Gesù Cristo morto su le ginocchia di M. V. con varie figure, è del medeſimo Flori che dicesi ſcolaro del Garofolo.

L' elegante torre ſopra di un angolo di queſto palazzo, ove ſta la campana che avvisa delle ore di reſidenza de' Giudici e Notaj, fu architettata nell' 1600. dall' Aleotti.

14 Rieſce su queſta piazza in fianco la CHIESA PARROCCHIALE DI S. ROMANO. Nel ſuo coro convien oſservare il Martirio di S. Romano ed altri minori quadri all' intorno di Baſtianino, di cui ſon anche gli altri due di S. Romano unito a S. Lorenzo, e il bell' Angelo del baldacchino ſopra l' altar maggiore.

CHi ſi ſentiſse deſiderio di entrare nell' ampio, ricco, e popolato Ghetto degli Ebrei che ha il ſuo principal ingreſso in un angolo di queſta piazza. potrebbe anco farsi introdurre nelle ſcuole, nelle quali troverà ſontuosi e ricchiſsimi mobili ed ornamenti.

2 NEl proſpetto della medeſima piazza ſopra il quartier reale militare ſtaſsi un ORATORIO DEDICATO AI SS. CRISPINO E CRISPINIANO di ragion dell' Arte de' Calzolaj .

In eſso ſi diſtinguono, fra le altre pitture in gran quadri all' intorno delle pareti , la Natività , l' Annunziazione , e l' Aſſunzione di M. V. tutti e tre di Scarſellino .

Di più otto quadri di Parolini col martirio de' SS. Criſpino e Criſpiniano , S Giorgio , S. Maurelio , la diſputa di Gesù fra i dottori , la Purificazione di M. V. , S. Caterina Vegri , e la B. Lucia da Narni .

52 PReſso al palazzo arciveſcovile il SEMINARIO DE' CHERICI moſtra al foreſtiero, oltre ad un proſpetto e ad una porta di marmo di buon diſegno , una ſoffitta di una camera a pian terreno , ed un fregio di una camera vicina , di figure ed arabeſchi a chiaro ſcuro e a colori naturali così gentilmente eſeguiti dal Garoſolo che ſembran di Rafaelle .

Innoltre nella ſua cappella poſſiede una pala con un Redentore e S. Pietro , opera del Sig. Giuſeppe Ghedini vivente ſoſtegno della riputazion pittorica ferrarese .

54 L' OSPITALE DEGLI ESPOSTI COLLA CHIESA DI S. CRISTOFORO che ferve per le fole femmine, fu ornato di un profpetto l' A. 1570. con architettura dello Schiatti.

55 NEllo ftefso quartiere includiamo la CHIESA DI S. M. DELLA PIETA' DE' TEATINI, bella architettura del Cav. Luca Dainesi di Ravenna cominciata l' A. 1629. e terminata quasi un fecol dopo nell' interno, rimanendovi anco da farsi la facciata e il campanile L' altare di fcelto marmo dedicato a S. Gaetano Tiene ha la pala, e lo fportello del tabernacolo di Alfonso Rivarola detto il Chenda pittor ferrarese buon fcolaro del Bononi.

All' altare di marmo della picciola cappella a deftra della maggiore prefso la porta della fagreftia fi vede un S. Gio. Batifta di Andrea Sacchi romano.

La Purificazione di M. V. collocata all' altare marmoreo della tribuna o crociera dirimpetto a quella di S Gaetano è ofservabile sí perché ha per autore il Guercino, come perchè é lavoro della feconda più tenera di lui maniera.

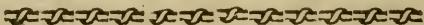
Il Ricci fece il S. Andrea Avellino dell' altare dedicato a quefto Santo.

Nella casa di questi religiosi si trova un quadro con S. Giuseppe, e Maria col Bambino che fa il legnajuolo, dipinto da Carlo Bononi sublime pittor ferrar. di cui vedremo in progresso maravigliose opere in gran numero.

Sopra la libreria vedesi un ovale dipinto a colla col transito di M. V. e molte figure, stimabile fatica del Sig. Ghedini.

118 NEll' uscir di questa chiesa tornandosi per la via della Gioveca verso il Castello, s' incontra su l' angolo che unisce questa via alla piazza il TEATRO PUBBLICO. Se ne posero i primi fondamenti in primavera dell' A. 1786. e si viene ora inalzando con tutte le fabbriche annesse ed il grandioso suo prospetto di marmo con ingegnosa e nobile architettura d' ordine ionico del valoroso professor vivente Sig. Giuseppe Campana ferr.

5 ADdiacenza della piazza è la CHIESA DI S. GIULIANO ove son quattro angeletti a chiaro-scuro e nove comparti colle azioni di S. Eligio intorno all' altare di tal Santo di Scarsellino.

Qui presso sta la riguardevol fabbrica della BECCHERIA GRANDE, nella quale non isdegnerà di entrare il viaggiatore per vedere, oltre alla pianta simile a quella di un tempio, fabbricata però ad uso di beccheria, e non d' altro, sul muro di faccia all' ingresso principale un bel dipinto di Bastianino, ritoccato dal Parolini che esprime M. V., S. Giuseppe, S. Giovanni, e S. Elisabetta.

VII.

QUARTIER DI S. BENEDETTO.

****

DAremo per confine a questo quartiere dal lato di Mezzodì il *Canal Panfilio* così detto in onore di Papa Innocenzio X. Panfilj, perchè scavato nel 1645. sotto il suo pontificato lungo gli antichi giardini ducali fino alla Porta di S. Benedetto, per aprire un accesso fino al centro della città alle barche, le quali dal *Ponte Lagoscuro*, borgo mercantile sul Po, quà vengono per il *Canale del Parco* scavato fin dal 1601. A' Tramontana farem che sia terminato da una por-

zione della *via di S. Benedetto*, dà Oriente lo chiuderemo con una parte della *via degli Angeli*, e da Occidente colle mura della città.

64 PArtendoci dunque dalla porta or principale del Castello, punto deliziosissimo da cui si mirano a un tempo le due più belle strade di Ferrara che ivi han principio, *la Gioveca* cioè, e la *strada degli Angeli*, ci troviamo davanti il MONTE DI PIETA' fabbrica pubblica architettata da Domenico Santini l' A. 1756.

La sua computisteria è adorna di molti quadri di Giuseppe Zolla felicissimo e vago paesista bresciano che quasi sempre visse in Ferrara e quivi morí l' A. 1743.

66 COll' indirizzarci poi alla via del quartiere della guardia Svizzera giungeremo alla CHIESA DI S. MARIA DELLA ROSA de' Geronimini del B. Pietro da Pisa. Fu con disegno di Francesco Guitti archit. ferrarese cominciata l' A. 1624. e poi terminata negli anni posteriori. Ivi si trova un bel quadro con S. Barbera di Giuf. Mazzuoli detto il Bastarolo valentissimo pittor ferrarese, il di cui carattere sta tra quel del Tiziano e quel del Coreggio. Ammirabile poi è la prima cappella a sinistra nell' entrarsi in

chiesa, ove ſtanno poſate ſul piano otto ſtatue di terra cotta di grandezza maggior del naturale, rappreſentanti Gesù morto e diſteso ſopra di una bara, colla Santiſſima ſua Madre, le due Marie, S. Giovanni, Giuſeppe di Arimatea, e Nicodemo, che gli fan corona. Si ſoſtiene che l' autore foſse uno de' noſtri celebri plaſtici ferraresi della famiglia Lombardi; alcuni le attribuiſcono ad Alfonso, altri a Pietro ſuo padre o zio.

Il S. Bartolommeo, ed il S. Girolamo che ſtanno lateralmente appesi alle due pareti del presbiterio ſono ambe due pitture del Baſtaroli.

Due belle ſtatuette l' una di S. Girolamo l' altra del B. Pietro da Piſa lavorate dal Ferreri ſono collocate ai lati dell' altar maggiore.

L' organo di queſta chiesa è di molta eccellenza.

NOn ſarà forſe diſaggradevole al foreſtiere l' intendere che il palazzo di qui poco lontano de' Signori Conti Aventi è quello ſteſso che fece fabbricare il Duca Alfonso I. per abitazione di quella Laura Euſtochia del cognome Dianti figlivola di un berettajo, dalla quale ebbero la prima origine le tanto celebri controverſie tra la S. Sede e la Sereniſſima Casa d' Eſte pel dominio di Ferrara, di che trat-

tano diffusamente e le storie, e i molti scritti pubblicati dall' una, e dall' altra parte in diversi tempi.

62 POco più oltre si trova il monastero di Domenicane con la loro chiesa intitolata a S. CATTERINA M.

Il bello altar maggiore di scelti marmi costrutto l' A. 1766. offre un martirio di S. Catterina molto ben conservato e stimatissimo dagl' intendenti; produzione di Bastianino.

Altri due quadri singolari con lo stesso martirio nell' uno, e la pioggia della manna nell' altro, ambi del Bononi, stanno sopra la ruota, e il finestrino della comunione.

Pregievole é pure la pala dell' altar sinistro colla Madonna in aria ed il Bambino, e la B. Giovanna dalla Croce di Scarsellino.

Dentro al monastero si trova, dicono, un antico e nuovo testamento di Bastianino.

80 LA CHIESA DI S. M. DE' SERVI principiata l' A. 1635. con architettura del Cav. Dainesi, ma non terminata, ed anzi in varie guise alterata nel disegno; ha di riguardevole alla cima dell' altare de' SS. Fondatori una Sibilla di Bastianino,

Nella cappella terza a mano diritta un quadro di S. Lorenzo di Alessandro Tiarini Bolognese appeso alla parete laterale.

Una S. Giuliana Falconieri all' altar maggiore non ispregevol opra di Gio. Braccioli ferrarese.

Una Natività del Signore nella sagrestia che dicesi tratta dall' originale di Giambatista Benvenuti detto l' Ortolano pittor ferrarese assai stimato del sec. XVI.

L' Adorazione de' Re Maggi del Bastianino in convento.

78 NElla CHIESA DI S LUCIA di monache agostiniane spicca l' altar maggiore per il bel quadro di M. V. col bambino, S. Lucia, e S. Matteo del Bastianino.

77 LA CHIESA DE' SS. PIETRO, E PAOLO dell' ospitale de' mendicanti maschi e femmine, mostra all' altar principale un Cristo in gloria del Bononi.

79 DI quì si fa passaggio alla grande e nobil CHIESA DI S. BENEDETTO de' MM. Cassinensi. Gli architetti di lei furono Gio-Bat., ed Alberto Tristani fratelli ferraresi l' A 1506. circa.

Chi entra vede al primo altare a man destra un S.

Aloys Passega Ferrar del. *G. Zuliani inc.*

Gio-Batiſta, Erode ed Erodiade, opera eccellente del Bononi.

La ſeconda cappella con S. Carlo ritratto da Scarſellino, dicesi, mentre il Santo era in Ferrara, alloggiato in queſto monaſtero l' A. 1580.

La terza col martirio di S. Placido e de' ſuoi compagni dello ſteſſo autore,

L' altra del S. Benedetto pure di Scarſellino,

La ſeſta col S. Lorenzo del Tiarini.

Giungesi poſcia alla gran tribuna, o cappella che forma croce nella pianta della chiesa da queſta parte, ove all' altare del Santiſsimo Sacramento Luca Longhi da Ravenna eſpreſse con ſingolar vaghezza la Circonciſione del Signore.

Appreſso a queſta cappella ci ſi affaccia il ſontuoso mauſoleo di eletti marmi del noſtro immortal poeta Lodovico Arioſto. Glie lo fece innalzare un altro Lodovico ſuo pronipote l' A. 1612. con diſegno dell' Aleotti, e con lavoro di Aleſsandro Nani ſcultor mantovano. Le due iſcrizioni, l' una in prosa venne dalla penna del celeb Cav. Batiſtà Guarino, l' altra elegantiſsima in versi fu parto di un dotto Geſuita. Il diſegno eſattiſſimo in rame, e la deſcrizione de' membri e de' marmi ond' è compoſto queſto monumento fu inſerita nel primo tomo dell' *Orlando Furioso* im-

presso dal Zatta in Venezia l' A. 1772. in 4. Non arriva in Ferrara un colto viaggiatore che non voli a prestar omaggio alle ceneri dell' Omero italiano. Si degnarono di onorarle di una visita anche ultimamente Giuseppe II. Imp. l' A 1769. li 29. di Maggio, Paolo Petrovvitz figl. di Catterina II. Imperatrice di Moscovia, e Gran Duca ereditario delle Russie con Maria Federovvna di Virtemberg Stutgard Gran Duchessa sua moglie che viaggiavano sotto il nome di Conti del Nord lí 27. Genn. del 1782 e finalmente Pio VI. Som. Pont. l' A. stesso lí 22. di Maggio.

La picciola cappella di fianco all' altar maggiore dalla parte dell' epistola ha una leggiadra Natività del Signore di Gio-Francesco Surchi detto il Dielaj uno de' migliori pittori ferrar che visse nel sec. XVI.

Al corrispondente altare nell' altra cappella al fianco destro della tribuna presso la porta della sagrestia sta esposta una bella tela con Cristo morto sostenuto dagli Angeli, di Bastianino.

Stimabilissima è l' Assunzione dipinta da Scarsellino all' altare dell' altra gran cappella o tribuna laterale a sinistra di chi entra in chiesa.

Procedendosi di quà verso la porta si osserva nella terza cappella fra le minori lo stupendo quadro di M. V. col Bambino S. Lorenzo, e S. Stefano colori-

to, per quanto giudicano gl' intendenti, dal Cagliari detto Paolo Veronese.

La S Catterina al quarto altare é opera graziosa di Scarſellino.

I quattro Santi Dottori della Chieſa nel quinto altare ſono di Giuſeppe Cremoneſi ferrar. del ſecolo XVII. grande immitatore di Tiziano e Doſſo.

Di lui peró è miglior opera, anzi la più inſigne forse del ſuo pennello il S. Marco dell' ultimo altare.

Vedutaſi la chieſa ſi deve alzar l' occhio all' elegante ed eminente ſua torre cominciata l' A. 1621. e terminata l' A. 1636. Eſſa è alta piedi di Ferrar. 142., ed oncie 8. fino alla croce.

Convien poi inoltrarſi nel vaſto e nobiliſſimo monaſtero di cui il tripartito loggiato inferiore e per il numero delle marmoree colonne, e per la vaghezza dell' architettura, di cui furono autori i fratelli Gio-Antonio, e Guido Pighetti l' A 1553. fa godere allo ſpettatore una piacevole veduta teatrale.

Nel capitolo ove ſi radunano i monaci rimane ſul muro a freſco un Criſto dipinto dal Garofolo, ma alquanto dal tempo pregiudicato.

Nell atrio del refettorio di ſotto in su vi ſi vede dipinto il Paradiso di pennello della ſcuola de' Doſſi, colla effigie dell' Arioſto la più ſimile all' origina-

le di quant' altre ne restano, perché fatta esso vivente, e com' è probabile, anche presente.

Il refettorio ha le Nozze di Cana Gallilea di Scarsellino.

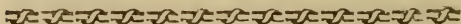
Molti altri quadri pregevoli sono raccolti nelle stanze abbaziali.

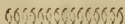
Gli amanti delle antichità italiane de' bassi ed infimi tempi troveran pascolo alla loro erudizione nell' archivio di questi Padri, ove si conservano gli antichi monumenti diplomatici della celebre badia di Pomposa, donde vennero questi monaci ad abitare in Ferrara. Servirono tali pergamene al P. D. Placido Federici per la sua storia Pomposiana, di cui, arrestato dalla morte l' A. 1785. non poté pubblicare che il primo tomo.

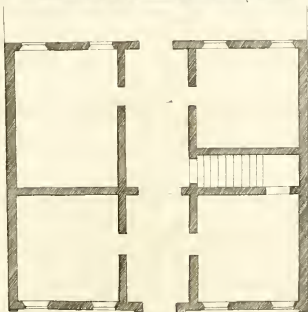
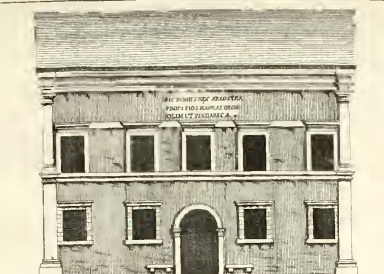
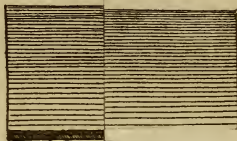
76 IN S. GABRIELE chiesa di monache carmelitane posta all' estremità di questo quartiere, Maurelio Scannavini pittor ferrarese di singolar merito e uno de' migliori allievi del Cignani, fece il grazioso quadro dell' altare a mano destra dell' entrata con M. V. ed il B. Simone Stok.

Del Garofolo ivi è la pala dell' altar maggiore coll' Annunziazione, maltrattata però da presuntuoso pennello.

115 NEl ritorno alla piazza per la *via di S. Benedetto* si perviene al bellissimo crocicchio formato dalla stessa *via di S. Benedetto* e dall' altra *degli Angeli*. Su l' angolo del quartiere di cui parliamo è piantato un nobilissimo palazzo a due faccie tutte coperte di marmo tagliato, con invenzion singolare, a bozze a foggia di diamanti. Il finissimo gusto del disegno e il dilicato lavoro degli ornati, e sopratutto de' candelabri con figure, animali, mostri, istromenti da sagrifizj, ed altre antichità che sono scolpite nelle incassature de' pilastri sull' angolo di mezzo e alle estremità delle facciate, rendono quest' edifizio ragguardevolissimo. Fu giá in altra forma edificato la prima volta da Sigismondo d' Este de' marchesi di Sanmartino fratello del Duca Ercole I. l' A. 1492. Il Duca Ercole II. lo comprò nell' A. 1551 per abitazione di Luigi suo figlivolo, il quale fu poi Vescovo di Ferrara, Cardinale, Arciv. d' Aux &c. Questi fu che nel 1567., non si sa con disegno di chi, cominciò a ridurlo nella presente figura. Venne abitato in seguito da D. Cesare d' Este prima che si trasferisse a risiedere nel suo Ducato di Modena. Finalmente nel secolo scorso lo acquistó per la sua famiglia, che pur or lo gode, il Marchese Guido II. Villa

uno de' tanti segnalati guerrieri, di questo nobilissimo lignaggio, de' quali si gloria a ragione la nostra patria, e risuonano le Storie d' Italia, e singolarmente quelle del Piemonte, della Savoja, e della Lombardia, e quelle di Candia del secolo passato.

VIII.

QUARTIERE DEGLI ANGELI.

SEcondo la divisione da noi ideata, comprende questo quartiere tutta quella parte della città, che resta a Tramontana oltre la grande strada che per una metá verso Occidente è chiamata la *via di S. Benedetto*, e per l' altra metà verso Levante è detta la *via di S. Gio. Batista* dalle due chiese dedicate a que' Santi, poste alle sue estremità.

82 LA CHIESA DELLA S. CROCE de' Minimi di S. Francesco di Paola sarà la prima ad essere visitata. Eravi già tempo una chiesa antichissima dedicata a S. Barnaba con un monastero di monache alle quali furono sostituiti i Minimi suddetti l' A. 1486.

Casa di Lodovico Ariosto.

Il Duca Alfonſo I. trovandoſi in queſto luogo nel dì feſtivo della Invenzione della S. Croce, allorchè nell' A. 1531. gli giunſe la notizia del tanto aſpettato Laudo favorevole di Carlo V. ſopra le ſue controverſie col Pont. Clem. VII. per Modena e Reggio, in ringraziamento a Dio fece riedificare ed ampliare queſta chieſa e convento, e diede ad eſſa il titolo di S. Croce. Fu poi rimodernata ne' tempi dopo.

Il ſecondo altare a deſtra dell' ingreſſo tiene una Viſitazione di Sigiſmondo Scarſella padre e primo maeſtro di Scarſellino, e pittor ferrar. di merito.

La cappella ſituata alla parte deſtra della maggiore ha un Annunziata ſimile a quella de' PP. Serviti di Firenze, detta perciò dai pittori la Nunziata di Firenze, opera di Giacomo Bambini pittor ferrar.

Finalmente preſſo alla porta minore da quel lato della chieſa ſta pendente dal muro un piccol quadro colla gloria di tutti i Santi, il quale ſe non è, merita d' eſſere del Bononi.

116 Si trova non lungi di quà la *via di Miraſole*, che c' invita alla viſta della CASA DI LODOVICO ARIOSTO. La moſtra al paſſaggiero quel motto appoſtovi da Virginio suo figlivolo naturale buon poeta ed eccleſiaſtico nel mezzo del frontespizio: SIC DO-

MUS HÆC AREOSTA PROPITIOS HABEAT DEOS OLIM UT PINDARICA, e quel distico composto dal poeta e rimesso nel fregio che divide i due ordini, il quale è il seguente:

Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non
sordida, parta meo sed tamen aere domus.

Lodovico ne comperò il sito negli Anni 1526. e 1528. e poi vi fabbricò del proprio quella che ora si vede, di cui la pianta, ed il prospetto inciso in rame fu inserito nella edizione dell' *Orlando furioso* eseguita in Venezia dal Zatta l' A. 1772. in quattro tomi. Quivi molto abitò l' Ariosto, e nel giardino e boschetto d'olmi che vi aveva annesso, molto compose dacchè ebbe lasciata l' altra casa a *S Maria di bocche* di cui parleremo a suo luogo, e quivi finalmente morì lì 6. di Giugno del 1533.

83 LA CHIESA DI S. CATTERINA DA SIENA di monache domenicane con un bel monastero e spezialmente una marmorea cisterna di nobile struttura, fu edificata dal Duca Ercole I. in grazia della B. Lucia da Narni, come or ora diremo.

L'altar principale con G. Cristo e S. Catterina da Siena è opera lodata assai di Marcantonio Franceschini pittor bolognese.

Copia del Crocefiſſo di Guido Reni che hanno originale i Cappuccini di Bologna, é quello dell' altare a deſtra dell' ingreſso. Intorno all'altare maeſtrevolmente lavorò il Ferreri le due ſtatue degli Angeli, ed i Serafini.

A' ſiniſtra l' altare di marmo aperto nel mezzo mette chi é nella chiesa à viſta della graziosa cappella interna della B. Lucia da Narni, diſegno di Agapito Poggi archit. ferrar. Queſta donna illuſtre per ſantità, fu della famiglia de' Broccolelli di Narni. Divulgataſi la fama dell' eroiche ſue virtù, e della prodigiosa impreſſione delle ſagre ſtimmate del Signore nel corpo di lei, fu invitata ed accolta in Ferrara l' A. 1499. dal Duca Ercole I. il quale fabbricó e dotò generoſamente a riguardo di lei queſto convento. Ivi ella introduſſe la regola di S. Domenico, e viſſuta ſantamente morì l' A. 1544. Il ſuo corpo e quello che ſi venera incorrotto nel mezzo della cappella da due Angeli ſoſtenuto. Ella fu beatificata l' A. 1710.

La tavola in fondo di queſta cappella con S. Catterina ed altri Santi e ritratti, fra quali ſi riconoſce il Duca benefattore, vien creduta da alcuni di Niccolò Piſano, di cui vuole il Vaſari che foſſe il diſegno dell' antica Badia di S. Salvatore di Settimo non lungi da Firenze, e che meritò un encomio in una

elegia a lui diretta dal nostro poeta celeb. Tito Strozzi. Altri la vogliono di Bernardino Licinio da Pordenone, altri di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara dal Volaterrano, dal Vasari, e da altri scrittori vago e facile del principio del secolo XVI.

Nel disotto in su vi colorì il Sig. Ghedini la B. Lucia in gloria fra gli ornati di Giuseppe Facchinetti dilicatissimo pittor di quadratura ed architettura ferrarese.

81 Dirimpetto a questo monastero occupa il suo orto molto spazioso la CHIESA DI S. MAURELIO, e il convento de' Cappuccini, fabbricato su la via di S. Benedetto ov' è il suo ingresso. Il convento è uno de' migliori che alla loro foggia possiedano questi Religiosi.

A destra entrandosi in chiesa s' incontra affissa al muro un Assunzione del Signore del Bastarolo.

La prima cappella da quella parte è decorata da un bellissimo S. Felice da Cantalice che da Maria riceve nelle braccia il Bambino, del Bononi. Dai muri laterali di essa pendono due quadretti, l' uno di Scarsellino colla sepoltura del Redentore, l' altro di Bastianino con M. V. il Bambino, e S. Gio. Batista.

Scarsellino pure rappresentò nella seconda cappella

il ritorno d' Egitto di M. V. col Bambino e S. Giuſeppe. Il picciol quadro poi che ſta alla cima di quell' altare con M. V. in aria circondata dagli Angeli, S. Giuſeppe da Lioneſſa, e S. Fedele da Sigmaringa, è del Cav. Coſtanzi romano.

Dell' altar maggiore la Viſitazione di M. V. con S. Franceſco, S. Chiara, S. Bonaventura, e S. Maurelio, è pittura del Monio.

Il S. Carlo in quella ſteſſa cappella appeſo al muro dalla parte dell' Evangelio è del Cremoneſi.

I SS. Fedele da Sigmaringa, e Giuſeppe da Leoneſſa del primo altare a deſtra, portandosi dall' altar maggiore verſo la porta, è opera non compiuta del Sig. Ghedini.

Alla terza ed ultima cappella evvi un S. Antonio di Coſtanzo Cataneo ferrar. ſcolaro di Scarſellino e di Guido Reni.

Pendente dal muro non lungi dalla porta ſta un quadro eſprimente M. V. con diverſi Santi, prodotto da Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo Terra del ferrareſe, grande ſtudioso di Rafaelle, cenſurato dal Vaſari e difeso dal Malvaſia.

Uno de' più diligenti e grazioſi lavori del Ferreri ſono le ſei ſtatuette di terra cotta diſpoſte in altrettante nicchie intorno a queſta chiesa, rappreſentanti

S. Giorgio, S. Maurelio, S. Francefco, S. Bonaventura, S. Antonio, e S. Felice.

Tre altre ftatue di queft' autore rimangono preffo quefti Religiofi; l' una é M. V. Immacolata nel coro, la feconda un altra Immacolata di minor mole nella cappellina del convento a pian terreno, la terza un' altra M. V. di mezzo rilievo in fagriftia.

USciti di quefta chiesa, rimarremo su la via di S. Benedetto, e volgendo a Levante arriveremo fino al *quadrivio* accennato di fopra detto *dei diamanti*. Quivi piegheremo a Settentrione verfo la Porta degli Angeli, e fubito ci fi farà prefente la nobil porta di marmo del *Palazzo de' Sig. March. Sacrati Giraldi, detto dei leoni* dai due leoni di marmo roffo fituati alle parti della medefima porta. Effa è offervabile per la fvelta architettura, per le fcolture, e per i medaglioni di bronzo che vi fono incaftrati ne' due pilaftri.

OLtreppaffato poi il *Quartier generale* de' Soldati che fi vede dirimpetto al palazzo Sacrati, e il vafto *pubblico Granajo* che gli fta a canto, fi trova l' incontro della *via di S. Catterina M.* che attraverfando quella *degli Angeli* continua verfo altra parte col nome di *via Guarina*. Tal nome ricevette dal

Palazzo de' Signori Marchesi Gualengo Guarini, il quale fu già dell' altra nobil famiglia Guarini ora estinta, da cui nacque, oltre a molti altri letterati, il rinomatissimo Cav. Batista Guarino autore del *Pastorfido*. Egli é fabbricato sopra quell' angolo di questo crocicchio che si distingue per la pilastrata di marmo in cui sono scolpiti i motti : *Herculis et Musarum commertio. Favete linguis et animis*.

84 Più oltre si va alla CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI de' Domenicani, fabbricata insiem col convento l' A. 1403. dal Marchese Niccolò Estense figlivolo del Marchese Alberto ambi Signori di Ferrara. La torre di questa chiesa per la mole e per il disegno, secondo il gusto di quella età, merita qualche osservazione.

Nella chiesa, la prima cappella a destra della maggiore è distinta per un quadro di S. Catterina da Siena col ritratto di Alessandro Faruffini d' Alessandria della paglia, sepolto appiè di quell' altare, valoroso guerriero al servizio del Duca Alfonso I. e celebrato dall' Ariosto nel suo poema, e coll' altro ritratto di Catterina Macchiavelli sua moglie. La pittura è così stimata che alcuni la credettero di Tiziano. Piú probabile però sembra che sia una delle più diligen-

ti opere del Francia, nella quale poi Tiziano avesse qualche parte, almeno nella Santa.

La Maddalena del terzo altare, feguendofi la ferie di quel lato, è di Lorenzo Cofta antico pittore ferrarese molto ftimabile.

Piace affaiffimo agl' intendenti il Redentore riforto co' varj Santi Domenicani nella fola tavola dell' altare vicino alla porta maggiore dalla parte deftra di effo. Egli è del Bononi.

Uno de' più luminofi faggi del fuo pennello lo diede il Sig. Ghedini nel gran quadro del refettorio di quefti Padri, nobilmente moftrando in effo il miracolo di Gesù della moltiplicazione de' pani e de' pefci.

Negli orti all' intorno di quefto convento forgeva *il Palazzo detto di Belfiore* fabbricato con altre delizie l' A. 1391. dal March. Alberto Eftense Signor di Ferrara, e tanto celebrato da' ftorici e poeti. Ora di lui pietra non refta. La PORTA DEGLI ANGELI a cui termina la dritta e maeftosa *via* detta pur *degli Angeli*, fu edificata dal Duca Ercole I. allorché ampliò, come fi diffe, la città da quefta parte. Apriva effa l' entrata al gran *Parco maggiore* deftinato da effo alle caccie fin dal 1472. cosí detto a diftinguerlo dal *Parchetto* che abbracciava quel terreno ora incluso nella città, ove fono i prati ed orti di *Belfiore*,

della *Montagnuola*, ed altri. Si han argomenti che fuor delle occasioni di portarsi gli Estensi alla caccia, o de' casi d' ingressi solenni di Principi in città, o d' altri straordinarj usi, non fosse aperta mai questa porta liberamente al popolo, come le altre. Rimase poi chiusa affatto nel principio del sec. XVI. allorché, passata la città sotto il governo della Chiesa, e fabbricata e guarnita di truppe la Fortezza, fu giudicato superfluo ed incomodo il presidiarla. Si é proposto più volte di riaprirla, e tirare da lei al *Ponte Lagoscuro* un ampia, e retta strada per abbreviamento del cammino verso quel luogo, e per ornamento della cittá, ma non si è mai eseguito.

86 LA CERTOSA é un insigne monumento della munificenza, e pietá di Borso Duca primo di Ferrara. Ei la fabbricò, e dotò generosissimamente di entrate l' A. 1452., indi v' introdusse i Certosini della gran Certosa di Grenoble l' A. 1461. La prima chiesa oggi è ridotta ad altr' uso, e in vece di lei nel 1498. si cominciò ad inalzare, e nel 1551. si terminó dai monaci quella sì ampia e maestosa, che si vede al presente, restituita però e riformata dopo il gran terremoto dell' A. 1570., e intitolata a S. Cristoforo.

I dodeci quadri, che in altrettante cappelle minori lungo ai due lati dell' unica nave della chiesa, rappresentano i fatti della Paſſione del Redentore, tutti ſono di Niccolò Roſelli pittor ferrarese il quale credeſi ritratto nella mezza figura che compariſce nel quadro del Croceſiſſo.

Il grande altare della tribuna a deſtra di chi entra ſoſtiene un quadro di Baſtianino col Giudizio univerſale, che per la degradazion delle tinte, per l' armonia ſopra tutto, e per altri pregi, lo chiamano i profeſſori ſtupendo. Dallo ſteſſo vengono le Sibille a tempera dell' ornato.

Dei tre quadri appeſi ai lati di queſta cappella i più ſtimabili ſono il S. Girolamo copiato eccellentemente da Franceſco Naſelli pittor ferrarese da quello del Guercino nella Certosa di Bologna, ed il S. Brunone co' ſuoi compagni oranti nella ſolitudine di Squillace, ove ſono ſcoperti da Ruggiero Con. di Sicilia, colorito da Scarſellino in maniera che ſembra di Paolo Veronese.

Sono del Bononi i due quadri bislunghi laterali alla cappella maggiore al difuori con il B. Stefano Macconi, e il B. Pietro Petronj certoſini.

In queſta cappella non ſono da preterirſi le piccole pitture del grande tabernacolo dell' altar maggio-

re , le quali sono di Agostino Caracci.

Il grandioso S. Cristoforo nel fondo del coro uscì dal pennello di Bastianino.

Quí pure v' hanno libri corali di molto pregio.

Contiguo a questa tribuna dal corno del Vangelo s' entra in un oratorio in cui spicca un bellissimo quadro di S. Brunone orante con varj monaci del Bononi.

E' di mano del Bastianino il mirabil quadro dell' Assensione del Signore coi dodici Profeti a tempera nell' ornato dell' altare della tribuna che forma croce nella pianta della chiesa a sinistra di chi entra. Pende da un muro laterale di essa un S. Gio-Batista che si giudica una delle migliori produzioni di Giuseppe Avanzi pittor ferrarese.

Ai lati poi della porta della chiesa internamente stanno due quadri con due Santi Vescovi dello Scannavini.

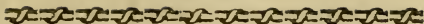
L' ampiezza del monastero annesso, la disposizione delle celle, e de' giardini, la gran vigna che lo circonda, e i tanti altri comodi che vi si trovano, lo rendono uno de' più considerabili di quest' Ordine.

Sorge in un angolo della gran corte circondata dal chiostro il sepolcro del magnanimo e non mai abbastanza encomiato Duca Borso, degno perciò di più nobile monumento.

Il refettorio ha un gran quadro del Bononi colle Nozze di Cana di Galilea d' ineſtimabile bellezza. Egli ſolo compenſa con uſura l' incomodo del viaggio di chi ſi porta a queſto luogo.

Molti altri prezioſi quadri de' noſtri primi pittori ſi poſſono vedere ſparſi per queſto monaſtero. Fra tutti non ſi dimentichi quello di Guercino di rara perfezione, con M. V. il Bambino, e S. Bruno nella cappellina del P. Priore.

114 CHi, uſcendo dalla Certosa, volge verſo la *Piazza nuova*, paſſa di fianco al ſignoril *Palazzo de' Signori Marcheſi Bevilacqua*. Ne' ſuoi nobili appartamenti molto ſono ſtimabili, fra le altre, le pitture dello Scannavini. Nel giardino poi di molta eſtenſione, e di vago diſegno, piantato di freſco dal Sig. Marcheſe D. Cammillo Bevilacqua Cavaliere di maſſime corriſpondenti alla generoſità di ſua ſtirpe, fra le molte ſtatue s' ammirano, come eccellenti, quelle che, unitamente al gruppo di non picciol mole del Nettunno eretto nel mezzo della fontana artificiale, e all' altro di Dedalo nel labirinto ſcolpì Gaetano Cignaroli veroneſe nipote del celebre pittore Gio. Cignaroli.

* * * * * * * * *

IX.

QUARTIERE DI S. GIOVAN-BATISTA.

QUanto della città s' include tra la *via di S. Giò-Batiſta*, cominciandoſi dalla Porta dello ſteſſo nome, fino al palazzo dè Signori Marcheſi Trotti di rincontro al palazzo de' Diamanti, tra la *via degli Angeli* dal palazzo Trotti fino al Caſtello, e tra la *Gioveca* dal Caſtello fino all' arco di queſta via; tanto noi intenderemo qui ſotto il nome di *Quartiere di S. Giò-Batiſta*.

120 Dalla porta principale del Caſtello ci avvieremo verſo il *canto della campana*, cosí detto da una pubblica campana che diceſi già ſituata una volta ſulla cima della vicina torre dello ſteſſo caſtello, e dall' inſegna del negozio di Vittorio Baldini ſtampatore del ſecolo paſſato che ſu quel canto abitava. Di quí piglieremo la *ſtrada del Gesù* una volta detta *del borgo leone* come accennammo, ove ci avviene di oſſervare il palazzo de' *Signori Conti Criſpi* d' ingegnoso e gentiliſſimo diſegno, che diceſi di Girol. Carpi archi-

tetto, e pittor ferrarefe. Lo fece cominciare un Canonico Giuliano Nafelli, il quale morì nell' A. 1538. Pafsò poi nel Duca Ercole II. che lo donò a Lanfranco del Geffo fuo primo miniftro della Camera col titolo usato allora di *Fattor Ducale*, e dopo di lui pervenne finalmente ai Signori Conti Crifpi. Queſto edifizio, è notabile perchè ci ferba uno de' primi pezzi di architettura gentile, comparfi nel tempo della riforma di lei in Italia. Infatti i manofcritti che ne parlano di que' tempi dicono che fu fatto *alla romanefca*, cioè all' ufo di Roma, dove il Carpi viffe qualche tempo, con effer ivi ftato impiegato in molti lavori, e per ordine di Papa Giulio III. fpezialmente nelle delizie di *Belvedere*.

Nello fteffo palazzo fopra la porta internamente il medefimo Carpi dipinse ful muro una Madonna col bambino in grembo, così perfetta che non fi è avuto difficoltà di chiamarla degna di Rafaelle.

59 LA CHIESA DEL GESU' già de' Gefuiti ed ora de' Somafchi, fu edificata l' A. 1570. con difegno dello Schiatti, falve alcune aggiunte fattevi in quefto fecolo maffimamente nelle cappelle.

La prima di effe a mano diritta nell' entrarfi ha un Annunziata del Baftarolo.

Nel bel quadro della ſeconda cappella dipinto da Giuſeppe Creſpi bologneſe detto lo Spagnuoletto con S. Luigi Gonzaga, e S. Staniſlao Koſtka, é ſorprendente il gruppo di queſto ſecondo Santo ſvenuto per divozione al ricevere la S. Eucariſtia dagli Angeli.

Di non minor pregio e di maggior intreccio è l' altro quadro dell' altare di marmo della terza cappella, dipinto dallo ſteſſo autore, con S. Franceſco Xaverio che riſuſcita un morto alla preſenza di molto popolo.

Nella tribuna, fra i quadri aderenti ai muri laterali, quello di S. Ignazio é del Parolini, quello di S. Franceſco Xaverio è di Franceſco Piſanelli, e quello de' tre Santi Martiri Geſuiti del Giappone divenne una delle migliori opere del Braccioli.

Sotto alla cantoria nel mezzo del coro giacciono in un mauſoleo di fini marmi, e di ſontuoſo diſegno e ſtatue le ceneri di Barbara d' Auſtria figlivola dell' Imper. Ferdinando I. e ſeconda fra le tre mogli ch' ebbe il Duca di Ferrara Alfonſo II. morta l' A. 1572.

Nell' altro fianco della chieſa, l' altare di marmo della cappella di mezzo è adorno di una tela con S. Franceſco Borgia in alto, e S. Franceſco Regis di ſotto, che opera il miracolo della moltiplicazione del frumento, con varie figure, lavoro ſtimabile del Sig. Ghe-

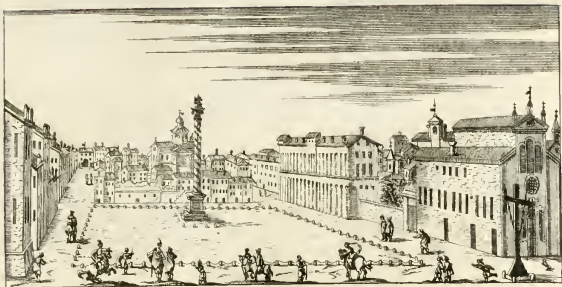
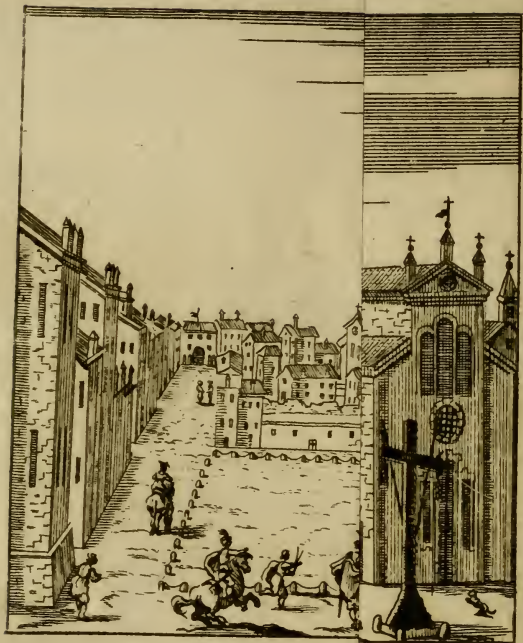
dini che lo compiè l' A. 1759. ma che desidererebbe, ciò nonostante, di rimettervi alcun poco il pennello.

Il Crocefisso dell' ultima cappella è pruova di gran maestro per il Bastarolo che ne fu l' autore.

Nel coretto sopra le porte della chiesa fra gli altri quadri, hanno del merito un Assunta di Leonardo Brescia pittor ferrarese, e due Angeli che adorano il Nome di Gesù, dipinti a guazzo da Bastianino.

Fu dipinta la soffitta l' A. 1586. I due maggiori quadri ottagoni verso la porta, colla Purificazione e la Circoncisione, insiem co' quadretti che li circondano, appartengono al Bastarolo, il quale anche qui è stimabile, benchè abbia errato nelle regole del di sottoinsù e nel punto della distanza. Gli altri tutti verso l' altar maggiore derivano dal Dielaí.

Il collegio annesso a questa chiesa fu cominciato internamente nel 1676., ed era per riuscire uno de' più magnifici che avesse la Compagnia di Gesù; ma non fu mai terminato. Nel refettorio v' ha una Flagellazione di un carattere grandioso del Bononi.

Nell' oratorio vicino alla chiesa, nella cappella interna de' Religiosi, ne' corridori, e in diverse stanze si vedono sparsi altri quadri di merito.

Veduta della Piazza Nova

61 LO SPIRITO SANTO è una chiesa vicina di ragione di una confraternita secolare, di cui la forma aichitettonica riesce molto a proposito per la musica.

Il Bastarolo ivi pinse la discesa dello Spirito Santo, che sta sull' altare sinistro, ed il Ricci l' Annunziata che si vede su quello a destra.

Lateralmente all' organo, l' Adorazione de' Re Maggi, l' Adorazione de' Pastori, e la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli Apostoli, sono tre quadri di Scarsellino. S. Andrea, e S. Sebastiano sono altri due del Dielaì.

Nella sagrestia l' apparizione dello Spirito Santo è di Scarsellino.

TRasportiamci di quà in PIAZZA NUOVA. Nell' ampliar che fece il Duca Ercole I. la città nell' A. 1491. e ne' seguenti, come si é detto, fece anche disegnare nel 1494. la presente gran Piazza. Erasi destinato d' inalzarvi nel mezzo due grosse colonne; ma perita nell' acque del Po una di esse, allorchè nel 1499. si volevano scaricare a terra, si salvò quell' unica che ora si vede, e che, dalla figura quadrangolare nel fusto, ridotta alla cilindria, ossia fusella-

ta con ramo di quercia attortigliatovi con iscoltura di Cesare Mezzogori comacchiese, fu eretta l' A. 1675. dal Pubblico. La statua di bronzo di P. Alessandro VII. sedente, fu gettata in Venezia da Francesco Caprioli, e dal Pubblico stesso fu collocata prima nella piazza davanti al Duomo l' A. 1660 poi trasportata su questa colonna nel detto A. 1675.

90 IN un angolo di questa piazza evvi la CHIESA DELLE SACRE STIMMATE con una confraternita secolare. Appena entrati in essa a destra vediamo in alto un mausoleo che sporge dal muro, di ottimi marmi, e di graziosissimo disegno, in cui sta chiuso il March. Cesare Turchi ultimo maschio di sua famiglia nobilissima, e ricchissima morto l' A. 1622.

L' altar maggiore ha S Francesco d' Assisi nell' icona del Guercino, ma non poco nel campo alterata da recente mano. Le statue di S. Antonio da Padova, e S. Chiara con varie teste di bambini tutte di legno intorno all' altare son del Ferreri.

Il Bononi dipinse il S Lodovico Tolosano, e la S. Elisabetta su gli sportelli delle finestre di essa cappella che corrispondono al coro.

E' dello stesso il Crocifisso dell' altare a destra del maggiore; ma la S. M. Maddalena, dubita qualche

valente professore che sia d' altro artefice.

Vien pure dal medesimo pennello il Salvatore deposto di Croce colla Vergine addolorata dell' ultimo altare da questa parte.

56 NElla strada alla quale è volta la facciata di questa chiesa, sta situata l' altra di S. GUGLIELMO con monastero di Monache francescane.

Il quadro dell' altare a destra dell' ingresso con S. Catterina da Siena, S. Chiara, e M V. fra le nubi é di Scarsellino.

Stimabilissima pala tiene l' altar maggiore con M. V. il Bambino S. Guglielmo, S. Francesco, S. Chiara, e S. Antonio di Padova del Garofalo.

Sigismondo Scarsella fece la Madonna con S. Francesco, e S. Antonio di Padova dell' altro altare, il disegno del quale, come pure le statue de' due Angeli, i due puttini, i Serafini, e le maschere del palio sono del Ferreri.

La bella quadratura della soffitta è di Francesco Scala ferrarese, e sono le figure ivi dello Scannavini.

Molte altre buone pitture serbansi nel convento e chiesa interiore del Bononi, del Costa, di Scannavino, del Bambini, del Ricci, di Scarsellino, del Monio, del Chenda, e del Cosmè. Si distingue fra tutte,

quella delle Nozze di Cana di Galilea della ſolita eccellenza del Bononi .

88 S. GIOVANNI BATISTA , è una chiesa vaga per l' invenzion del diſegno , quantunque pretendaſi non compiuta , e per la ſua cupola molto eminente . Appartiene col monaſtero unitole ai Canonici regolari Lateranenſi .

A deſtra della porta nella minor cappella pende dal muro un quadro grande ed antico di Cosmè, ſembrato a taluno , per la ſua bellezza , di Alberto Durero . Rappreſenta M. V. ſedente ſotto di un trono col Bambino in grembo , e intorno S. Agoſtino , S. Girolamo , S. Catterina , e S. Apollonia .

Paſſata la tribuna da queſta parte deſtra che forma la croce alla metà della chieſa , la minor cappella che ſiegue ha nell' altare una Decollazione di S. Gio-Batiſta dello Scarſellino tenuta in gran pregio .

Nel proſpetto del coro il S. Gio-Batiſta è del Parolini .

Scarſellino pure lavorò con non minor bravura quella Pietà , con i tre fatti della Paſſione in piccolo , che ſono nella minor cappella vicina alla maggiore dalla parte del Vangelo .

Non ſi traſcuri la mezza figura di rilievo in terra

cotta, che al vivo esprime M. V. addolorata, ed è riposta in una nicchia scavata in uno degli angoli dell' ultima cappella minore a sinistra verso la porta. Incerto n' é l' autore, quantunque altri lo vogliano Alfonso Lombardi, altri Michelangelo Bonaroti; ma certo è stimabilissima.

Del Naselli, è il S. Giovanni della sagristia.

89 Vicina è la CHIESA DI S. M. MADDALENA di monache francescane. Due sono i quadri che in essa riscuoton lode, l' uno al principale altare che mostra M. V. il divin Figlivolo, e i Santi Pietro, Francesco, e M. Maddalena, con alquante monache, lavoro dello Scarsellino di tal finezza che alcuni forestieri l' han creduto di Paolo Veronese; l' altro che presentaci S. M. Maddalena, ad uno degli altari laterali, da tenersi fra le compiute opere e più belle del Parolini.

91 Più oltre su la via medesima s' incontra un monastero di Domenicane colla lor CHIESA DEDICATA A S. MONICA. Sulla porta di essa al di fuori la B. Vergine è del Garofalo.

Allo stesso appartiene il picciol quadro dell' altare a man destra, entrandosi, con M. V. il Bambino,

e ſotto un bel paeſetto .

Le due ſtatue di ſtucco che adornano l' altar maggiore eſprimenti S. Roſa , e S. Catterina da Siena eſcono dalle mani del Ferreri .

93 LA CHIESA DI S. SPIRITO, ed il gran convento di Minori oſſervanti di S. Franceſco , che le ſta unito , è quello che ſi vede in appreſſo .

Nell' entrarſi in eſſa ſull' altare a deſtra ſi mira un S. Matteo Ap. martirizzato , coll' Annunziata nell' ornamento ſuperiore , opere tutte del Cataneo .

Il terzo altare ha poco da ſe lontana l' antica ſua pala , ov' è M. V., il Bambino , S. Franceſco , S. Girolamo , e due ritratti al piano, dipinta dal Garofolo.

Nella cappella ſeguente , ov' è ripoſto il Santiſſimo Sacramento , compariſcon dai muri due quadri , l' uno colla Natività di N. S. ove al Garofolo che lo dipinſe piacque di ſcrivere ſopra di un ſaſſo il ſuo nome, ed ove diede alcuni tocchi con delicatezza il Parolini ; l' altro coll' Annunziazione che ſembra dello ſteſſo Garofolo , o almeno dell' Ortolano .

A deſtra della cappella maggiore , l' altra minore che ſiegue immediatamente ha l' altar di S. Diego dipinto dal Monio .

Stimabile è il Redentore dell' ultimo altare dalla

medesima parte, perchè gli è una bella copia di quello di Michelangelo da Caravaggio che fu fatto per la nuova chiesa de' P P. dell' Oratorio di Roma.

Nella soffitta si vogliono distinguere la missione dello Spirito Santo di Leonello Bononi pitt. ferrarese nipote, e scolaro di Carlo, e i quattro Profeti a olio nella parte verso l'altar maggiore di Scarsellino.

Il refettorio de' Religiosi è adorno d'una grandiosa e viva pittura sul muro coll' ultima Cena del Redentore del Garofolo che vi notò il suo nome e l' A. 1544. Sono pur di sua mano il Noè, ed il Mosè nelle due lunette che vi sono sopra a chiaro-scuro.

IN questa *strada di S. Spirito* si trova la pubblica SCUOLA VETERINARIA istituita e mantenuta a pubbliche spese fin dall' A. 1786.

NEll' altra strada che comunica con questa e che si dice *via di Bellaria*, stanno le SCUOLE PIE erette e dotate del proprio l' A 1748. dal Card. Rainiero D' Elci Arciv., e Legato di Ferrara, sotto la direzione de' Fratelli Francesi detti della Dottrina Cristiana. Il busto marmoreo di quel benefico porporato, posto nel prospetto di questa fabbrica sopra di una

iscrizione, fu scolpito al naturale dal vivente Gius. Ferreri figl. di Andrea.

103 PResso alla Porta di S. Gio. Batista, la CHIESA DI S. M. DELLA CONSOLAZIONE che fu già de' P P. de' Servi di Maria, ora è, colla congiunta fabbrica di ragione di un ospitale degli Esposti maschi. Fu istituita questa sí necesaria provvidenza l' An. 1781. per le autorevoli insinuazioni e le pie sollecitudini del Sig. Ab. March. Onofrio Bevilacqua presidente de' due ricoveri di questi infelici dell' uno e dell' altro sesso.

Sopra la porta della chiesa esteriormente sul muro dipinse Bastianino la Madonna.

Una commendevol copia di un quadro dell' Ortolano che fu portato a Roma, e che rappresenta S. Margherita con un drago sotto ai piedi, è quella che ci si offre al primo altare a destra dell' ingresso.

Al quarto altare, i Sette Ss. Fondatori de' Servi sono uno de' migliori prodotti di Gio. Batista Cozza milanese.

Stassi al quinto altare un S. Pellegrino Laziosi di Felice. Torelli bolognese.

La Natività di M. V. del gran quadro in fondo al

coro è del gusto, e fors' anche di original disegno di Scarsellino.

Dell' antica e secca maniera del dipinto del catino del coro, e de' Santi Serviti del cornicione, se si avesse curiosità di saperlo, fu autore Domenico Panetti ferrar., che fece spicco in pittura nel sec. XV.

Nella cappella dell' altro fianco della chiesa tornandosi verso la porta, la statua di M. V. Addolorata all' altar primo è di Angelo Pio da Bologna.

La deposizione di Croce del Salvatore all' altar terzo é del Monio.

La M. V. fra le nubi con sotto il B. Angelo Porro, e il B. Francesco Patrizj Serviti nell' ultimo altare, è del Naselli.

Resta su la via di S. Gio. Batista la facciata dell' ospitale, disegno assai bene inteso del Sig. Campana.

102 S. MARIA DELLE GRAZIE, è una chiesa di monache Canonichesse lateranensi dette di *Mortara*, perchè da quella città vennero le prime a fondar quivi un monastero l' A. 1501.

Il quadro di M. V. dell' altar maggiore è di Giovanni da Tortona, come sta scritto nel quadro medesimo.

Nella cima dell' altare, la S. Brigida svenuta ap-

piè del Crocefiſſo é fino lavoro dello Scannavini.

In uno degli altari laterali, i SS. Agoſtino, e Girolamo con al diſopra il P. Eterno ſon fatica ben conſervata del Baſtarolo.

Diceſi che nel monaſtero ſi chiuda una Viſitazione di S. Eliſabetta di Andrea Mantegna.

101 APpreſſo vediamo la CHIESA DI S. ROCCO, ed il convento unitole di Domenicane.

Eccellente copia fatta da Ceſare Gennari Centeſe del S. Rocco dipinto dal ſuo gran maeſtro il Guercino, e da noi veduto originale nella *Chieſa Nuova*, è quello che quì rimane all' altar maggiore. Le due ſtatue di ſtucco che nelle nicchie laterali figurano due Sante Domenicane, ſono del Ferreri.

Maria V. di Loreto che forma la pala dell' altare a deſtra dell' ingreſſo é di Scarſellino. Le due ſtatue di marmo che la fiancheggiano ſono di Giuſ. Ferreri figlio di Andrea.

99 PIù oltre ſta la CHIESA DI S. BERNARDINO col ſuo monaſtero di Franceſcane.

Nell' eſterior chiesa i quattro Santi Dottori latini dell' altar maggiore baſtan ſoli a dimoſtrare il merito eminente di Scarſellino che li dipinſe. Ma il co-

ro, ed il rimanente del convento sono, a dir vero, una continua incomparabile galeria. Questi è quel luogo ove il Garofolo, fra gli altri, a riguardo di una sorella, e di due figlivole che vi ebbe monache lasciò un tesoro di sue pitture. Eccone un cenno.

Nel coro, il viaggio del Redentore al Calvario, la Natività di G. C. col nome dell' autore, e l' Adorazione de' Re Maggi.

Nel refettorio, tre quadri colle Nozze di Cana di Galilea, i Riti ebraici, i Sagramenti della Chiesa, e il miracolo della moltiplicazione de' pani, e pesci. Servirono i due ultimi per dote spirituale delle Monache figlivole dell' autore. Nell' ultimo, fra le turbe ci lasciò egli il proprio ritratto, quello della Priora, e quello delle sue figlivole. Questi tre gran pezzi vennero esposti l' A° 1787. alla pubblica ammirazione nella chiesa esteriore. Nelle lunette di sopra, e in un pezzo di soffitta alcune mezze figure di Santi al naturale, alcuni puttini a chiaro-scuro con arabeschi, e due storiette in due circoli.

Nella cappellina detta la Concezione, la Vergine M., il P. Eterno, e diversi Angeli, uno de' quali porta la Croce, tutto insieme componente l' altare, oltre ad altre figure molte, ed ornamenti della stessa cappella, che il Sig. Ghedini riparò alla meglio

dalle ingiurie del tempo l' A. 1753.

Nell' altra picciol cappella dell' infermeria, l' Annunziata col P. Eterno, un Angeletto che porta gl' istromenti della passione, ed altre molte figure a colori, a chiaro-scuro, a olio, ed a fresco, in tela, e sul muro.

Oltre alle pitture del Garofalo concorrono ad arricchir questo convento una Madonna col Bambino in piccol quadro col nome di Gio. Bellino, ed una mezza figura di S. Girolamo in tela del Guercino, e questi sono nel coro.

Finalmente una tavola con M. V. in mezza figura col Bambino, ed un' altra coll' Annunziata su due portelle in una capellina presso la porta del convento internamente, ambedue del Bastarolo.

98 S SILVESTRO PAPA, CHIESA con un convento di benedettine monache, le quali per riguardo alla loro istituzione, son le più antiche di quante or trovansi in Ferrara. Infatti, ancorché tutte non reggesero le memorie che si allegano dai nostri scrittori, alcune però che non hanno eccezione provano ch' ebbero già un monastero fondato assai prima del mille nel borgo di Quacchio ove adesso sorgono le fortificazioni delle mura della città nell' angolo del co-

si detto *Montagnone* , e che di là a questa nuova abitazione furono trasferite nel 1512. allorchè il Duca Alfonso I. fece atterrare il primo convento per assicurare la cittá da quella parte con le fortificazioni suddette ne' sospetti di vedersi attaccato da P. Giulio II. e dagli altri suoi nemici fino nella città stessa.

Il maggior altare di questa chiesa sostiene una tavola con. M. V. il Divin Figlivolo, S. Silvestro , S. Girolamo , S. Gio. Batista , S. Benedetto , ed altri Santi del Garofolo .

Dello stesso pennello é il quadro dell' Orazione nell' orto all' altare a destra di chi entra.

Pendono dai muri diversi quadri , fra i quali la Santissima Trinità con i Santi Pietro e Paolo , gli Angeli che sostengono l' ostensorio , ed il Salvatore in Emaus co' discepoli sono di Scarsellino , i Santi Pietro e Paolo , l' Annunziata compartita in due , e varie storiette a chiaro-scuro sono del Garofalo.

Sopra la cantoria sta un bel quadro del Francia con M. V. S. Silvestro , S. Benedetto , S. Maurelio e S. Gio. Batista.

Nella sagrestia si rende osservabile un S. Silvestro egregia pittura di Ercole Sarti detto il Muto pittor ferrar. della Terra di Ficarolo del sec. XVII. che usava buon disegno , ed accoppiava con felicità la ma-

niera del Bononi, e di Scarſellino.

100 A compimento di queſto quartiere reſtano ad oſſervarſi altre quattro chieſe, e però retrocedendo verſo il Caſtello su la Gioveca da queſta medeſima parte, troveremo la CHIESA DI S. BARBARA che ha un conſervatorio anneſſo di povere Zitelle.

Quivi all' altar maggiore ſpicca un quadro veramente inſigne del Baſtarolo con M. V., il Bambino, e le Sante Orsola e Barbara in alto, e appiedi molte zitelle del luogo.

Il baldacchino dello ſteſſo altare con eſpreſſovi il P. Eterno, è parimenti del Baſtarolo.

Da lui pure venne formata la Decollazione di S. Gio. Batiſta nell' altare dedicato a queſto Santo, ove ai profeſſori par di vedere un Correggio.

94 A queſta è vicina la CHIESA DI S. CHIARA col convento delle Cappuccine della più rigida oſſervanza. I tre altari di eſſa ſono lavorati di ſcelti e odoroſi legni.

Quello a mano diritta ha un quadro colla Vergine Maria in trono, il Bambino, e i Santi Giovanni, Eliſabetta, Antonio Abbate, e Lucia, eſpreſſi con vaghezza dallo Scarſellino. Sotto di eſſo in altri due

quadretti dipinse lo stesso autore un S. Giovanni che battezza G. C., ed un S. Giovanni decollato.

All' altar di mezzo fece lo Scarsellino medesimo la M. V. col Bambino, S. Chiara, S. Francesco, e varie monache.

Il Ferreri è autore della statua della Concezione Immacolata in terra cotta che sta sull' altro altare a sinistra.

Sopra la porta della camera della confessione, il quadro di M. V. con S. Cristoforo, e S. Antonio Ab. è del Bononi.

Una Maria Vergine con S. Domenico, e S. Francesco, ed una bella Rissurrezione dello stesso Bononi trovansi in sagrestia.

57 Viene poi S. ANNA CHIESA con pubblico ospitale appresso. Entrandosi in chiesa per la marmorea porta maggiore di perfetto disegno, si ha a mano destra la prima cappella con una S. Catterina M. e la Santissima Trinitá in un quadro del Dielaì.

Ai muri laterali del coro sta un quadro con i Santi Cosma e Damiano, la B. V., e S. Anna fra gli Angeli di Bastianino.

Il Crocefisso con S. Eligio nell' ultima cappella a sinistra dell' entrata é opera di molta lode del Bastarolo.

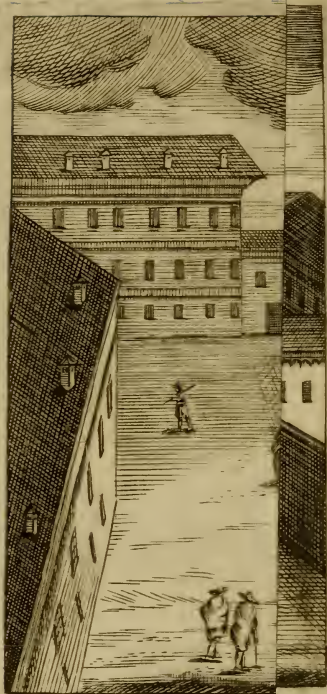
Gli altri quadri presso che tutti di questa chiesa son del Roselli.

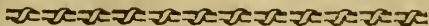
Il grande e magnifico SPEDALE DI S. ANNA per gl' infermi d' ambi i sessi, venne fondato dal B. Giovanni Tavelli da Tosignano Vesc. di Ferrara l' Anno 1444, e poi da esso ceduto a governarsi al Magistrato di questa città li 27. Maggio del 1445. Egli è ritratto in mezza figura di terra cotta, e collocato in una nicchia dell' atrio, per mano, dicesi, del Marescotti suo coetaneo. Oggi vi sopraintende una Congregazion particolare eretta l' Anno 1784.

La sua capacità, la disposizione, i comodi, e ogni altro suo regolamento lo rendono uno de' più riguardevoli ospitali che siano in Italia.

58 PEr ultimo luogo di questo quartiere osserveremo S. CARLO, CHIESA e confraternita secolare. Fece il disegno della sua grave e massiccia architettura l' Aleotti l' A. 1623.

In essa si vede un quadro di M. V. con i SS. Giorgio, Maurelio, e Domenico, posto sull' altare a sinistra dell' ingresso, opera di Domenico Robusti da Venezia figlivolo del famoso Giacomo detto il Tintoretto. Sopra la porta internamente merita pure un oc-

Pag: 93 S. DOMENICO

Pag: 93.

chiata il S. Carlo d'Antonio Buonfanti detto il Torricella pittor ferrarese.

X.

QUARTIERE DI S. PAOLO

§§§§§§§§§§§§§§

Giungemmo al termine de' tre quartieri componenti la città nuova; passiam ora a quelli dell' antica. Il *Quartier di S. Paolo* sarà per noi quello che vien circondato dalla sinistra sponda del *Canal Panfilio*, cominciando dal Castello fino alle mura occidentali della città, ed alla Fortezza, ad Ostro dalle mura della città stessa fino all incendiato teatro Obizzi esclusivamente, ad Oriente dalla via di S. Agnese, e di S. Francesco, e a Tramontana da una porzione della Gioveca fino ai confini da noi dati al Quartier della piazza.

68 In questo avrà il primo luogo la CHIESA DI S. DOMEMICO, ed il convento de' Domenicani di S. Sabina. Erano già quì introdotti questi Religiosi nel 1235., o poco prima, cioè vivente ancora il Santo lor fondatore.

La grande e moderna fabbrica della chiesa fu cominciata l' A. 1710. con bel disegno di Vincenzo Santini dello stato veneto, e fu terminata nell' 1726.

Nell' adorna facciata, le quattro statue di grandezza al naturale rappresentanti S. Tommaso d' Aquino, S. Vincenzo Ferrerio, S. Antonino Arciv. di Firenze, e S. Pio. v., furono vivacemente scolpite in marmo dal Ferreri.

Internamente la terza cappella a destra, numerandosi dall' ingresso, esibisce una bella pala con S. Domenico ritratto sopra di una tela che M. V. porta in Soriano, accompagnata dalle Sante martiri Barbara, e Catterina, dipinta dal Bononi autore anche de' due quadri laterali nella stessa cappella col Beato Ambrogio Sansedonio, e il B. Giacomo Salomone.

Degno di essere ammirato nell' altare della quarta cappella é il S. Pietro M. del Garofolo. Né sono da trascurarsi i due quadri laterali nella stessa cappella col miracolo di S. Pietro M., che riunisce una gamba recisa; lodevol fatica di Gio. Batista Cozza milanese, e con Maria V. che comparisce allo stesso Santo opera di Teresa Muratori pittrice bolognese.

L' altare che vien dopo ha un S. Tommaso d' Aquino dipinto con molta finezza dal Bononi.

Dall' altra parte della chiesa nella prima cappella

verso l' altar maggiore pende da un muro un S. Carlo di Scarsellino.

Uno de' più vaghi quadri del Garofolo, è quello della S. Croce con S. Elena, e il morto che risorge al tocco del Santissimo legno, posto nella seguente cappella.

Riguardevole per la sceltezza de' marmi è il grande altare di M. V. del Rosario.

L' altro pur di buoni marmi dedicato a S. Vincenzo Ferrerio, ha la tavola di quel Santo in atto di tornare a vita una donna, lavoro uscito dal pennello di Gio. Cignaroli l' A. 1756. e inciso in rame nel 1757. dall' accurato incisor ferrarese Andrea Bolzoni. Pietro Puttini veronese scolpì l' altare, Gaetano Cignaroli la statua della Penitenza, e certo Canali quella dello Zelo.

Sparsi poi per la chiesa si veggono diversi quadri, fra quali una S. Catterina da Siena é di Bastianino, e i Santi Rocco e Lodovico Bertrando, la S. Lucia, la Madonna di Loreto, e la S. M. Maddalena sono di Scarsellino.

La sagrestia è provveduta di belli armadj di Scelti legni. Essa è l' unico avanzo, col campanile dell' antica chiesa. Al suo altare ha l' Annunziazione di Bastianino.

Quí ſta ſepolto in un decoroso mauſoleo di marmo il Card. Giulio Canano ferrar. di cui é il buſto di marmo che vi è ſopra. La ſua nobil famiglia venne di Grecia allorchè l' invaſero gli Ottomani, e con molte altre ſi ſtabilì in Ferrara, ove riſplendette per molti vuomini illuſtri, fra quali non pochi medici e giuriſconſulti celebri per le ſtampe. Avvi pure in queſto luogo memoria di due di loro, de' quali Giambatiſta vi ha anche il buſto di marmo. Queſta famiglia ſi eſtinse verſo la metá di queſto ſecòlo.

Nel refettorio ſono da vederſi quattordici quadri con Santi Domenicani aſſai ben eſpreſſi dallo Scannavini.

In una ſtanza della foreſteria, le quattro tavolette con S. Carlo Borromeo, S. Niccoló di Bari, S. Giacinto, e la B Lucia di Narni, e così l' altra con i Santi Maurelio, Giorgio, e Rocco, ſembrano tutti del Bononi. Così in altra ſtanza due Profeti, ed una Sibilla dipinti a tempera, pajono di Baſtianino.

Sull' altare del dormitorio grande v' è un antico e buon quadro con M. V. il Bambino, S. Niccola, S. Lorenzo, ed altre figure.

Celio Calcagnini celebre letterato ferrar. del ſecolo XVI laſció per teſtamento la preziosa ſua biblioteca a queſto convento. Egli fu quindi ſepolto in un

farcofago di marmo che fu la porta di essa ora si vede.

Girandosi al di fuori intorno al convento verso il Canal Panfilio s' incontra sull' angolo che guarda il Ponte di S. Lucia in una nicchia posata una M. V. col Bambino in grembo, e con S. Giorgio dall' una parte, e una persona divota dall' altra che inginocchioni li adora, il tutto espresso in marmo di carrara in quasi tutto rilievo di un graziosissimo gusto antico.

68 NOn lungi dal coro di S. Domenico si trova il TRIBUNALE DEL S. UFFIZIO con appresso l' Oratorio di una confraternita secolare detto LA CROCETTA.

Ivi l' altar di mezzo ha un quadro di Scarsellino, con M. V. il Bambino, e l' Imp. Eraclio che porta il Legno della S. Croce, con otto quadretti all' intorno della stessa mano.

Altri quadri ivi sono di Giulio Cromer e di Giacomo Bambini pittori ferrar.

69 SOpra la piazza laterale alla chiesa di S. Domenico vedesi la CHIESA DI S. GIO. BATISTA detto S. GIOVANNINO spettante ad una confraternita secolare.

Ell' ha il primo altare a mano diritta colla Vergine Maria coronata dagli Angeli, dipinta da Bastianino, eccettuati due Angeli che sono del Croma.

Il S. Presepio dell' altar seguente fondato dal celebre giurisconsulto, e scrittore Ippolito Riminaldi l' A. 1585. é di mano del Dielai, che vi incluse il ritratto ancora del Riminaldi in abito di confratello.

Gabriel Cappellini detto il Calzolajo scolar de' Dossi fece all' altar maggiore il S. Gio. Batista, il S. Gio. Evangelista, M. V., ed altri Santi, ma il campo di cosí bella tela è stato ritocco da mano imperita. Sarebbe degno di essere osservato anche il quadro del Giudizio universale di Bastianino che sta su l' altare vicino al maggiore dal corno del Vangelo, ma nel 1755. fu guasto barbaramente da altro pennello.

Volgendoci per la via che va alla Fortezza, passiam davanti al sontuoso prospetto del PALAZZO della cospicua FAMIGLIA BENTIVOGLIO, ornato nell' architettura di marmo di statue e trofei. Serbansi in esso quattro stupendissimi arazzi dell' insigne pittor Francese Carlo le Brun, rappresentanti i quattro elementi. Furon essi donati dalla Corte di Parigi al Card. Cornelio Bentivoglio, allorchè ivi sostenne la dignità di Nunzio Apostolico sotto il gran Luigi XIV.

PIù oltre ſi gode della veduta di un grazioſo proſpetto, e d' un vago ingreſſo di un PALAZZO, il quale è di ragione de' Signori MARCHESI FIASCHI.

74 SI trova poi la piccola CHIESA DI S. GIUSTINA di un conſervatorio di zitelle. Sopra la porta di queſta chiesa al di fuori ſi vede una Madonna col Bambino di baſſo-rilievo in marmo, opera molto apprezzata di Girol. Lombardi ſcult. ferrar.

TErmina queſta via alla Fortezza. Lungo la ſua ſpianata, ove terminano le caſe della città, ſi trova la CHIESA DI S. MARIA BIANCA, con una confraternita, ed un oſpitale anneſſo per i poveri fanciulli orſani maſchi, inſtituito dal Duca Ercole II. di Ferrara l' A. 1558. e raccomandato alla cura ſpirituale de' Chierici Somaſchi. Poco lungi ſtaſſi un gran PUBBLICO GRANAJO, la PUBBLICA CAVALLERIZZA, ed una fabbrica recentemente eretta di majoliche, e porcellane.

CLemente VIII. dopo di aver preſo il poſſeſſo di Ferrara, determinò di fabbricarvi una Fortezza nel ſito preſente. Comprendeva eſſo una porzione non pic-

sola della città, in cui si trovavano, oltre a moltissime case private, una grande e bella chiesa con convento de' Serviti, una chiesa dedicata a S. Biagio, una a S. Giobbe con uno spedale, una a S. Giovanni detto di Castel Tedaldo, una a S. Agata, un palazzo della famiglia de' Signori Varani discendenti dai Duchi di Camerino, giá stabilita in questa città fin dal principio del sec. XVI., un Palazzo della nobil famiglia Riminaldi; un casino di delizie de' Duchi di Ferrara detto la *Castellina* con orti e giardini, ed il famoso *Castel Tedaldo*. Inoltre era occupato da diversi borghi, ov' erano le chiese di S. Marco, di S. Siro, di S. Giacomo di là dal Po, di S. Maurelio de' Cappuccini, di S. Maria maggiore con uno spedale, della Madonna della Rotonda, e di S. M. Maddalena. V' erano inoltre un palazzo di Lucrezia Estense moglie di Francesco Maria II. Duca d' Urbino, e altri due palagi delle nobili famiglie Masi, e Costabili. Ció che per altro di più considerabile aveva questo spazio di terreno, era la grand' *Isola di Belvedere* nel mezzo del Po di figura ovale, in cui il Duca Alfonso I. aveva fabbricata una deliziosissima villa con palagio nobilissimo e giardino che riusciva d' ammirazione a tutti, e chiamava da lontano le persone a vederla; celebrata per ciò e descritta da tanti pee-

ti e scrittori. Tutto dunque si cominciò a demolire nell' A. 1599. e si terminò nel 1608. in cui furono gettate le fondamenta della Fortezza presente di forma pentagona, secondo la pianta, dicesi, del castello di Anversa, e con disegno di Pompeo Targioni.

Si entra in essa per una porta di nobile e soda architettura di marmo, la quale stava prima dell' Anno 1630. alla porta della città, ora chiusa, detta di S. Pietro.

Nella sua CHIESA dedicata a M. V. ANNUNZIATA, l' altare alla parte sinistra, entrandosi, ha una Nunziata di Scarsellino.

L' altro a rincontro ha una S Barbara del Bononi.

La marmorea statua colossale di Paolo V. sedente, sotto il di cui pontificato fu compiuta la Fortezza, fu scolpita da Serafino Colli e fu eretta l' A. 1618.

73 Usciti dalla Fortezza verremo alla CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA NUOVA, E S. BIAGIO. Ivi è notabile ad un altar minore la copia fatta da Scarsellino di un S. Antonio Ab. del Garofalo, trasportato in originale a Roma.

Di più la tavola nel prospetto del coro, nella quale la pittura di mezzo col fatto della caduta della neve sul Monte Equilino è dello Scarsellino, le al-

tre all' intorno ſono di Lodovico Mazzolino pittor ferrarese.

Del primo è ſimilmente il S. Biagio a lato di quella maggior cappella.

72 Viene ora S. NICCOLO', CHIESA e parrocchia de' Somaſchi. Entrando per la porta principale vi ſi ammira a deſtra nel ſecondo altare l' Apparizion del Signore in figura di ortolano; belliſſimo lavoro di Scarſellino.

Nella cappella della B. V. i due quadretti di S. Bernardo, e S. Idelfonso ai lati della Madonna di rilievo, ſono del Bononi.

Merita di eſſere oſſervato anche il quadro de' SS. Coſma e Damiano con la B. V. del Cremoneſi.

In facciata del coro M. V. col divin Figlivolo, ed altri Santi in un quadro, ſono di Baſtianino.

De' due quadri laterali rappreſentanti il ſerpente di bronzo adorato nel deſerto è autore il Chenda.

Men pregevole non ſarebbe il diſotto in ſu del coro che dipinſe a olio il Dalla Torre, ſe non foſſe guaſto quaſi del tutto dal tempo.

L' altare dell' altra tribuna o cappella a deſtra della maggiore ha M. V. il Bambino, ed altri Santi in una tavola dipinta dall' Ortolano l' A. 1520.

Avanzandosi verso la porta da questo lato, al terzo altare stassi un S. Giacomo dalla Marca colorito da Cosmè.

La soffitta di questa chiesa è divisa in ottantaquattro tavole che presentano la vita di S. Niccolò di Bari. I più d' essi li dipinse il Ricci, e alcuni pochi Giulio Cromer ambi pitt. ferrar.

70 OGNI SANTI CHIESA parrocchiale cosí detta perchè dedicata a tutti i Santi, ha in un altar laterale una S. Catterina Vegri che riceve il Bambino dalle mani di M. V. dipinta dal Sig. Ghedini.

Presso al muro ivi si vede un quadro con S. Lucia, S. Apollonia, S. M. Maddalena, e S. Agata del Monio.

MIrano i ferraresi, in passando, con divozione il picciol cimitero di questa chiesa, perchè compariva in esso una volta fabbricata la CASA della nobile, ed estinta famiglia de' Vegri ferrarese, da cui uscì la S. Catterina Vegri per santitá, e per dottrina celebratissima. Nacque ella in Bologna l' A. 1413. ove per cagion del parto, la madre sua bolognese si era presso i parenti ritirata. Dopo di un anno circa fu

restituita alla patria, in cui crebbe e fu educata, or nella casa paterna, or nella corte di Margarita Estense figlivola del Marchese Niccolò Signor di Ferrara, la quale divenne poi moglie di Galeotto Malatesta Signor di Rimino, ed or fra alcune pie donne. In età di diecinove anni nel 1432 entrò nel monastero del Corpo di Cristo di questa città, ove menò santa vita per ventiquattro anni. Nell' A. 1456. fu dalle proprie compagne conceduta alla città di Bologna con altre monache, ed ivi fondò quel monastero del Corpo di Cristo, ove visse altri sette anni e morì l' A. 1463. Il luogo di sua nascita e quello di sua morte fu cagione che anco si denominasse S. Catterina da Bologna. Il decreto di sua canonizzazione fu sottoscritto dal Pont. Clemente XI. a' 17. di Maggio dell' A. 1707.

7
8 S. STEFANO CHIESA CON ORATORIO annesso de' Filippini. Nella chiesa che è parrocchia si può osservare il quadro di S. Filippo Neri al suo altare dipinto da Antonio Randà bolognese della scuola di Guido Reni.

La soffitta poi è una delle opere di maggior impegno eseguita l' A. 1682. da Francesco Ferrari pittor ferrarese al suo tempo riputatissimo in quadratura, ed architettura teatrale, in cui diede luminosi sag-

gi alla Corte di Vienna, ed in altre capitali.

8 LA SANTISSIMA TRINITA', è picciola Chiesa di una commenda di Malta.

Ivi è un Padre Eterno con Gesù in Croce, e lo Spirito S. tutto di terra cotta in rilievo, da mirarsi solo per la grande antichità.

Il quadro votivo con due ritratti posto su la porta della sagrestia, è del Bononi. Raccontasi che la donna in esso copiata ebbe fortemente a male di essere nel volto così, com' è, caricata d' ombre. Non vi volle meno di un Guido Reni ch' eletto giudice, sentenziasse, ridendo, a favor dell' autore e della sua arte.

10 S. MICHELE, è piccola chiesa parrocchiale che contiene sei quadri con paesi, e fatti della Scrittura del Zola; e nella sagrestia una M. V. con S. Carlo, e S. Niccola o del Bononi, o de' suoi allievi.

11 VAssi quindi a S. PAOLO CHIESA parrocchiale de' Carmelitani della Congregazione di Mantova. Rovinata l' antica pel terremoto del 1570. si fabbricò la presente con bel disegno dello Schiatti l' A. 1575.

Al terzo altare a destra v' è la Natività di S. Gio Batista con piccoli quadretti nell' ornato di Scarsellino.

Le due statue di stucco di S. Giorgio, e S. Maurelio nelle nicchie laterali del quarto altare, han per autore Filippo Becci bolognese.

L' Annunziata col S. Paolo nell' ornato, e la Madonna del paliotto all' altar quinto son opere veramente belle di Bastianino.

Sotto alla cantoria un eccellente tavola di S. Girolamo esposta in un piccolo altare è del Carpi e sembra del Parmigianino.

I Santi Sebastiano, Pietro, e Gio. Evangelista, con alcuni ritratti della Famiglia Moro nob. ferrar. estinta, che sono all' altare appresso della cappella maggiore nel corno dell' Epistola, sono di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara pitt. riguardevole del sec. XV.

Al Monio si debbono l' Epifania del prospetto del coro, i due gran quadri del presbiterio colla Conversione, e Decollazione di S. Paolo, e l' ovato a olio dipinto nella volta con S. Paolo portato dagli Angeli al cielo.

Nel catino del coro il Profeta Elia, e nella fascia dell' arco la Madonna con tre Santi carmelitani per parte vengono da Scarsellino quand' era ancor giovanetto.

Di lui pure è tutto il chiaro-scuro dell' arco esteriore con i quattro Santi Evangelisti, e i quattro Ss. Dottori in mezze figure.

Nella cappella di M V del Carmine sopra i muri laterali, Francesco Ferrari dipinse la pioggia, che ottenne Elia in favor d' Accabbo, e il Concilio Efesino, ove S. Cirillo sostenne la maternità di Maria. Il Parolini ne colorì a fresco la soffitta.

Appresso di questa nell' altra prima fra le minori cappelle, ritornandosi alla porta, la Purificazione, e tutte le altre pitture sí a olio, che a fresco sono di Bastianino.

Di lui similmente è la Risurrezione di G. C.; e del Bononi, sono i quadretti del paliotto del secondo altare.

Scarsellino formò al terzo la Venuta dello Spirito Santo.

Sopra la porta della Chiesa internamente il Bononi cominciò a dipingere la Madonna, il Bambino e S. Francesco; ma per la morte sua terminò il lavoro Leonello suo nipote. Ora sta coperto da altro quadro recente.

Tutta la cupola col lanternino, la volta di tutta la croce della chiesa dalla cornice in su, colle figure di varj Santi, le mezze figure della volta di mezzo

e dei lati degli archi delle cappelle, tutte vengono da Scarsellino, a riserva di due o tre nell' angolo verso la sagrestia che son del Bononi.

Di buona, ma ignota mano, son gli undici quadretti con varj santi nella sponda della cantoria.

Eccellentemente lavorati sono i tre busti di marmo bianco con sepolcrali iscrizioni poste a tre de' pilastri che sostengon la cupola, esprimenti l' effigie l' uno di Antonio Montecatino nob. ferrar. e filosofo celebre del sec. XVI. l' altra del Co. Annibale Manfredi parimenti di nob. Famiglia ferrar. oggi estinta la terza di Monf. Roberto Accoramboni romano Vicelegato di Ferrara. Solo é noto lo scultor del primo, che fu Alessandro Vicentino.

Una picciola cappella nel primo chiostro ha sopra l' altare un S. Giacomo Maggiore coll' immagine del P. Gio. Maria Verati ferrar. scrittore teologo di quest' ordine di gran fama ne' suoi tempi, ed è pittura del Roselli.

Ne' muri del chiostro medesimo apparifcono cinque busti, uno di marmo col ritratto del P. Giuf. Zaga-glia, e quattro di terra cotta col volto de' PP. Alessandro Salicino, Tolomeo Tolomei, Gio-Batista Panetti, e Giacomo Pellagatti tutti ferraresi e uomini chiari di questa religione. L' autore di tutti cin-

que è ſtato il Ferreri.

Prima d' uſcir del convento, il viaggiator letterato entri nella biblioteca. Furono il Panetti, ed il Verari, che nominammo qui ſopra, ed il lettterato Bartolommeo Ferrino quelli i quali nel ſecolo XVI. le dieron principio e dentro vi raccolſero quel numero riguardevole di antichi codici ſpettanti a varie lingue e materie, che ſebbene poſſa aver ſofferta diminuzione, pur non ceſſa di eſſere tuttavia aſſai prezioso, e dagli eruditi tenuto in grandiſſima ſtima. Il catalogo di eſſi è già alle ſtampe. (a)

12 SOpra la via di S. Paolo poſſiedono i Signori Conti Scrofa un TEATRO il quale fu edificato nel 1692., e poi dopo qualche tempo adornato, ed ampliato con architettura del Mazzarelli.

COnduce queſta via alla DOGANA CAMERALE, e termina alla PORTA DI S. PAOLO, della quale è da vederſi il nobile ornato eſteriore di marmo con grave e bella architettura, lavoro fatto dell' Anno 1612. per ordine del Pontefice. Paolo V. di cui vi ſi vede il buſto.

(a) *Zaccaria Iter. litterarium per Ital. P.* 1. *Cap.* 10.

18 Piccola ma adorna è la CHIESA DE' SS. COSMA, E DAMIANO che si vede su la *via grande*, e che appartiene al collegio degli Speziali. Il Mazzarelli ne fece il disegno.

Matteo Bortoloni pitt. da S. Bellino dello stato veneto, figurò in maniera non ispregevole i Santi titolari nel quadro del prospetto del coro, e dipinse il catino della cupola.

Il Ferreri poi nel *1736.* vi lavorò le dieci statue di stucco de' Santi Evangelisti, e Dottori della Chiesa, e de' Santi Giuseppe, e Gio. Batista posti in altrettante nicchie, e di più i quattro busti di terra cotta, che rappresentano quattro Sante collocati sopra i pilastri.

15 DAlla *Via Grande* piegandosi alla *Via di S Agnese*, che abbiam costituita per termine a Levante di questo quartiere, due chiese s' incontrano dedicate a S. Agnese, l' una dirimpetto all' altra. Noi parleremo quì solo della CHIESA DI S. AGNESE parrocchia, la quale resta compresa nel Quartier di S. Paolo. Questa è priorato di jus della Sereniss. Casa d' Este, ed ha il pregio di contar fra i suoi priori passati il chiarissimo Lodovico Antonio Muratori.

Del Bononi ſono in eſſa il piccolo, e grazioſo quadro di M. V. col Bambino poſto all' altare a deſtra della porta, e le due SS. Lucia, e Catterina da Siena degli altri due quadretti bislunghi del ſuo ornato.

Nel mezzo del coro la S. Agneſe é di Franceſco Strenghi modonese.

53 ULtima di queſto quartiere rieſce la CHIESA DI S. MARGARITA di un conſervatorio di zitelle ſotto la direzione del Magiſtrato della città.

Da una belliſſima S Margarita dipinta da Scarſellino vien nobilitato l' altare di mezzo ſopra cui, per accreſcerne il pregio, ſon poſti alcuni Angeli del Bononi.

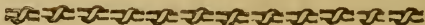
La Riſurrezione dell' altare a man dritta della entrata è di Baſtianino.

Fra i molti quadri della ſoffitta che eſprimono la vita della Santa, il terzo fra i maggiori alterato però da debol mano, colla Flagellazione di lei ſeminuda, e quello fra i minori che ha il ſimbolo della Umiltá, ſono del Bononi.

La Caſtità ivi è dello Scarſellino. Del Cromer ſono i quattro minori. I rimanenti ſon opere di Gio. Ghirardoni, del Bambini, e del Cromer.

Anche nel coro ſi trova di Scarſellino una Mado=

na di Reggio con varj Santi ſotto di lei.

NOn lungi da queſta chiesa, su la *via di S. Franceſco* ſi vede il palazzo di una delle famiglie de' Signori MARC. BEVILACQUA, che ha un proſpetto nobilmente architettato con ornamenti di marmo, ſtatue, buſti, verroni, e motti.

X I.

QUARTIERE DI S. GIORGIO.

* * * * * * * * * * *

I Termini del Quartier di S. Giorgio, ultimo de' ſei quì diviſati, ſaranno la *Via di S. Agneſe*, e *di S. Franceſco* a Ponente, la *Gioveca* a Tramontana per il tratto che va all' Arco, e le mura della città a Levante, e Mezzodì.

COnceduta un occhiata al grand' ARCO il quale forma proſpetto alla Gioveca, inalzato dal Pubblico l' A. 1703. con diſegno del Mazzarelli, faremo anche oſſervazione su la Gioveca medeſima, dirimpetto a S. Silveſtro, alla, così detta, PALAZZINA fabbricata da

Francesco Estense figl. del Duca Alfonso I. l' Anno 1559. dove serbansi ancora molti avanzi di preziosi dipinti nelle soffitta, e che ha la facciata e la porta di elegante architettura.

50 VErremo poscia alla gran CHIESA DI S. FRANCESCO D' ASSISI de' Minori Conventuali, già stabiliti in questo luogo vivente ancora il lor Santo Fondatore. Fu questa chiesa più volte riedificata, e l' ultima fu dell' A. 1495. colle sovvenzioni principalmente del Duca Ercole I piissimo principe che popolò la città di chiese, e di conventi.

Giova prima d' ogni altra cosa a chi entra in essa per la porta maggiore, il soffermarsi dopo quattro o cinque passi, ed essere informato di quell' Eco famosa che quì si manifesta ad ogni batter di piede o altra forte percossa. Il matematico e scrittore insigne P. Lana la ricorda nelle sue opere (a) e la rassegna fra le più mirabili delle quali si abbia notizia al mondo. Risponde essa a chiunque la invita stando sotto il centro di qualunque dei tanti catini nei quali son ripartite le tre navi della chiesa. Rende la voce, il

(a) *Magisterium Naturæ, et artis T. 2. lib. 10. cap. 2. litt. E. p. 439.*

ſuono, o lo ſtrepito talora quindici, talora ſedici e più volte diſtintamente, e poi molte altre in ſeguito languidamente fino a tanto che a grado a grado ſi eſtingue. Tanto frequenti ſono le ripetizioni, che appena ſi poſſono numerare, ond' é che di ſoli monoſillabi é duopo far uſò per poterli diſtinguere. Credette quell' autore di poter fiſſare che ad ogni minuto ſecondo ſi faceſſero cinque, o ſei ripetizioni. Se l' eſperimento ſi fará nel mezzo della chieſa in tempo che ſia vuota di popolo, ſe ne potranno anco diſtinguere fin oltre a venti, e ſecondo la maggiore o minor percoſſa.

Per oſſervare il meglio di queſta chieſa fornita a dovizia di rare pitture, ſi comincierá dal quarto altare a deſtra dell' ingreſſo anteriore, ove appariſce la tavola che tutti gl' intendenti riguardano per un capo d' opera del Garofalo, il quale vi rappreſentò la ſtragge degl' Innocenti, ed inſieme ne' tre quadretti ſotto di eſſa, la Circonciſione, l' Epifania del Signore, ed il Ripoſo di M. V. dal viaggio d' Egitto. Dello ſteſſo pare anche il tondino alla cima dell' altare. Ai lati di queſto ſi poſero due ſtatue in legno di Oſea, e Geremia Profeti del Ferreri.

Al quinto altare il S. Franceſco di Paola è del Sig. Ghedini.

Lorenzo Gheri ferr. fece la bella ſtatua di S. Franceſco d' Aſſiſi in terra cotta eſpoſta nel ſeſto altare, e vi ſcriſſe nella baſe il ſuo nome.

Viene attribuito al Garofalo da alcuni il Redentore flagellato alla colonna &c. dipinto ſul muro del pilaſtro che divide queſta dalla ſettima cappella.

L ottava ſoſtiene alle pareti laterali due miracoli di S. Antonio di Padova, l' uno dipinto dal Bononi, ed è il cuor dell' avaro trovato nel ſuo ſcrigno, l' altro eſeguito da Gio. Vengembes pittor fiamingo, ed è il giumento che ſi genuflette alla Santiſſima Eucariſtia, opera la più plauſibile di quell' autore.

Entraſi poi nella gran croce della chieſa, e nel braccio da queſta parte ſubito compariſce il magnifico mauſoleo del March. Ghiron Franceſco Villa ferr. guerriero d' immortal nome, ed uno dè' più bravi Generali che ſerviſſero la Francia, e la Savoja, in Italia, e la Repubb. di Venezia in Levante, come le ſtorie, nel regiſtrar le ſue geſta glorioſe, pienamente compruovano. Egli morí nell' A. 1670. L' idea di queſto ingegnoſo diſegno che fu eſeguito in finiſſimi marmi di miſchio di nero, e di carrarreſe, con ſtatue, figure ſimboliche, e battaglie in baſſi rilievi di lavoro delicatiſſimo, è parto della fervida fantaſia del celeb. Con. Emanuele Teſauro.

A lato di questo deposito si vede una tavola del Panetti colla visita di M. a S. Elisabetta.

I due quadri degli altari dalle parti della minor porta della chiesa che quì si vede, sono forse di Niccolò Pisano.

Delle tre cappelle al lato dell' Epistola dell' altar maggiore su la stessa linea della tribuna di mezzo, la prima ha su l' altare una Fuga in Egitto di M. V. dipinta da Scarsellino assai bella.

La terza in cui si custodisce il Santissimo Sagramento è arricchita da una stupenda pittura con un Lazzaro risuscitato, di un altra con un Orazione nell' orto, e di una terza colla discesa del Redentore al limbo del Garofalo. Ha di singolare inoltre un tabernacolo di gentilissimo disegno coperto di agate, lapislazzoli, diaspri, porfidi e bronzi dorati di molto valore: dono fatto a questa chiesa dal Card. Bonifazio Bevilacqua ferr. nel secolo scorso.

Nella cappella maggiore esistono due gran quadri ai muri laterali colla Purificazione di M. V. nell' uno, e la Disputa di Gesù fra i Dottori nell' altro, ambi del Torricella.

Sotto di loro stanno sei ritratti di personaggi della nob. famiglia Bevilacqua di buone mani, e alcuni probabilmente di Scarsellino. Quello del Cardinale Bevilacqua è del Sig. Ghedini.

Spiritose e pregevoli fatiche del Monio sono i tre gran quadri in prospetto del coro colla Deposizione di Cristo dalla Croce, e la sua Risurrezione, ed Assensione.

Angelo Pio Bolognese è autore della statua di M. V. Immacolata posta sull'altare della cappella immediatamente vicina alla maggiore dal corno dell'Evangelo.

Sotto la cantoria a uno dei lati della porta che conduce al chiostro, in un piccolo altare, il S. Girolamo è di Tommaso Laureti detto il Siciliano.

Nell' altro altare sotto la cantoria medesima l' Assunzione di M. V. è di Scarsellino, copiata da un orriginale del Carpi che insiem con molti altri preziosi quadri è stato trasferito in passato a Roma.

Pende dal muro quì presso una tavola con S. Pietro, S. Giacomo, ed altri Santi dipinta dal Calzolajo.

Il parapetto della cantoria ha il Davide, il S. Antonio di Padova, e il S. Bernardino da Siena del Garofalo, e tutti gli altri Santi Francescani del Bononi.

Ritorcendo i passi verso la Porta per la minor nave da questa parte, la prima cappella mancante di finestre ha la Deposizione di Cristo dalla Croce, opera antica e stimabile, ma d' incerto autore. Dai lati il S. Gio. Evangelista é di Dosso, ovvero della sua scuola, ed il S. Luca del Cremonesi copiato dal Pordenone.

Nella vicina cappella alle pareti laterali sono raccomandati due quadri, l'uno coll' Assunta dipinto dal Naselli, l' altro coll' Incoronazione di M. colorito da Scarsellino.

Nella terza la pala dell' altare con M. V. che adora Gesù Bambino è dell' Ortolano. Del medesimo è forse il P. Eterno nella cima. Sono i due quadri laterali, l' uno còllo Sposalizio di M. V. della scuola di Bononi, l' altro con M. sedente presso S. Giuseppe del Vengembes.

S. Bonaventura con S. Gio. Batista, S. Sebastiano, e M. V. in aria sull' altare seguente è del Bastarolo. La cena che vi sta lateralmente è del Vengembes, e il S Francesco a rincontro è del Monio.

Passandosi all' altra cappella, la tavola con M. il Bambino, e S. Giuseppe dormienti è del Garofalo. Il S. Presepio in figure di stucco di mezzo rilievo collocato in una nicchia laterale è di Pietro Turchi ferrar.

Sopra l' altare della penultima cappella sono così eccellenti la M. V. assisa sopra di una base col Bambino in piedi, ed i Santi Gio. Batista, e Girolamo dipinti dal Garofalo, che molti venuti da Roma li scambiano per opere di Raffaelle.

I quadri ai lati con S. Fiorentino, e S. Antonino MM. sono di Cosmè.

Finalmente nell' ultima cappella a uno de' lati la Preſa di Gesú nell' orto, i due Profeti a chiaro-ſcuro ne' fianchi di eſſa, e i due ritratti intorno all' altare che d confi di due ſoggetti della famiglia Argenti, tutto ſul muro, è produzione del non mai abbaſtanza lodato Garofalo.

Sotto il quadro di S. Margarita da Cortona reſta coperto un Criſto orante in bel rilievo di marmo.

Il bel pulpito iſolato di marmo, fra gli altri ſuoi dipinti ha nella parte poſteriore un S. Brunone di Cammillo Berlinghieri ferrar ſcolar di Bononi.

Formó il Carpi tutto il fregio della chieſa, parte delle mezze figure di Santi fra gli archi delle cappelle ſu la nave di mezzo, e tutta l' architettura della finta cupola con i quattro ſuoi Evangeliſti.

Ha la ſagreſtia in proſpetto un armadio a cui fan porta un S. Franceſco d' Aſſiſi, ed un S. Bonaventura, e adornano il cimazio coll' Eterno P.e il morto Salvatore tutti dipinti dal Monio, di cui ſon pure in queſto luogo i due quadri dell' Annunziazione. Bizzarri, ed ingegnoſi ſono i gruppi, ed i roſoni intagliati nelle incaſſature degli ſportelli degli altri armadj che ſono ai lati di queſta ſagreſtia lavorati nel 1433.

Per la libreria il Sig. Ghedini ſta dipingendo un bel S. Bonaventura.

Nel bel noviziato, fabbrica tutta ſeparata dal convento, ſi vedono la Vigilanza, e S. Giuſeppe da Copertino, due ſtatue di terra cotta del Ferreti.

Per uſo de' novizj ſerve l' oratorio che ha la ſua facciata ſu la via laterale alla chieſa, e tiene un quadro con S Franceſco, e S. Antonio del Baſtianino.

Doveva il campanile di queſta chiesa riuſcire la più alta torre di queſta città allor quando nel 1606. con architettura dell' Aleotti ne fece gettar le fondamenta il Card. Bevilacqua; ma perchè nell' alzarſi cominciò a declinar ſenſibilmente, fu laſciato fin d' allora come al preſente ſi vede.

Erano già preſſo a queſta chieſa dalla parte del ſacrato due grandi e nobili oratorj ad un piano in alto, ſpettanti a due confraternite ſecolari, l' uno detto della *Madonna della Scala*, oſſia l' Immacolata Concezione, a cui ſi ſaliva per la bella ſcala che ancor ſi conſerva e che comincia ſul ſacrato medeſimo, l' altro dedicato a *S Sebaſtiano* che aveva ſimilmente una ſcala ſua particolare. Nell' A. 1772. furono abollite le confraternite.

Di quello della Madonna ſi veggano, poichè vi ſono rimaſte, le figure a chiaro-ſcuro del Sig. Ghedini, e la quadratura di Giuſeppe Facchinetti ferrareſe; nè ſi cerchi di più. I grandi, e prezioſi quadri del Cro-

mer, di Scarſellino, di Lodovico Caracci, del Bone-ni, del Monio, del Francia, del Ricci, del Naſelli, e d' altri pittori, che facevano riguardar queſto luogo come una preziofa galeria, furono venduti al Sig. Giovanni Udny ingleſe per applicarſene il prezzo inſiem coll' annue rendite delle ſoppreſſe confraternite all' Oſpitale degli eſpoſti.

Anche in *S. Sebaſtiano* reſta tuttavia degniſſimo da vederſi tutto l' ornato della ſoffitta che nel 1765. il Sig. Ghedini eccellentemente colorí nelle figure, ed iſtorie, ed il Facchinetti compié nelle quadrature.

41 LA CHIESA DEL CORPUS DOMINI ha preſſo un convento di Franceſcane in cui viſſe per ventiquattro anni S. Caterina Vegri ferrar. detta da Bologna, da noi rammemorata di ſopra.

Gio. Cignaroli è l' autore della bella Cena del Redentore eſpoſta all' altare di mezzo. Diceſi che quando nella primavera dell' A. 1769. la Maeſtà di Giuſ. II. Imp. venne in Italia e paſsò per Verona, portatoſi ad onorar la caſa di queſto valente profeſſore, lo trovò che ſtava formando il S. Pietro di queſta tela.

Gli altri due quadri degli altari laterali col Tranſito di S. Giuſeppe, e l' Annunziata, come pure la S. Caterina Vegri e le figure della ſoffitta ſono del

Sig. Ghedini. Gli ornati sono di Maurelio Gotti ferrar.

Dirimpetto a questa chiesa in un picciol ORATORIO stanno tre quadretti di Bastianino coll'Annunziazione e il P. Eterno.

Alla parte posteriore del convento del CORPUS DOMINI sopra la via laterale di S. Francesco riesce il *palazzo de' Signori March. Gavassini* ridotto alla moderna con vago ingresso e giardino esteso fino alla Gioveca. Fu edificato dal Duca Ercole I. ed abitato dal Card. Ippolito I. d' Este suo figlivolo. Ivi ancora la Regina Isabella vedova del Re Federigo d' Aragona già Re di Napoli fu dal Duca Alfonso I. ricoverata colla figlivola Giulia e Cesare terzogenito di Federigo nell' A. 1508. ed ivi essa morì nel 1533.

95 I PP DELLA MISSIONE hanno quí presso un' assai comoda abitazione, ove nell' interno oratorio al pian terreno si vedono sopra la porta internamente una tela con S. Gio Batista che predica alle turbe, e su la parete a chiaro-scuro due Profeti, tutte pitture del Parolini,

In altra contigua cappellina v'è un altare coll' icona dipinta dal Gotti, e un S. Carlo Borromeo di Scarsellino.

Un altr' oratorio al secondo piano esibisce un S. Vincenzo de' Paoli ultima fatica del Parolini.

Sono poi sparsi per le stanze di questa casa parecchi quadri di merito, fra quali una Samaritana, e una B. V. con S. Gio. Batista della scuola de' Dossi, le tre Marie al sepolcro, una Madonna col Bambino e S. Giuseppe, un S. Domenico, e una S. Caterina da Siena tutti di Scarsellino, una Pietà del Monio, una Donna con frutta del Carpi, una Madonna sedente col Bambino e S. Giuseppe del Bastarolo, cinque quadri con Giuditta, Assuero, Ester, il casto Giuseppe, Susana, e Lot colle figlivole tutti del Cremonesi, una Madonna di Reggio del Bononi, una M. V. col Bambino e S. Giuf. del Garofalo, la Notte e il Sole di Dosso, un S. Pietro con S. Paolo, un S. Gio. Batista, un S. Bartolommeo, una Madonna col Bambino, ed un S. Gio. decollato tutti del Guercino, ed altri.

40 S. GIROLAMO é una moderna chiesa de' Carmelitani scalzi di S. Teresa inalzata e compiuta l' A. 1712. con architettura di Giulio Panizza ferrar.

Ha due grandi altari laterali di squisiti marmi, e vedesi ivi appresso un sarcofago marmoreo in alto con entro le ceneri del Card. Alessandro Aldobrandino che

morì legato di Ferrara l' A. 1734. V' è sopra un suo bel busto con sotto in medaglione l' effigie dell' Ab. Giuseppe Aldobrandini suo nipote sepolto l' anno avanti in questa chiesa.

Serbasi sotto l' altar maggiore a vista del popolo l' urna che racchiude il ven. corpo del B. Giovanni da Tossignano dell' ordine de' Gesuati, i quali abitarono in questo convento. Morí egli Vescovo di Ferrara l' A. 1446- dopo di aver retta la sua chiesa santamente quindici anni.

Più d' una tavola preziosa vedesi ivi nei due coretti corrispondenti ai lati del presbiterio, e nella sagrestia, ove in un armadio si conservano anche diverse reliquie, e suppellettili del d. B. Giovanni.

NEl proseguire il cammino per la via di S. Girolamo si passa davanti all' abitazione già della Famiglia *Contughi*, ed oggidì de' *Signori Agnelli*, che ha una grandiosa porta e verrone di marmo di soda e bella architettura, come pure un elegante prospetto con ornamenti di marmo e scolpite fra loro in tavole alcune sentenze e proverbj in lingua, e caratteri ebraici, greci, e latini. Si può anche, pochi passi di quà discosto, osservare su la via che volge verso S. Maria in Vado, l' altro prospetto dell' abita-

zione già della famiglia *Freguglia* ora della *Ungarelli* con elegantiſſima architettura di mattoni.

96 AL termine della via di S. Girolamo verſo Levante ſi trova la CHIESA detta di CA' BIANCA dedicata all' Immacolata Concezione, con monaſtero appreſſo di MM. dell' Ordine de' Servi di Maria.

Quivi a man deſtra l' Annunziata è del Monio. Nell' altar di mezzo M. V. Addolorata coi ſette fondatori de' Servi è opera delle più felici del Cozza.

Maria V col P. Eterno e varj Angeli con ſimboli relativi alla Madre di Dio nell' altro altare è quadro di Leonardo Breſcia pitt. ferrareſe.

32 S. VITO CHIESA di Monache Agoſtiniane ſtabilite in queſto luogo fin dal 1234., al ſuo maggior altare ha un quadro del Pordenone colla B. V. in trono, il Bambino, S. Vito M., e S. Agoſtino. I due Angeletti ſuperiori furonvi dipinti dal Cozza.

All' altare a ſiniſtra di chi entra è poſto un S. Vito che ſi crede del Longhi, ad un lato del quale vedeſi una M. V. di Scarſellino.

Diceſi nel monaſtero trovarſi un Crocefiſſo del Garofalo.

93 IN S. NICCOLA chiesa con confraternita secolare veggasi il quadro all' altar maggiore con M. V., S. Agostino, e S. Niccola del Monio.

All' altro presso il maggiore dal lato del Vangelo l' Annunziata è di Bastianino, ma secondo il solito destino, ad onta de' pietesi lumi del secolo, é stato il presente quadro troppo fregato, e il volto di Maria singolarmente alterato.

30 GRande ed antica chiesa, parrocchiale è quella di S. ANDREA degli Agostiniani della congregazione di Lombardia, ed è ben provveduta di stimabili pitture.

Prima di tutte comparisce davanti a chi entra la S. Caterina V., e M. del Croma al primo altare a destra.

Al secondo poi, il S. Girolamo del Naselli.

Al terzo M. V. in trono con Gesù sopra le ginocchia, e varj Santi ai lati, di Michele Coltellini pittor ferrarese.

Nel quarto la Maddalena sostenuta dagli Angeli su le nubi d' ignoto pennello.

Nel sesto la B. Rita da Cassia con tre quadretti dell' ornato, tutto del Cromer.

La Madonna di Reggio della cappella settima, con i ritratti al disotto del Nob. Antonio Arosti, e di Virginia sua moglie che la fondarono e dotarono nell' A. 1611. pitture di Scarsellino.

Il S. Agostino dell' ottava, insiem con S. Monica del Bastarolo.

Il S. Andrea della nona dipinto dal Panetti.

Vien poscia la cappella del Santissimo Sacramento, a cui termina questa nave minore. La gentil sua architettura fu ideata l' A. 1627. dall' Aleotti che vi fu poi sepolto nel 1630. morto d' anni 8;. La Natività di Cristo che vi è nell' altare è del Gennari.

La cappella maggiore ha lateralmente la vita di S. Andrea in due quadri del Croma.

Nel coro il gran quadro con M. V., il Bambino, S. Gio. Battista, S. Gio. Evangelista, S. Girolamo, S. Andrea, ed altre figure, e insiem con esso nell' ornato S. Agostino, S. Monica, Gesù risorto, S. Sebastiano, e S. Giorgio tutto è opera preziosa di Dosso. E' opinione però che vi mettessero il pennello anche il Garofalo, e il Carpi.

Quattro altre tavole fiancheggiano questa di mezzo e sono l' Annunziata, l' Arcangelo Gabriele, S. Andrea, e S. Agostino tutti del Panetti.

Avanzandosi i passi dalla parte del Vangelo, si trova sotto la cantoria in un piccolo altare una statua di M. con dipinti ai lati S. Cristoforo, e S. Sebastiano del Bastarolo.

Eccellente lavoro è la statua di S. Niccola da Tolentino uscita dallo scalpello di Girol. Lombardi ferrarese, e collocata all' altar di marmo della contigua cappella l' uno e l' altra architettata dal Ferreri.

Quivi sono considerabili eziandio varj quadretti con azioni del Santo espresse dal Garofalo, salvo quella della limosina del pane convertito in rose, che è del Parolini. Cosí le quattro eleganti statuette de' SS. Agostiniani in altrettante nicchie, delle quali è autore il Ferreri.

Fra questa cappella e la porta della sagrestia s' incontra un sepolcro per marmi, e per disegno assai gentile della nob. famiglia de' Sig. Conti Muzzarelli.

Col dirigerci poi verso la porta della chiesa per la minor nave da questa stessa parte, alla terza cappella abbiamo l' Angelo Custode, una delle mirabili produzioni del Bononi. Fu esso inciso in rame e stampato dal Sig. Ab. Giuseppe Galli fiorentino.

Nella quinta cappella sta una egualmente bellissima tela di Scarsellino coll' Annunziazione.

Di lui pure sono la Vergine Maria con i Simboli tratti dalla Scrittura, ed a Maria stessa alludenti, i due ritratti della famiglia nob, Libanori oggi estinta, i Misterj del Rosario, ed i Santi Antonio Ab., Margarita, Apollonia, e Francesco di Paola, tutti nella stessa cappella.

Nella sagrestia il S. Giovanni da San Facondo è del Parolini. Ivi sono sette bassi rilievi di marmo di carrara colla Passione del Signore che presentano un saggio del gusto che correva verso il secolo XIV. in cui si congettura che fossero fatte sì mostruose scolture.

All' ingresso del refettorio de' Religiosi il quadro semicircolare sopra il lavatojo, con S. Monica in mezzo a quattro altre Sante Agostiniane è del Coltellini. Nell' interno poi del refettorio medesimo sul muro di prospetto s' ammira un gran dipinto del Garofalo rappresentante i riti della Legge Giudaica, e i Sacramenti della cristiana, con numero grande di figure maestrevolmente atteggiate, e disposte.

34 NElla via dirimpetto alla chiesa di S. Andrea v' ha un oratorio interno di una compagnia secolare intitolato a S. LODOVICO RE DI FRANCIA.

Alcuni quadri non ispregevoli in esso si mostrano,

cioè sopra l' altare un Crocefisso con M. V., S. Giovanni, e S. Lodovico che abbraccia la Croce del Bastarolo; poscia tre fatti della storia del Santo Re, cioé quando assistè all' adorazione del sac. Chiodo, quando gli venne data la Croce, e quando s' imbarcò coll' armata cristiana, tutti dipinti dal Ricci, e finalmente la rappresentazione della festa delle sante Reliquie del Bastarolo.

35 ANche S. VITALE piccola chiesa vicina di ragion de' Nunzj della curia possiede un S. Michele del Bononi.

110 LA MADONNA DELLA PORTA DI SOTTO detta dal volgo LA MADONNINA é una chiesa di cui la facciata é disegno dello Schiatti. Uniti a lei, che é di ragione del Pubblico di Ferrara, abitano i Chierici di S. Cammillo dé Lellis detti i Ministri degl' Infermi, a' quali è data ad uffiziarsi.

Volgendo l' occhio a destra, chi entra vede al muro della prima cappella senza altare un S. Girolamo di Bastianino.

Indi nella cappella che siegue un S. Cammillo de' Lellis dell' Ab. Giuf. Peronio parmigiano.

Sull' altare poi che ſta di fianco al maggiore vedeſi la Viſitazione di M. V., grazioſo antico del Panetti, ed altri due quadri laterali colla Preſentazione, e l' Aſſunzione di Maria di Scarſellino.

Nel coro in cinque comparti ſtanno l' Annunziazione di M., la Circonciſione di Gesù, e la ſua diſputa fra i dottori di buona mano del guſto di Baſtianino, e la Viſitazione di M. V. col Bambino adorato dai paſtori del Baſtarolo.

Nell' altra cappella a deſtra della maggiore ſono due quadri di Scarſellino ai lati dell' altare, uno colla Natività di M. V. l' altro con Maria coronata dal P. Eterno, e dal Divin figlivolo.

L' antica tavola appeſa al muro della ſeguente cappella con i Santi Giuſeppe e Franceſco d' Aſſiſi è lavoro di uno di que' pittori ferrareſi che ſi chiamarono coll' iſteſſo nome di Stefano da Ferrara, viventi nel ſec XV. alcun de' quali é creduto della famigl. de' Falzagaloni.

Il S. Carlo della penultima cappella è degna pittura del Bononi.

Finalmente lo Scarſellino decorò l' ultima cappella con una V. M. che adora il Bambino, e quindici miſterj del Roſario, i quali però hanno mutato luogo.

L' ARCO che serve di prospetto alla via della Ghiaja fu a spese pubbliche ristaurato l' A. 1786. con architettura del vivente Sig. Gaetano Genta.

QUì pare, giacchè la vicinanza del luogo ne invita, che si possa uscir per poco dalla città per la Porta di S. Giorgio a fine di fare una visita alla chiesa di tal Santo.

Fuori di questa Porta ci si affaccia primieramente il bel ponte di mattoni a tre archi per cui s' attraversa l' antico Po di Volana già dal Reno ricolmo allorchè nel 1522. il Duca Alfonso I. permise che vi fosse quel torente introdotto, ed ora separato dalle acque del Po di Lombardia, scavato a mano, e alimentato dalle sole acque del canalino di Cento. Negli angoli di questo ponte in questo stesso anno si debbono inalzare quattro statue di marmo maggiori del naturale, rappresentanti S. Giorgio, S. Maurelio, S. Filippo Neri; e S. Rocco tutti comprotettori di Ferrara lavorate dallo scalpello di Gaetano Cignaroli.

Oltre il ponte s' entra nella piazza, in cui ad ogni lunedì si tien mercato di bestie frequentatissimo. Nel mezzo di lei sopra di una colonna sta es-

Veduta della Piazza di S. Giorgio

rgio

posta una statua di M V. di marmo del Ferreri.

104 IN fondo alla piazza resta la CHIESA DI S. GIORGIO antica nostra cattedrale con ampio ed ameno monastero di Olivetani.

Il primo suo altare, dopo il battisterio, ha un prezioso quadro del Garofalo che lo colorì l' A. 1520. con esprimervi l' Adorazione de' Re Magi. Lateralmente stanno raccomandate al muro due copie fatte dal Naselli di quelle insigni pitture con miracoli di S. Benedetto, che originali si trovano in S. Michele in Bosco di Bologna.

Al fianco della cappella maggiore giace sotto l'altare della cappella minore il corpo del B. Alberto Pandoni Bresciano prima Vescovo di Piacenza, e poi di Ferrara morto nell' A. 1274.

Nella tribuna da un lato l' A. 1475. fu eretto il maestoso sepolcro di marmo di Lorenzo Roverella cospicuo prelato de' suoi tempi e molto adoperato dalle Corte di Roma, il quale morí Vescovo di Ferrara sua patria l' A. 1474. Evvi la sua statua al naturale giacente sopra il sarcofago contornata di minute figure di Santi, ed altre scolture degne di considerazione eseguite da Ambrogio da Milano, e vi si

legge un elegantiſſimo epitaffio in verſi elegiaci compoſto dal famoſo Tito Strozzi poeta ferrar.

Nobile ſpiritoſa pruova, uſcita dalle mani dello Scannavini mentre ſtudiava ancora ſotto Carlo Cignagni, é il S. Giorgio del proſpetto del coro.

A S. Maurelio Veſc. e comprotettor di Ferrara, di cui reſta però ancora inceito il tempo e le vicende della vita, ma certiſſimo è il culto immemorabile, fu dedicata la bella cappella appreſſo alla maggiore dal lato del Vangelo. Ripoſa il ſuo ſagro corpo in una caſſa di bronzo ſotto la menſa dell' altare. Queſti tutto di fini marmi ſoſtiene una tela ſtimabiliſſima con effigiatovi ſopra dal Guercino l' A. 1636. il martirio del Santo.

De' migliori del Cataneo ſono i due quadri della Flagellazione, e Coronazione di ſpine di Gesú Criſto ai lati dell' altare del Crocefiſſo.

Fra i molti dipinti di quadratura del noſtro Franceſco Ferrari che s' incontrano nelle chieſe e luoghi pubblici e privati di queſta città, da noi paſſati ſotto ſilenzio perchè lungo ſarebbe ſtato troppo il tutti indicarli, meritano quelli che adornano tutta queſta chieſa una diſtinta menzione.

Nel refettorio de' Monaci ſul muro il convito di Baldaſſare é lavoro di gran mole del Siciliano. Nel

cornicione all' intorno le immagini de' Santi titolari de' monasterj Olivetani, opere di gran merito, si dicono da alcuni del Garofalo, ma da altri si voglion tutte certamente del Carpi.

A rincontro della scala maggiore del monastero pende dal muro sopra una porta un quadro semicircolare con una insigne pittura di Cosmè rappresentante una Pietá.

27 RIentreremo ora in città, ed avremo non lungi la CHIESA DI S. M. DEL BUON AMORE di una confraternita secolare.

Riguardevole in essa è la Natività di M. V. dell' altare sinistro dello Scarsellino.

L' Annunziazione nel coro, di Bastianino, ed alcune altre pitture alle pareti della chiesa, del Bastarolo, cioé S. Francesco d' Assisi, l' Annunziata, e S. Lodovico Re, oltre ad una Madonna col Bambino, e S. Giuseppe di Scarsellino, ed altre.

121 A chi è informato della storia d' Italia del sec. XVI. e di quella particolarmente di Milano, non sará disaggradevole il sapere che il grandioso, benché non compiuto *Palagio*, il quale si vede non lungi di quí su la via della Ghiaja di ragione *de'*

Signori Marchesi Calcagnini, *e Conti Scrofa* appartenne già al Duca Lodovico Sforza detto il Moro. Prevedendo per tempo quest' infelice principe che alla maggior potenza di Carlo VIII. Re di Francia suo avversario avrebbe dovuto cedere finalmente un giorno, pensò di prepararsi in questa città un sicuro asilo. Quindi consegnò una riguardevol somma di denaro ad Antonio Costabili nob. ferrar. che pel Duca Ercole I. di Ferrara suocero di Lodvico risiedeva ambasciatore alla sua corte, affinchè gli edificasse quest' abitazione. Fu ella infatti cominciata; ma Lodovico insiem collo stato perdè l' A. 1500. la libertà; e però stando egl' in Francia nella sua prigione del castello di Louches nel Berry, donò, dicono, al Costabili che andò a visitarlo, quest' edifizio.

26 UN convento di monache Benedettine sta in questi contorni con una CHIESA DEDICATA A S. ANTONIO AB. per l' origine, e per la ricchezza delle suppellettili molto riguardevole. Era il luogo ove sorge, un isola del Po formata dall' alveo di lui principale che or resta a mezzogiorno fuori delle mura della città fabbricate da Borso Duca l' A. 1461., e da una sua diramazione di cui ci segna i vestigj la via della Ghiaja. Nella storia ferrarese non men che

in quella della Casa d' Este , e dell' Ordine Benedettino è celebre la B. Beatrice II. figlivola di quell' Azzo Estense, che il Muratori chiama il VII., e di Giovanna sorella di Roberto Re di Puglia. Essa nell' Anno 1249. , morto Galasso o Galeazzo de' Manfredi da Vicenza destinategli sposo, si votó a Dio, e fondò il presente monastero di Sac. Vergini , ove menò santissima vita e passò al cielo l' Anno 1262.

Alle venerabili sue ossa che si conservano in questo convento , come a sopranatural cagione , si attribuiscono due maravigliosi e celebri fenomeni. L' uno è un limpidissimo liquore stillante dalla gran pietra che le sostiene , ricercato con gran fiducia e pari vantaggio dai divoti infermi. L' altro consiste nel cupo rombo che mandano , sperimentato presagio delle prosperità e delle disgrazie della patria , della Casa d' Este , e del monastero. Il fisico il quale senza prevenzione entrasse in vaghezza di accertarsi della forma del sasso, che é quadrangolare della stagione dello stillicidio, il quale è maggiore a ciel tranquillo, ed asciutto, contro l' esperienza degli altri marmi e della natural ragione , di quel che sia ad aria umida e sirocale , della sua maniera , che avviene solo in alcuni punti del sasso restandone la rimanente su-

perficie asciutta, delle guarigioni attribuite all' applicazion del liquore, dello strepito che è sensibilissimo, ma diverso secondo sia lieto o funesto l' evento che prenunzia, e finalmente del tremore della pietra ne' casi accennati che è visibilissimo; non ha che a leggere quanto colla più prudente critica, ed imparziale sincerità ne ha scritto il Sig. Ab. Girol. Baruffaldi (a) nella vita di questa serva di Dio. Ella col titolo di Beata ha la pubblica venerazione, la festa, e l' Offizio per Decreti de' Pontefici Clem. XIV. del 1773. e Pio VI. fel. regn. del 1775.

Nella Chiesa all' altar maggiore risplende un quadro del Garofalo col Redentore morto e sostenuto in un panno lino dai discepoli, e Maria, S. Gio. Evangelista, ed altre figure. Dello stesso autore è il P. Eterno del cimazio. Le due statue di legno ai fianchi sono del Becci.

La soffitta è del Ferrari.

Tre vaghi paliotti d' altare sogliono esporsi in questa chiesa divisi ciascheduno in tre comparti, l' uno dipinto dal Garofalo che vi segnò l' A. 1539. con sopra la Risurrezione, ed Assensione del Signore, e

---

(a) *Vita della B. Beatrice II. d' Este ediz. novissima in Ferrara 1777. per Gius. Rinaldi in 8. cap. 18. 19.*

la discesa dello Spirito Santo, l' altro da Cammillo Berlinghieri pitt. ferrar. con M V. Annunziata e i Santi Benedetto, ed Antonio Ab., il terzo da Bastianino colle Natività di M. V. e del Salvatore.

Nel coro appariscono due quadri con S. Benedetto, e S. Antonio del Bononi, e pel monastero sono sparse altre pitture eccellenti del Garofalo, Bastianino, Bononi, Bastarolo, Scarsellino, Galasso da Ferrar. &c.

25 S. FRANCESCA ROMANA è una chiesa parrocchiale con un piccol monastero di Olivetani.

Rendonla pregevole un Crocefisso spirante con sotto il Limbo de' SS. Padri in una pala all' altar maggiore, opera dell' immortal Lodovico Caracci, ai fianchi della quale, dello stesso pennello, stanno la Vergine Addolorata, e S. Gio. Evangelista, e nel cimazio un gruppo d' Angeli che fu destinato dall' autore per il disotto in su del baldacchino.

Evvi pure S. Francesca Rom. ad uno dei minori altari con M. V. il Bambino, e l' Angelo Custode, una delle migliori opere del Ricci.

36 S. AGOSTINO CHIESA con monast. di Agostiniane. Sostiene l' altar maggiore di essa un Annunziazione di Bastianino, ed un altar laterale una Madon-

na che porge la cintura a S. Gelasio P. del Parolini.

Nel mezzo della soffitta vi dipinse a olio un quadro il Chenda con S. Ambrogio che battezza S. Agostino, e in Sagrestia lo Scarsellino fece una M. V. Lametana unita a molti Santi.

Nel coro serbasi un bel Crocefisso con M. V. S. Gio Evangelista, e S. Agostino del Dosso.

37 DElle Carmelitane scalze è la nuova CHIESA DI S TERESA quivi vicina. eretta con architettura del Sig. Gaetano Barbieri ferrar. vivente.

38 LA parrocchial CHIESA DI S. MARIA IN VADO, così detta da un piccolo stagno su le sponde del quale fu edificata la prima volta fin da quando cominciò la città a formarsi di quà dal Po, è di ragione de' Canonici regolari di S. Agostino detti di S. Salvadore. Questa è l' unica chiesa che, oltre alla metropolitana, gode il privilegio del battisterio conceduto le, come si crede, per comodo di quella popolazione che si trovava da questa parte del fiume, e non poteva comodamente portarsi in que' principj alla cattedrale di S. Giorgio. Ella è come in antichità così in bellezza, e preziosità di pitture una delle più distinte di questa città. La magnifica forma che mostra al

presente le fu data verso l' A. 1475. con disegno dell' Rossetti, trattene le tre tribune che vi forman croce, le quali ebber per autore l' A. 1519. Bartolommeo Tristano uno dei tre ferrar. di questo cognome che si segnalarono in architettura, come anche altrove si è veduto.

Per cominciare dalle statue di Maria, con due Angeli che sono in cima alla facciata, son esse scolpite dal Ferreri.

All' entrar per la porta maggiore il primo altare a destra ha un S. Gio. Evangelista in Patmos, che contempla la misteriosa donna dell' Apocalisse, lavoro quanto eseguito con attenzione dal Dosso, altrettanto guasto con presunzione da un moderno che rivestì il Santo a capriccio di un panno verde.

Ha il secondo altare un Apparizione di G. C. alla S. Geltrude, con un Vescovo, e un Anacoreta dalle parti del Croma.

Il terzo una S. Cecilia di Bastianino.

Il sesto una Visita di M. V. a' S. Elisabetta del Panetti.

Giunti poi alla tribuna che forma il braccio della croce da questa parte, piegando immediatamente verso la sagrestia, troviamo nella prima cappella un quadro bislungo con i Farisei in mezze figure di gran-

dezza al naturale che tentano Gesù intorno al tributo da pagarsi a Cesare, opera di Giacomo Palma detto il vecchio.

Occupa il prospetto di questa tribuna una piccola cappella di cui fa prospetto un elegantissimo atrio con loggia sopra, a cui si ascende per due scale laterali, tutto di marmo in alcuni luoghi messo a oro, e architettato l' A. 1594. da Alessandro Baldi ferrarese d' ordine del Duca Alfonso II. di Ferrara. Il volto o semicatino di questa cappella era già quello che copriva la maggior cappella dell' antica chiesa, la quale era volta a Settentrione, e riusciva situata ove al presente si vede il quarto altare della nave minore da questa parte, su cui è collocata un immagine antichissima della Madonna detta di S. Luca. Di là venne quí trasportato senza lesione dall' architetto Pietro Benvenuti l' A. 1495. per ordine del Duca Ercole I. Si volle per tal modo serbarlo alla posterità qual perpetuo e presente testimonio di uno stupendo miracolo che per tradizione antica, e per asserzione de' nostri storici posteriori si tiene avvenuto quivi l' A. 1171. Celebrando, dicono, in questa cappella il dì di Pasqua la S. Messa Pietro Priore de' Canonici Lateranensi allora possessori di questa chiesa, vacillò egli nella fede circa il mistero della Santa Eucaristia.

Quindi allo ſpezzarſi da lui l' Oſtia ſacratiſſima, ſpruzzò miracoloſamente il Divin Sangue la volta della cappella, e ne la laſciò intriſa in molte parti. Se ne moſtrano infatti anche al dí d' oggi coll' ajuto di un lume le veſtigia, verso le quali conſerva il popolo una ſtraordinaria divozione.

Nell' una delle due cappelle che vengono in ſeguito, e che rieſcono al lato dell' Epiſtola dell' altar maggiore, miraſi una Madonna con S. Pietro ed altri Santi che diconſi di Bonifazio Bembo venez. creduto ſcolare de' Doſſi. Ha diverſi Angeli nella parte ſuperiore che ſono di Baſtianino. A ſiniſtra di queſt' altare ſulla parete appariſcono le virtù della Giuſtizia e Fortezza dipinte l' A. 1518. da Girol. Marcheſi da Cottignuola Terra della Legazion ferrareſe. Al diſotto vi ſi legge quel famoso enimma che forse ſi volle dal ſuo autore, Aleſſandro Guarini, alluſivo alla Filippa Guarnieri moglie di Ercole Varano diſcendente dai Duchi di Camerino, ivi ſepolta; ma che invano eſercitò l' ingegno di Tiraquello, Maggio, Remigio, Menocchio, Creſcimbeni, Grazzini, ed altri dotti aſſai, nelle età nelle quali pigliavaſi diletto di ſimili giuochi, ſenza però poterſene mai rilevare il ſenso.

L' altare della cappella del Santiſſimo Sacramento immediatamente contigua alla maggiore ha un Batte-

simo del Salvatore di Bastianino. Alle sue pareti laterali in due gran tele il Sig. Ghedini col dificil mezzo della colla, affinchè senza lustro si vedesser meglio fuori della cappella, colorì il Sagrifizio di Melchisedecco, ed il Re che maltratta il mendico della parabola del Vangello.

E' un giojello tutta la cappella principale. I lati ne sono coperti da due gran quadri colla Natività del Signore espressa colla notte, e la Natività di M. V. ambi del Monio.

Gli spazj tra le finestre esibiscono dall' una parte il Riposo di Maria nel ritorno dall' Egitto col Bambino e S. Giuseppe che lega il giumento ad un albero, e dall' altra la disputa di Gesù fra i Dottori colla madre e S. Giuseppe che il cercano; due eccellentissime fatiche del Bononi.

Tra il presbiterio e il coro di quà dipinse il medesimo autore quel famoso quadro delle Nozze di Cana Galilea, che fu inciso maestrevolmente dal nostro Bolzoni in gran rame l' A. 1727. Di là il Bononi stesso abbozzò l' altro quadro degli sponsali di M. V. con S. Giuseppe, il quale poi per morte dell' autore, fu compinto dal Chenda suo scolaro. Lucrezia di Annibale Marocelli vedova di Fino Fini nobili ferrar. nel 1622. lì 17. Dicembre per testamento rogato da

Scipion Nafelli notajo deftinò 2000. lire marchefane che corrifpondono, attefo il valor che avevano allora, a Sc 462. romani circa, perchè foffero pagate *al magnifico meffer Carlo Bononi pittore per fua mercede* de' quattro quadri da effa ordinatigli da porre nel coro di quefta chiefa Quefti fono quelli ora da noi indicati, e quefto è lo fcarso prezzo che n' ebbe il pittore.

Nel profpetto, il coro ha l' Annunziata, S. Paolo, e gli Evangelifti in un fol quadro di Cammillo Filippi ferrar. padr. di Baftianino, e fcolaro di Doffo.

Fuori della maggior cappella, nella prima minore che fegue immediatamente a deftra, dipinfe il Rofelli un S. Omobuono.

Nella feconda il Carpi vivacemente rapprefentò il miracolo che dicefi operato in Ferrara da S. Antonio di Padova col far parlare un fanciullo a difefa dell' onor della madre. Quefta pittura Giufeppe Bazzola pretefe di rifarcire ov' era fcroftata.

Superiormente alla cantoria tutto il dipinto di figure ful muro è del sig. Ghedini, quello di architettura è del Facchinetti.

La cappella a deftra della cantoria tiene un quadro antico co' funerali fatti dagli Apoftoli a M. V. di Vittore Carpazio veneziano che vi fcriffe il fuo

nome l' A. 1508.

Entrandosi nell' altra nave minore a sinistra della porta principale della chiesa e procedendosi verso di essa, il primo altare ha S. Agricola posto in croce del Monio.

Il secondo serba una bella Assensione del Signore copiata dal Bononi sopra di un originale che vi era del Garofalo.

L' ultimo presso la porta ha M. V. col Bambino, S. Antonio Ab. e S. Rocco dipinti da uno Stefano da Ferrara l' A. 1531.

La soffitta di questa chiesa è tutta mirabile. Sei gran tele vi stanno incastrate, la prima delle quali vicina alla porta, colla Presentazione di M. V. al tempio è del Croma, le due che sieguono colla Gloria de' Santi che contemplano la Santissima Trinità, e la Visita di M. V. a S. Elisabetta, come pure le altre tre che compiono la soffitta della croce, ove si rappresenta il fatto del sangue miracoloso, l' Assoluzione datasi all' incredulo sacerdote, e la Coronazione di M. V. sono tutte nobilissime produzioni del Bononi. L' Assunzione della soffitta del presbiterio è del Monio.

Deplorabile è lo stato della soffitta del coro. Il Bononi vi espresse a perfezione il Nome di Dio in fi-

gle ebraiche adorato da' Profeti, e Patriarchi antichi, ed il Bazzola in molti luoghi lo sfigurò.

Né qui terminano le pruove lasciate dal Bononi in questa chiesa. Dalla sua mano vengono pure le quattordeci mezze figure de' Santi Agostiniani sopra il vicendevole incontro degli archi della nave di mezzo. Notabile è che nel S. Guarino Cardinale il pittore ritrasse il poeta Cav. Batista Guarino, e nel S. Gelasio P. il P. Girol. Fanti Priore di questa chiesa che gli ordinò il lavoro.

Anche nella sagrestia, oltre a ventitrè quadri di buoni autori la maggior parte antichi, la piccola cappella ivi ha un grazioso quadro del Bononi con S. Agostino che osserva il fanciullo versante l' acqua del mare nella piccola fossa. La volta di essa cappellina ha un passaggio di M. V. in Egitto per mare in una barca, bizzarra invenzione, dicesi, di Cosmè.

Nel refettorio de' Religiosi il Monio effigiò un S. Girolamo.

Finalmente è da vedersi la statua di marmo posata sopra un piedestallo nel mezzo del primo cortile del chiostro, che comparisce eccellente in ogni suo aspetto, ed ha per autore il Ferreri.

39 LA MORTE, oratorio cosí detto dedicato a M. V. appartiene ad un antichiſſima confraternita ſecolare, la quale ſi eſercita nelle opere di miſericordia verſo i carcerati, forma una ſcuola a parte per confortare i condannati all' ultimo ſupplizio, ed ha un oſpitale per i pellegrini.

All' entrarſi per la porta principale l' altare a ſiniſtra tiene un quadro co' funerali di M. V. dello Scarſellino.

In proſpetto della chiesa il maggior altare vien nobilitato da una S. Elena che adora la Croce con varie figure di Baſtianino.

Dalle parti di lui in due maggiori quadri compariſce la Depoſizione di Criſto dalla Croce del Baſtarolo, e la Croceſiſſione giudicata da alcuni di Ceſare Filippi fratello di Baſtianino.

Su la parete laterale della chiesa a deſtra ſi vede una Decollazione di S. Gio. Batiſta del Parolino la quale fu giudicata degna di eſsere incisa in rame e ſtampata per mano del Bolzoni l' A. 1757.

Paſſata quella porta, una gran tavola eſibiſce M. V, col Bambino ſedente ſotto ad un trono con tre angeletti ſull' ultimo gradino che ſuonano iſtromenti, e in piedi alle parti S. Giacomo Apoſt. e S. Elena,

opera di Niccolò Pifano del 1512.

Nella parte più alta all' intorno della chiesa i dieci quadri dipinti ful muro con fatti della Paffione del Signore vengono da antichi, ma non tutti ben noti autori. Quello di Gesù che porta la Croce è un opera a frefco ftimabiliffima di Doffo.

Lo Scala lafció in quefta chiesa affai luminofe pruove della fua abbilità in quadratura.

45 S. MARIA NOVELLA piccola chiefa detta I BATTUTI BIANCHI da un antica confraternita fecolare, ed ora appartenente ad un confervatorio di zitelle, contiene una ftatua di M. V. di terra cotta maeftrevol lavoro di mano ignota, una Purificazione di Maria del Dielaì, ed altri piccoli buoni quadri.

Fino a' noftri giorni eranfi confervati nell' ofpitale anneffo per gl' infermi, che ora è trasformato in confervatorio di zitelle, molti dipinti ful muro di Lorenzo Cofta, Ercole Grandi, Galaffo, e Panetto, tutti pittori ferrarefi del fecolo XV. con fotto molti verfi italiani, donde gli Eruditi rilevavano lo ftato, ed il carattere cosí della poefia come della pittura di quel fecolo. Fu con vandalo coftume il tutto coperto di bianco.

43 S. MARTINO chiefa con confraternita fecolare tiene un opera del Monio in un quadro dell' Immacolata Concezione, ed una del Parolini in una M. V. col Redentore, S. Martino, e S. Francefco.

46 S. PIETRO chiefa parrocchiale moftra due buoni quadri l' uno del Ricci fopra del quale è dipinta M. V. di Loreto fra gli Angeli, e al difotto di lei le anime del purgatorio; l' altro del Garofalo che ha un Crocefiffo e appiè d' effo i SS. Pietro, ed Andrea col ritratto di Bernardino Barbuleo eccellente grammatico del fecolo XV., e parroco di quefta chiefa.

47 AI SANTI SIMONE e GIUDA è dedicata una chiefa vicina in cui fta appefa nel coro una tela co' Santi Apoftoli titolari, opera di Scarfellino.

22 IN S. MARIA DI BOCCHE antica chiefa, ful primo altare a deftra mirafi la Santiffima Trinità, S. Francefco di Paola, e S. Niccola da Tolentino, con due Angeli che moftrano di coronare un immagine di M. V di rilievo, pitture di Scarfellino:

Ai fianchi dell' arco del presbiterio fonovi due tavole con S. Jobbe nell' una del Panetti, contorna-

ta da alcuni quadretti di Scarſellino relativi a quel Santo, e nell' altra M. V. con il Bambino, S. Antonio Ab. S. Giobbe, S. Pietro Martire, e S. Vito dello ſteſſo Panetti che vi ſi ſottoſcriſſe l' A. 1503. il dí 1. di Aprile. Al diſopra vi é la Santiſſima Trinità di Scarſellino.

La Natività di Gesù Criſto appeſa ad uno de' muri laterali della chieſa é del Dielaì. Gli Angeli di ſopra ſono di Scarſellino.

Nella ſagreſtia lo ſteſſo Scarſellino fece un S. Girolamo col ritratto del Sacerdote Calani giá Rettore di queſta chiesa.

Chi per la poeſia ha qualche ſentimento di ſtima, e non l' avrà fuorchè il zottico ed inſenſato, in paſſando per la ſtrada di S. Maria di Bocche, farà omaggio alla caſá dell' incomparabile *Lodovico Arioſti* poſſeduta oggidì dai Signori Dalla Pellegrina. Ella ſi diſtingue ancora dallo ſtemma dell' eſtinta famiglia Arioſti ſculpito in marmo ſopra la ſua porta e dipinto nel fregio ſuperiore della ſua facciata. Qui abitava Niccoló Arioſti, qui fu educato il Poeta ſuo figlivolo, egli nella ſala ove ſerbaſi il ſuo buſto al naturale, fece le ſue prime pruove, coll' aiuto de' fratelli, nel recitare le ſue commedie, e queſta fi-

nalmente a lui pervenne in eredità dopo la morte del genitore.

23 LA CHIESA DI S. GIUSEPPE degli Agoſtiniani ſcalzi fu edificata l' A. 1639. con architettura di Carlo Paſetti ferrar.

Nella prima ſua cappella a deſtra ſi diſtingue un S. Tommaſo da Villanuova in un quadro a deſtra dell' altare dipinto dallo Scannavini l' A. 1694.

Così pure nel presbiterio dai muri laterali due quadri con azioni di S. Tecla, eſpreſſe da Girolamo Troppa pittor romano.

La quadratura del coro è dipinta mirabilmente dallo Scala.

Singolare è il pregio di queſta chieſa per le inſigni reliquie di Santi che in gran numero ſtanno in eſſa cuſtodite.

L' erudito poi avrà come trattenerſi nell' oſſervare la bella ſerie de' codici ebraici della biblioteca di queſti Religioſi.

19 FRa le molte pitture della CHIESA DI S. LORENZO di ragion pubblica ufiziata da una confraternita ſecolare, ſi poſſono vedere:

La pala dell' altar maggiore con S. Lorenzo dell'

Avanzi autore della maggior parte degli altri quadri.

Il medaglione della soffitta colla Santissima Trinità, l' Immacolata Concezione, i Santi Giorgio, Maurelio, Lorenzo, e Francesco, e il ritratto di Scotto, furono espressi a olio dal Cozza l' A. 1722., e le antiche tavole di S. Sebastiano, e S. Niccolò di Bari dall' Ortolano.

Il nudo campo davanti alla chiesa di S. Lorenzo sostenne già un granajo ducale fabbricato nell' Anno 1548. dal Duca Ercole II. Nell' 1600., istituitasi l' Accademia di lettere ed armi intitolata degl' *Intrepidi*, si radunò essa in questo luogo ridotto ad uso di vasto e magnifico teatro in forma di arena all' antica, con disegno dell' Aleotti. Ne passò poi l' utile dominio al Marchese Roberto degli Obizzi l' A. 1640. Il March. Pio Enea degli Obizzi l' A. 1660. lo riabbellì coll' opera dell' architetto Pasetti. Finalmente nel 1679. rimase incendiato. Era, dicono tutti gli storici, uno de' più celebri d' Italia. Egli resta quì fin d' allora sotto le proprie rovine nello stato medesimo a cui lo ridusse il fuoco.

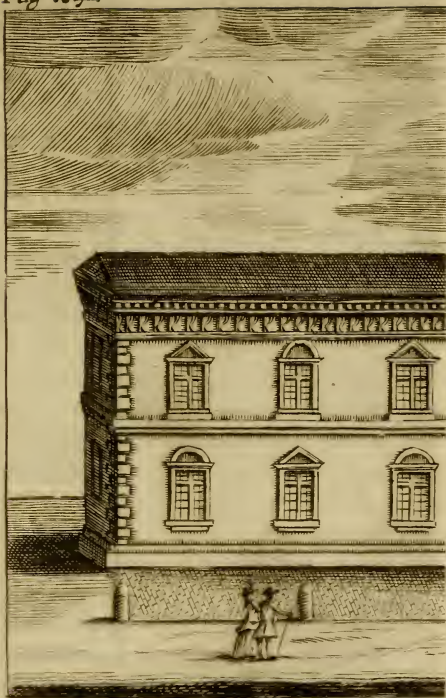
16 Di quà viensi alla CHIESA DI S. AGNESE spettante ad un conservatorio di zitelle inclusa in

questo quartiere, e situata a rincontro dall' altra con tal titolo che abbiam veduta nel quartier di S Paolo.

Stimabilissimo é il quadro del suo altar principale con M. V., S. Orsola, e S. Agnese del Bastarolo. La Madonna però col gruppo degli Angeli fuvi aggiunta nel 1767.

20 AVrà finalmente termine il giro di questa città colla visita del PALAZZO DELLA UNIVERSITA' pubblica dal volgo appellato il PARADISO. Si è detto già ch' essa fu instituita fin dall' A. 1391. dal March. Alberto Estense Signore di Ferrara il quale n' ebbe anche in favore una Bolla di Bonifazio IX. Pp. e che quanto al grado ed a' privilegj venne eguagliata a qualunque altra più famosa di Europa. A renderla però tale concorse meglio la celebrità de' suoi lettori, e il numero degli studiosi che da ogni part ed' Italia, e d' Oltremonti la frequentarono in ogni tempo. Il catalogo degli uni e degli altri si dà nella già indicata storia di questa medesima Università. Da essa si rileva che fra i primi vi fu un Andrea Alciato milanese, un Silvio Antoniano che fu Cardinale, un Gio. Aurispa siciliano, un Pandolfo Colenuccio di Pesaro, un Guarino Guarini veron. un P. Lana bresciano, un Niccolò Leoniceno vicent., un

UNI

Pag: 154

UNIVERSITÀ

Michel Savonarola padov., un Bartolom. Soccino senese, un Torquato Taſſo, e cento altri foreſtieri, oltre ai ferrareſi, rinomatiſſimi per le ſtampe. Fra ſecondi poi appariſcono un Siſto V. e un Clem. VIII Pontefici, un Pietro Bembo, un Tommaſo Herdouch di Strigonia, e un Giacomo Sadoletto Cardinali, un Niccolò Copernico, un Flavio Biondo forliveſe, un Guidobaldo Bonarelli urbinate, un Lodovico Caſtelvetro modon. un Marco Anton. Maioragio milan. un Aldo Manuzio aſolano, un Giacomo Mazzoni forliveſe, una Tarquinia Molza modon. un Guido Pancirolli reggiano, un Franc. Panigarola milan. i tre Giovanni Pico mirandolani, un Anton. Poſſevino mant. un Giulio Ceſ. Scaligero padov. un Mariano Socino ſaneſe, un Bernardo Taſſo bergam., e moltiſſimi altri che in varie onorate carriere fecero poi una luminoſiſſima comparſa.

E' provveduta anche al preſente queſta Univerſità di 22. cattedre, che abbracciano tutte le principali facoltà; ed inoltre di biblioteca, d' orto botanico, di ſcuola per le belle arti, di muſeo di antichità, e di teatro anatomico. Lo ſarà anche preſto, ſecondo i voti di chi ne conoſce la neceſſità, di macchine per la fiſica ſperimentale, e di cattedra oſtetricia.

La ſopraintendenza di eſſa fu ſempre in addietro

appoggiata al Magiſtrato della città . Dal 1771. a queſta parte ſpetta ad un particolar collegio di Riformatori colla preſidenza del Emo. e Reverendiſ. Sig. Card. Giammaria Riminaldi illuſtre noſtro concittadino, il quale, con rariſſimo eſempio, molti doni vi profonde per renderla piu ricca ed adorna.

Edificò queſto palazzo il Marcheſe Alberto già nominato, e lo diede ad abbitare a Cabrino de' Roberti Cont. di Tripoli ſuo ſuocero. Nell' A. 1438. vi ebbe alloggio l' Imp. Giovanni Paleologo col Patriarca di Coſtantinopoli, ed altri Greci venuti al Concilio ecumenico cominciato in queſta città, e terminato in Firenze. Il Magiſtrato lo ebbe in affitto l' A. 1567. dal Card. Ippolito II. Eſtenſe e vi traſportò le ſcuole della Univerſitá, che prima erano diſperſe in varj luoghi. Finalmente l' A. 1586. fu al Magiſtrato ſteſſo venduto dal Card. Luigi d' Eſte. La moderna ſua forma e la nobile architettura del ſuo proſpetto e torre gli fu data nell' A. 1610. dal Magiſtrato con diſegno dell' Aleotti.

Nell' atrio preſſo all' ingreſſo e nella corte ſtanno raccolti in buon numero marmi eruditi degli alti e baſſi tempi, la maggior parte diſepolti nel territorio, e nel Ducato ferrar. alcuni de' quali veggonſi anche illuſtrati da varj autori.

Salita la ſcala coſtrutta con diſegno del Sig. Antonio Foſchini ferrar. vivente, s' incontra una ſala a ſiniſtra, la quale conduce alla reſidenza del Collegio de' Riformatori aſsai nobilmente ornata. Nella ſoffitta della ſtanza principale il Sig Ghedini con molta proprietà ed eccellenza eſpreſſe il ſimbolo della Sapienza con fanciulli che a lei concorrono, ſecondo l' invito dello Spirito S e colle ſcienze principali.

Per la ſala medeſima, intorno a cui ſono diſpoſte in ordine molte teſte, erme, buſti di deità, filoſofi, ed altri di fini marmi in parte di antico lavoro, e tutte eccellenti, ſi ha ingreſſo nel muſeo di antichità. Il miglior vanto ch' egli meritamente ſi dà è quello, non comune con altri, di conſervare una raccolta ampliſſima d' ogni ſorta di monete italiane de' baſſi ed infimi tempi. La poſe inſieme il celeb. Ab. Vincen. Bellini ferrar. e la illuſtrò eziandio con varie ſue opere molto applaudite, e ricercate dagli eruditi. Il Magiſtrato ne fece acquiſto da lui, e nello ſteſſo tempo ne lo deputò cuſtode fin ch' egli viſſe. Molte altre antichità e coſe rare qui ancor ſi radunano, dono la maggior parte del generoſiſſimo Cardinal Preſidente. V' ha una numeroſiſſima collezione di medaglie d' uomini illuſtri, v' ha una ſerie di monete conſolari ed imperatorie, v' hanno camei, moſaici antichi e mo-

denti, ferie di marmi preziosi, sculture in rilievi e bassirilievi, bronzi &c.

Di fronte alla scala si passa per un altra sala alla Biblioteca. Fin dal 1743 pensó il Magistrato alla sua erezione, e l' erese poi infatti, e l' aprí a pubblico benefizio l' A. 1750. Il suo principio l' ebbe dalla scelta biblioteca del nostro Card. Cornelio Bentivoglio comprata a pubbliche spese, ed il suo incremento lo ricevette poi dal riguardevolissimo legato fattole de' suoi preziosi libri dall' Ab. Dott. Giuseppe Carli ferrar. segretario giá dello stesso Cardinale nella nunziatura di Parigi, poi minutamente della segreteria di stato sotto i Pontefici Clem. XI. e suoi successori fino a Benedetto XIV. inclusivamente. Vi si aggiunsero altri doni di nostri concittadini pieni di magnanimi sentimenti verso la patria, fra quali e per il numero e per la qualità hanno il primo luogo quelli dell' Eminent. Riminaldi. Finalmente vi si unirono i libri del collegio della Compagnia di Gesù di questa città, talchè per la copia, e molto più per la raritá e sontuosità delle edizioni e de' volumi, viene ad essere degna di tutta la considerazione. Nè manca essa di codici e manoscritti originali. Noi ricorderemo solo quelli dell' Ariosto de' quali se ne serba quì una porzione. In una stanza a parte stanno di-

visi dagli altri gli scrittori ferraresi in un ampla collezione di presso a cinquecento scrittori in mille e trecento volumi circa, formata e poi donata dall' instancabile liberalità dell' Eminentiss. Riminaldi.

In quello stesso luogo sta riposta la sedia ed il calamajo di bronzo dell' Ariosto, de' quali il Zatta stampator di Venezia diede il disegno nella grande sua edizione del *Furioso* del 1772.

In altre stanze serbasi una raccolta di più di tredicimila disegni e stampe in rame, oltre a quelle sontuosissime della biblioteca, ed una raccolta, ossia principio di museo di storia naturale, e di modelli in gesso. Al piano di sotto poi stanno le scuole, le stanze del nudo, e dell' architettura, il teatro anatomico, e, dietro alla fabbrica, l' orto bottanico.

INDICE.

ACCADEMIA degl' Intrepidi v. Intrepidi
ACCORAMBONI Roberto suo cenotaffio 108.
ADELARDI famiglia che dominò in Ferrar. 8. 30 36.
AGNELLI famigl. prospetto di sua abitaz. 124.
s. AGNESE chiesa parr. 110.
s. AGNESE ch. 153.
s. AGOSTINO ch 139.
ALDOBRANDINI Card. Alessand. suo mausoleo 123.
ALEOTTI Gio. Bat. d. l' Argenta archit. ferrrarese
37. 46. 55. 92. 120. 127. 156.
ALGHISI Galasso archit ferrar. 42.
AMBROGIO da Milano scult. 133.
s. ANDREA ch parrocchiale 126.
s. ANNA chiesa, ed ospit. 91.
s. ANTONIO ab. chiesa 136.
ARCHIVIO Pomposiano 58.
ARCO di prospetto alla via della Gioveca 112. alla
via della Ghiaja 132.
ARGENTA v. Aleotti.
ARIOSTO Lodov. sue case 61. 151. mausoleo 55. effigie vera 57.
AVANZI Gius. pitt. ferrar. 43. 71. 153.

AVENTI palazzo 52.

d' AUSTRIA Barbara duchessa di Ferrar. suo mausoleo 75.

BALDI Alessand. archit. ferr. 142.

BAMBINI Giac. pitt. ferrar. 61. 97. 111.

s BARBARA ch 90.

BARBIERI Gaet. architt. ferr. 140.

BARBIERI Gio Franc. v. Guercino

BARONCELLO Niccolò scult. fiorent. 45.

BASTAROLO ossia Giuseppe Mazzuoli pittor ferrarese 51. 52. 74. 86. 88. 90. 91. 118. 123. 127. 128. 130. 131 135. 139. 148 154.

BASTIANINO ossia Sebast. Filippi pitt. ferr. 33. 35. 38. 42. 46. 50. 53. 54. 56. 64. 70. 71. 84. 91 95. 96. 98. 102. 106. 107. 111. 120. 122. 126. 130. 135. 138. 139. 141. 143. 144. 148.

BATTUTI BIANCHI chiesa 149.

BECCHERIA grande 50.

BECCI Filippo scult. bologn. 106. 138.

BELLINI Gio. pitt. 88.

BELVEDERE già delizia ducale 100.

BEMBO Bonifaz. pitt. venez 143.

s. BENEDETTO ch. 54.

BENTIVOGLI palazzo 98.

BENVENUTI Pietro archit. 142. Gio. Bat. v. Ortolano

BERLINGHIERI Cammillo pitt. ferr. 119. 138.

s. BERNARDINO ch. 86.

BERNINI Cav. Carlo pitt. franc. 44.

BEVILACQUA palagi 72. 111.

BIBLIOTECA di S. Paolo 109. di S. Giuseppe 152. di S. Domenico 96. dell' Università 158.

BIGARI Vittorio pitt. bolog. 37.

BINDELLI Ippol. scult. veron. 33. 45.

BOLZONI Gigli Andrea incis. ferr. 95. 144. 148.

BONONI Carlo pitt. ferrar. 49. 53. 54. 55. 61. 64. 68. 70. 71. 72. 90. 91. 94. 96. 101. 102. 105. 107. 108. 111. 115. 117. 121. 123. 128. 130. 131 139. 144 145. 146. 147. Leonello 83. 107.

BORSO Duca di Ferr. suo sepolcro 71. statua 45.

BORTOLONI Matteo pitt. da S. Bellino 36. 110.

BRACCIOLI Gio. pitt. ferrar. 54. 75.

BRESCIA Leonardo pitt. ferr. 125.

BROCOLLELI v. B. Lucia da Narni

BUONAROTI Michelang. pitt. e scult. fiorent. 81.

BUONFANTI v. Torricella

CA-BIANCA ch. 125.

CAGLIARI Paolo pitt. veron. 57.

CALCAGNINI palazzo 136.

CALVINO Gio. 43.

CALZOLAJO ossia Gabr. Cappellini 98. 117.

CAMPANA Giuſ. archit. ferr. 49. 85.

da CAMPO Nicc. archit. 37.

CANALE Panfilio 50.

CANALI . . . ſcult. veroneſe 95.

CANANI Card. Giulio ferr. ſuo mauſoleo 96.

CAPPELLINO v. Calzolajo

CARACCI Agoſtino pitt. bologn. 71. Lodovico 121. 139.

da CARAVAGGIO Michelang. pitt. 83.

CARCERI pubb. 45.

s. CARLO chieſa 92.

CARPAZIO Vittorio pitt. ven. 145.

CARPI Girol. pitt. ed archit. ferrar. 40. 73. 106. 117. 119. 123. 127. 135. 145.

CASTELLINA già delizia ducale 100

CASTELLO 38. 51.

CASTEL Tedaldo 100.

CATANIO Coſtanzo pitt. ſerr. 65. 82. 134.

s. CATERINA M. ch. 53.

s. CATERINA da Siena ch. 62.

CAVALLERIZZA pubb. 99.

CERTOSA 69.

CHENDA, oſſia Alfon. Rivarola pitt. ferr. 48. 140. 144.

s. CHIARA ch. 90.

CHIESA NUOVA v. S. Maurelio

CIGNAROLI Gaet. scult. veron. 72. 95. 132. Giov. pitt. veron. 95. 121.

COLLI Serafino scult. 101.

COLTELLINI Michele pitt. ferr. 126. 129.

CORPUS DOMINI ch. 121.

ss. COSMA e DAMIANO ch. 110.

CORTIL ducale 43.

COSME' ossia Cosimo Tura pitt. ferr. 34. 103. 118. 135. 147.

COSTA Lorenzo pitt. ferr. 68. 149.

COSTANZI Cav. pitt. rom. 65.

COZZA Gio. Bat. pitt. milan. 84. 94. 125. 153.

CREMONESI Gius. pitt. ferrar. 57. 65. 102. 117. 123.

CRESPI v. Spagnuoletto

CRISPI palazzo 73.

ss. CRISPINO, e CRISPINIANO orat. 47.

s. CRISTOFORO ch. v. Certosa v. Esposti

s. CROCE ch. 60.

CROCETTA orat. 93.

CROMA Cesare pitt. ferr. 43. 98. 126. 127. 143 146.

CROMER Giul. pitt. ferr. 97. 103. 111 121. 126.

DAINESI Cav. Luca architt. ravenn. 48. 53.

DIANTI Laura Eustochia 52.

DIELAI' offia Gio. Franc. Surchi Pitt. ferrar. 56. 91. 98. 149. 151.

DOGANA 109.

s. DOMENICO ch. 93.

DONATELLO fcult. fiorent. 45.

DOSSI Doffo pitt: ferrar. 35. 40. 41. 42. 117. 123. 127. 140. 141. 149.

DUOMO v. S. Giorgio

EBREI loro Ghetto 46.

ECO in S. Francefco 113.

ERCOLE da Ferrara offia Ercole Grandi pitt. ferrar. 64. 106. 149.

ESPOSTI ch. di S. M. della Confolazione ed ofpitale per i mafchi 84. ch. di S. Criftoforo ed ofpit. per le femine 48.

ESTENSE B. Beatrice II. ferrar. 137.

ESTENSI lor dominio in Ferrara 9. 10.

FACCHINETTI Giuf. pitt. ferr. 64. 121. 145.

FACCINI Bartolom. pitt. ferrar. 41.

FERRARA città e fuo ducato notiz. ftor. 4. notiz. topografiche 15. notiz. del governo 20. offervaz. su la fua pianta 26.

da FERRARA v. Ercole v. Stefano

FERRARESE ducato defcriz. 4. 15.

FERRARI Franc. pitt. ferrar. 104. 107. 134. 138.

FERRERI Andrea scult. ferrar 32. 35. 37. 52. 63. 65. 66. 82. 91. 94. 109. 110. 114. 120. 128. 141. 147. Giuseppe 33. 84. 86.

FIASCHI palazzo 99.

FILIPPI Cammillo pitt. ferrar. 145. Cesare pitt. ferr. 148 Sebastiano v. Bastianino

FLORI Bernardino pitt. 45. 46.

FORTEZZA 99.

FOSCHINI Antonio archit ferrar. 156.

s. FRANCESCA rom. ch. parrocch. 139.

FRANCESCHINI Marc' Antonio pitt. bologn. 62.

s. FRANCESCO ch. 113.

FRANCIA Franc. pitt. bologn. 35. 68. 89. 121.

s. GABRIELE ch. 58.

GALASSO de' Galassi pitt. ferrar. 139. 149.

GAROFALO, ossia Benvenuto Tisio da Garofalo pitt. ferrar. 32. 34. 47. 57. 58. 81. 82. 83. 87. 88. 89. 94. 95. 101. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 123. 125. 127. 128. 129. 133. 138. 139. 146. 150.

GAVASSINI palazzo 122.

GENNARI Cef. pitt. centese 86. 127.

GENTA Gaet. archit. ferrar. 132.

il GESU' ch. 74.

GHEDINI Giuf. pitt. ferrar. 47. 49. 64. 65. 68. 75.

87. 103. 114. 116. 119. 120. 121. 122. 144. 145. 157.

GHIRI Lor. pitt. ferrar. 115.

GHIRARDONI Gio. Andrea pitt. ferrar. 43. 111.

s. GIORGIO ch. parrocch. antica cattedrale 7. 133.

s. GIORGIO ch. metropolit. e parrocch. 29.

GIOTTO pittor fiorent. 19.

b. GIOVANNI Tavelli da Tosignano Vesc. di Ferrara suo corpo 124.

s. Giovanni Bat. ch 80.

s. Giovannino ch. 97.

s. Girol. ch 123.

s. Giuliano ch. 49.

s. Giuseppe ch. 152.

s. GIUSTINA ch. 99.

GOTTI Maurelio pitt. ferrar. 122.

GRANAJ pubb. 66. 99.

GRANDI Ercole v. Ercole da Ferrar.

GUALENGO Guarini palazzo 67.

GUARINI Cav. Gio. Bat. suo palazzo 67.

GUERCINO, ossia Gio. Franc. Barbieri pitt. centese 32. 44 48. 88. 72. 123. 134.

GUITTI Franc. archit. ferrar. 51.

INTREPIDI accad. 13. 43. 153.

LAURETI v. Siciliano

LICINIO v. Pordenone

s LODOVICO Re orat. 129.

LOMBARDI scultori ferrar. Alfonso 33. 52. 81. Girolamo 99. 128. Pietro 52.

LONGHI Luca pitt. ravenn. 55. 125.

s. LORENZO ch. 152.

b. LUCIA da NARNI suo corpo 63.

s. LUCIA ch. 54.

MADONNINA ch. 130.

MAGISTRATO suo palazzo 41.

MANFREDI Annib. suo cenotaff. 108.

MANTEGNA Andrea pitt. 86.

MARCHESI Girol. pitt. da Cotrignola 143.

MARESCOTTI Ant. scult. ferr. 33. 45. 92.

s. MARGARITA ch. 111.

s. MARIA degli Angeli ch. 67.

s. M. ANNUNZIATA di Fortezza ch. 101.

s. M. BIANCA ch. 99.

s. M. di BOCCHE ch. 150.

S. M. del BUON AMORE ch. 135.

s. M. della PIETA' ossia de' Teatini 48.

s. M. della ROSA ch. 51.

s. M. de' SERVI ch. 53.

s. M. in VADO ch. parrocch. 14.

s. M. della CONSOLAZIONE ch. 84.

s. M. delle GRAZIE offia di Mortara ch. 85.

s. M. NOVELLA v. Battuti Bianchi

s. M. NUOVA ch. parrocch 101.

s. M. MADDALENA ch. 81.

s MARTINO ch. 150.

MATTEI Tommaso archit. rom. 37.

s MAURELIO cappella del Magist. 44.

s. MAURELIO ch. 64.

s MAURELIO Vesc. suo corpo 134.

MAZZARELLI Franc. archit. ferr. 31. 109. 110. 112.

MAZZOLINI Lodov. pitt. 101.

MAZZUOLI v. Bastarolo

MENDICANTI ospit. 54.

s. MICHELE ch. parrocch. 105

MISSIONARJ casa, ed orator. 122.

s. MONICA ch. 81.

MONIO Domen. pitt. ferrar. 34. 65. 82. 85. 103. 106. 117. 118. 119. 121. 123. 125. 126. 146. 147. 150.

MONTAGNUOLA 69.

MONTE di Pietà 51.

MONTECATINO Ant. suo cenotafio 108.

la MORTE ch. 148.

MURATORI Teresa pitt. bologn. 94.

MUZZARELLI mausoleo 128.

NANI Aleſſan. ſcult. mant. 55

NASELLI Franc. pitt. ferrar. 70. 85. 118. 121. 126. 133.

s. NICCOLÀ ch. 126.

s. NICCOLO' ch. parrocch. 102.

NICCOLO' da Ficarolo ſcult. ferrar. 30.

NICCOLO' Piſano pitt. 63 116. 149.

NOVARA v. Plotti

OGNISANTI ch. parrocch. 103.

ORFANI oſpit. 99.

ORTOLANO, oſſia Gio. Bat. Benvenuti pitt. ferrar. 54 82 84 102 118. 153.

OSPITALE di S. Anna 92 degli Eſpoſti v. Eſpoſti. De' Mendicanti 54 Degli Orfani 99. Della Morte 148.

PALAZZO Arciveſcovile 37. Aventi 52. di Belfiore 68. di Belvedere 100. Bentivoglio 98. Bevilacqua 72 111 Calcagnini 136. Caſtello 38. 51. Criſpi 73. De' Diamanti oſſia Villa 59. Fiaſchi 99. Gualengo Guarini 67. Magiſtrato 41. Monte di Pietá 51. Palazzina 112. della Ragione 45. Sacrati Giraldi 66. Scrofa 136. Univerſità 154.

PALMA Giac. Pitt. 142.

PANDONI B. Alberto Veſc. di Ferrar. ſuo ſepol. 133.

PANETTI Domen. pitt. ferrar. 85. 116. 127. 131. 148.

149. 150. 151.

PANIZZA Giul. archit. ferrar. 123.

s. PAOLO ch. 105.

PAROLINI Giac. pitt. ferrar. 32. 34. 35. 44. 45. 47. 75. 81. 82. 107. 122. 123. 128. 129. 140. 148. 150.

PASETTI Carlo archit. ferrar. 152. 153.

PERONIO ab. Giuf. pitt. parmig. 130.

PIAZZA di S. Crifpino, del Duomo, de' Nobili, di Monfig. Vicelegato, e de' pollajuoli 28. di S. Domenico 97. Nuova 77. di S. Giorgio 132. del cortil Ducale 43.

s. PIETRO ch. parrocch. 150

ss. PIETRO, e PAOLO ch. 54.

PIGHETTI Giov. Ant. e Guido archit. 57.

PIO Angelo fcult. bologn. 85. 117.

PISANELLO Vinc. pitt. 75.

PISANO v. Niccolò

PLOTTI Bartolom. d. Bartolino da Novara archit. 38.

POGGI Agapito archit. ferrar. 63.

PORDENONE, offia Bernardino Licinio da Pordenone pitt. 64. 117. 125.

PORTA degli Angeli 68. di S. Paolo 109. altre 28.

POZZI Giac. archit. 32.

PROSPETTIVA v. Arco

PUTTINI Pietro scult. veron. 95.

QUARTIER gener. de' Soldati 66.

QUARTIERI ne' quali è divisa in questo libro la città. Della Piazza 28. di S. Benedetto 50. degli Angeli 60. di S. Gio. Bat. 73. di S. Paolo 93. di S. Giorgio 112.

RAMMENGHI Bartolom. pitt. da Bagnacavallo 65.

RANDA Ant. pitt. bologn. 104.

RENI Guido pitt. 63.

RICCI Cammillo pitt. ferr. 32. 43. 48. 103. 121. 130 139. 150.

RIVAROLA v. Chenda

ROBUSTI Domen. pitt. venez. 92

s. ROCCO ch. 89.

s. ROMANO ch. parrocch. 46.

ROSELLI Niccolò pitt. ferra. 70. 92. 108. 145.

ROSSETTI Biagio archit. ferrar. 31. 141.

ROVERELLA Lor. Vesc. di Ferr. suo mausol. 133.

SACCHI Andrea pitt. rom. 48.

SACRATI Giraldi palazzo 66.

SALINGUERRI de' Torelli famigl. che dominò in Ferrara 9.

SANTINI Domen. archit. 51. Vincenzo archit. 91.

SARTI Ercole d. il Muto da Ficarolo pitt. ferr. 89.

SCALA Franc. pitt. ferrar. 79. 149. 152.

SCANNAVINI Maurelio pitt. ferrar. 58. 71. 86. 96. 134. 153.

SCARSELLA Sigismondo pitt. ferr. 61.

SCARSELLINO Ippol. pitt. ferr. 35. 36. 38. 43. 47. 49. 53. 55. 56. 57. 58. 64. 81. 83. 85. 86. 89. 90. 91. 95. 97. 101. 102. 106. 107. 111. 116. 117. 118. 121. 122. 123. 125. 127. 128. 129. 131. 135. 139. 140. 148. 150. 151.

SCHIATTI Alberto archit. ferr. 48. 74. 130. fu anche autore dell' architettura dei palazzi Avolio a S. Spirito, e Cicognara a S. Franc.

SCROFA palazzo 136. teatro 109.

SCUOLE pubb. v. Università. Pie per i fanciulli 83. Veterinaria 83.

SEMINARIO arcivescovile 47.

SERAFINO da Modena pitt. 45.

SICILIANO, ossia Tommaso Laureti pitt. 117. 134.

s. **SILVESTRO** ch. 88.

ss. **SIMONE E GIUDA** ch. 150.

SPAGNUOLETTO, ossia Giuf. Crespi pitt. bologn. 75.

SPIRITO SANTO ch. 77.

s. **SPIRITO** ch. 82.

STATUE EQUESTRI di Alberto Estense 30. di Niccolò Estense 45. di Borso Estense 45 di Pp. Alessand. VII. 78. di Pp. Paolo V. 101.

S. STEFANO ch. parrocch. 104.

STEFANO da Ferrara pitt. 131. 146.

SS. STIMMATE ch. 78.

STRENGHI Franc. pittor modon. 111.

SUBLERAS pitt 43.

SURCHI v Dielaí

TARGICNI Pompeo archit. 101.

TAVELLI v. B. Giovanni &c.

TEATRO Scrofa 109. del Pubblico 49. antichi non esistenti 41. 42. 44. 153. degli Intrepidi 43.

s. TERESA ch 140.

TIARINI Alessand. pitt. bologn. 54. 55.

TISIO v. Garofalo

TIZIANO pitt. 67. 68. 40.

da TORTONA Gio. pitt. 85.

dalla TORRE Gio. Bat. pitt. ferrar. 102.

TORELLI V. Salinguerri

TORRELLI Felice pitt. bologn. 84.

TORRICELLA, ossia Ant. Buonfanti pitt. ferr. 93. 116.

ss. TRINITA' ch. 105.

TRISTANI Gio. Bat. ed Alberto archit. ferr. 54. Bartolom. arch. ferrar. 141.

TROPPA Girol. pitt. rom. 152.

TURA v. Cosmè

TURCHI Cesare suo mausoleo 78.

TURCHI Pietro ſcult. ferrar. 118.

VACCA' fratelli ſcult. da Maſſa Carrara 32.

VEGRI S. Caterina ferrar. 103. 121.

VENGEMBES Gio. pitt. fiamingo 115. 118.

s. UFFIZIO 97.

VICENTINO Aleſſandro ſcult 108.

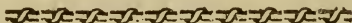
VILLA palazzo 59. 60. Ghiron Franc. ſuo mauſoleo 115.

s. VITALE ch. 130.

s. VITO ch 125.

UNGARELLI abitaz. 125. giá edificata dall' eſtinta famiglia de' Nobili Fabiani nel Sec. XVI.

UNIVERSITA' 12. 31. 154.

ZOLLA Giuſ. pitt. breſc. 51. 105.

Die 25. Maii 1787.

IMPRIMATUR

F. *V. A. Cavalloni Vic. Gen. S Off. Ferrariæ.*

Die 30. Maii 1787.

IMPRIMATUR

J. Præpoſitus Prampolini Provinc. Generalis.